TORINO - Sporcizia e rifiuti invadono la città (pag. 4)

ultima edizione

Anno 104 - Numero 60

sabato 11 domenica 12 marzo 1972

STAMPA SERA

Lire 90 [illegible] - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70) - Abbonamenti Italia (Conto Corrente Postale 2/1380): anno Lire 25.700, semestre 13.400, trimestre 6900 - Estero: anno Lire 35.100, semestre 18.400, trimestre 9500 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino telefonico [illegible] - Inserzioni: [illegible] Pubblicità Rienlce S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32 [illegible] Roma, via Santa Maria in Via 40/41, telefono 682.460 - 16129 Genova, via E. Vernazza 23, telefono 587.652 - Pubblicità commerciale Lire 200 il mm (Edizione antimeridiana [illegible]) - Festive: [illegible] aumento 10 per cento - Occasionali Lire 250 il mm (Edizione antimeridiana 900 il mm) - [illegible] Aziende Lire 250 il millimetro (Edizione antimeridiana 800 il millimetro) - Finanziari, Legali Lire [illegible] il millimetro (Edizione antimeridiana 1100 il millimetro) - Necrologi Lire 200 per parola (Edizione antimeridiana 300, premetti il doppio) - Echi Lire 400 (Edizione antimeridiana [illegible]) - Economici: vedere rubriche

L'inchiesta sugli attentati del '69

Bombe fasciste

Il giudice prosegue sotto le minacce

A queste si sono aggiunte due denunce, per violazione del segreto istruttorio e immotivata perquisizione domiciliare, presentate dal padre del latitante dottor Marco Balzarini - Anche due ricorsi per intralciare l'azione del tenace magistrato

dal nostro inviato

Treviso, sabato sera.

Il giudice Giancarlo Stiz procede nella sua istruttoria sui terroristi di destra con tenacia, serietà e onestà, a dispetto di tutte le minacce (ha ricevuto una ventina di lettere, tra cui una con un proiettile dentro) e dei tentativi più o meno plausibili di strappargli l'istruttoria o di «bollare» come antigiuridico il suo comportamento nella delicata inchiesta.

Ma l'aspetto più inquietante restano le minacce, le ultime delle quali sono arrivate l'altro giorno per posta da Roma. Su questi atti di intimidazione si è pronunciato recentemente anche il consiglio comunale di Treviso, votando un ordine del giorno per solidarizzare con Stiz. Trentaquattro consiglieri (compresi i due missini Rahò e Bonotto), su quaranta, hanno sottoscritto queste parole per sottolineare la linearità e la rettitudine di quest'uomo: *«Il consiglio comunale (...) condanna, a nome dell'intera cittadinanza democratica, un fenomeno nel quale la viltà è pari alla spregevolezza del fine eversivo. Rimarca nel contempo, nell'opera del dott. Stiz, un esempio di altissimo valore morale, poiché ne testimonia la volontà irrinunciabile di tutelare la giustizia e la libertà contro ogni tentativo di sopraffazione. Esempio che, in tempi di crescente insidia antigiuridica ed eversiva, garantisce con particolare forza le attese e il diritto dei cittadini alla difesa delle libere istituzioni».*

Stiz dunque va avanti, interroga imputati e testi, allarga la sua inchiesta; si dice che nel cassetto abbia già pronto almeno un altro mandato di cattura. E' deciso a fare piena luce su questa storia, tanto dolorosa e ormai troppo lunga, di bombe che hanno insanguinato l'Italia e poi hanno disorientato chi aveva fede nella verità e nella giustizia. Vuole a tutti i costi arrivare a conoscere i nomi di coloro che hanno una

Remo Lugli

(Continua in 2ª pagina)

Il sostituto procuratore di Treviso dott. Giancarlo [illegible]

Vacanze scolastiche per Pasqua ed elezioni

ROMA, sabato sera.

(l. g.) Da giovedì 30 marzo a martedì 4 aprile i circa 10 milioni di studenti delle scuole di ogni ordine e grado resteranno a casa per le vacanze di Pasqua.

Il programma delle vacanze previsto dal ministero della P.I. si è arricchito di un'altra settimana. A maggio, infatti, in concomitanza con le elezioni, le scuole, in cui hanno sede per la maggior parte i seggi elettorali, resteranno chiuse prevedibilmente da giovedì 4 a mercoledì 10. Poiché l'11 maggio cade la festività dell'Ascensione è logico prevedere che la ripresa delle lezioni, dopo la pausa elettorale, avverrà il 12 maggio.

Il calendario scolastico prevede inoltre tra aprile e maggio altre 2 festività: il 25 aprile, anniversario della Liberazione, e il 1° maggio festa dei lavoratori. Per gli alunni romani, inoltre, è in programma il «ponte» d'aprile dal 21 al 25 abbinando domeniche, il Natale di Roma e due giorni di vacanza extra concesse dal provveditore agli studi.

I sanguinosi scontri di El Ferrol

Tensione in Spagna per gli operai uccisi

Nessun comunicato governativo sulla morte dei due dimostranti Negli scontri con la polizia ci sono stati anche quaranta feriti

nostro servizio

Madrid, sabato sera.

Tensione in Galizia, dopo l'uccisione da parte della polizia di due operai durante una dimostrazione a El Ferrol del Caudillo, la città natale di Franco. Le comunicazioni telefoniche con El Ferrol sono possibili soltanto da La Coruña, il capoluogo della Galizia. Le strade sono semideserte, perlustrate da pattuglie della «Guardia Civil». Ieri sono rimasti chiusi tutti i negozi, le imprese commerciali e anche le scuole.

Le autorità madrilene non hanno diramato alcun comunicato sugli incidenti e per la ricostruzione del sanguinoso episodio bisogna riferirsi alla nota del governatore civile della Galizia e alle informazioni di qualche testimone. Nel comunicato si sostiene che tra i due-tremila dimostranti della «Empresa Nacional Bazan» (un cantiere navale le cui maestranze sono in sciopero per rivendicare miglioramenti salariali e la riassunzione di sei operai licenziati) si erano infiltrate «cellule comuniste». Agli operai del cantiere navale si erano uniti lavoratori di altre imprese e tutti insieme si erano diretti verso il centro della città, che ha 87 mila abitanti, per raggiungere Plaza de España. Il governatore civile sostiene nel suo comunicato che i dimostranti in corteo hanno danneggiato numerose proprietà private.

La forza pubblica, qualche decina di agenti almeno inizialmente, ha cercato di disperdere i manifestanti caricando con gli sfollagente ma è stata respinta dagli operai armati di bastoni e da un fitto lancio di pietre. Alcuni poliziotti sono stati circondati dai dimostranti, altri sono riusciti a sganciarsi e a rifugiarsi dietro le camionette. Di qui sono partiti numerosi colpi di fucile e di mitra contro il corteo. Due operai sono rimasti uccisi, altri due sono gravissimi. I feriti, tra i dimostranti e la polizia sono oltre quaranta.

Ieri a Santander, un tribunale militare ha condannato a pene tra i cinque e i 16 mesi, cinque persone che nel 1970 avevano tentato di assumere il controllo di una stazione tv per trasmettere propaganda anti-governativa.

(Ansa - Upi)

in sintesi

Le accuse di Allende

SANTIAGO DEL CILE — Il governo Allende ha pubblicamente accusato di sedizione davanti alla magistratura il comitato nazionale del «Partito nazionale», di opposizione, e i proprietari di Radio-Agricoltura, per un discorso di critica al governo.

Inondazioni in Perù

LIMA — Un centinaio di persone sono morte per una inondazione causata dallo straripamento del Rio Grande, che nella notte tra giovedì e venerdì ha sommerso Palpa, una località a 420 chilometri a Sud di Lima.

L'inviato di Nixon a Singapore

SINGAPORE — Dopo una visita in Malaysia, il vicesegretario di Stato Usa Marshall Green è giunto oggi a Singapore, decima tappa del suo viaggio in tredici nazioni asiatiche. Green è incaricato di rassicurare gli alleati asiatici degli Stati Uniti, dopo il viaggio di Nixon a Pechino.

Piove o nevica da 64 giorni

Per liberare le strade di montagna bloccate dalle slavine è necessario l'impiego di potenti mezzi - Il Po stamane ha invaso i «murazzi» a Torino (Foto Moisio)

Torrenti gonfi e minacciosi lanciato un "SOS valanghe,,

Interrotta la strada del Monginevro per il pericolo di slavine - Bloccata la strada Fenestrelle-Sestriere Smottamenti e frane nell'Astigiano e nelle Langhe - Il Borbera e lo Scrivia stanno per straripare

Susa, sabato sera.

(d.) Il maltempo in Valle di Susa sta causando una situazione drammatica. Da ieri sera è chiusa al traffico la statale del Monginevro tra Cesana e Claviere, per il pericolo di valanghe. Nel tratto Cesana-Sestriere difficile il transito anche per gli automezzi muniti di catene, causa la fitta nevicata. Rimane chiusa al traffico la statale della Val Chisone per il Colle del Sestriere, interrotta ieri mattina da una valanga nei pressi di Fenestrelle.

Il Centro antivalanghe del Club alpino italiano di Claviere segnala che vi è pericolo di valanghe a tutte le quote dell'arco alpino occidentale: anche il funzionamento degli impianti di risalita è giudicato pericoloso.

Nell'alta Valle di Lanzo, il paese di Balme e quattro frazioni sono isolati da ieri pomeriggio; in Val Germanasca non sono raggiungibili gli abitati di Prali, Ghigo, Perrero; identiche condizioni per Ceresole Reale, in Valle dell'Orco, ove la neve è alta tre metri.

Il direttore del parco «Gran Bosco» di Salbertrand, in alta Valle di Susa, ha detto che la neve altissima rende disperata la situazione per i cervi e i caprioli. Più volte gli abitanti di Salbertrand hanno tentato di salire al parco per portare fieno, ma sono stati costretti a desistere per l'impossibilità di procedere nella neve.

Aosta, sabato sera.

(g.) Nevica sopra i 1500 metri; in città e sulla bassa Valle piove a dirotto. Sono interrotte per valanghe da ieri mattina le strade di Cogne (al km 8), Gressoney (km 3), Rhêmes (km 7), Valsavaranche (km 7), Valgrisanche (km 10). I lavori di sgombero della neve su alcune strade sono stati sospesi per il pericolo di altri cedimenti. Si prevede che la circolazione sarà ripristinata soltanto fra cinque giorni.

E' entrato in funzione stamane il trenino della galleria del Drinc, che collega Acquefredde (nei pressi di Pila) a Cogne.

Cuneo, sabato sera.

(d. m.) Da quasi 90 ore piove in pianura e nevica in montagna: 7 case sono crollate a Elva, il comune della Valle Maira isolato ormai da 22 giorni; altre 4 nell'Alta Valle Grana e altrettante nella Valle Stura; non si lamentano vittime. Il bollettino delle valanghe del Cai segnala che esiste pericolo oltre i 1300 metri di quota.

Alba, sabato sera.

(f.) Situazione critica nell'Albese causa l'ondata di maltempo che da tre giorni investe la zona. Da ieri sera piove a dirotto. I corsi d'acqua sono straripati allagando le campagne. Nelle valli Belbo e Bormida la situazione è allarmante.

Asti, sabato sera.

(m.) Ancora pioggia sull'Astigiano. In diverse zone della provincia si segnalano frane e smottamenti; campi e prati sono nuovamente co-

(Continua in 2ª pagina)

Dopo lo sfogo della "frau,,

La famiglia Haller quando era serena. Oggi è protagonista di una polemica

HALLER è stato escluso dalla Juve contro il Bologna

Il giocatore è fuori forma - Lo sostituirà Viola, giovane mezzala

Colpo di scena stamane alla Juventus, alla vigilia della difficile partita con il Bologna. Helmut Haller è stato escluso dall'elenco dei convocati quale reazione disciplinare, si presume, alle dichiarazioni polemiche rilasciate dalla moglie Waltraud ad un quotidiano milanese. La signora aveva criticato la Juventus coinvolgendo il medico sociale, colpevole, a suo avviso, di aver fatto giocare il marito con un piede dolorante. Il fatto probabilmente costerà ad Haller anche un milione di multa. Ufficialmente l'allenatore bianconero ha detto che l'attaccante è stato escluso dalla squadra «perché non in forma». Ed ha aggiunto: «Gli ho comunicato il provvedimento stamane. Ci siamo lasciati in perfetto accordo. Anzi, lui mi è parso convinto. Haller riprenderà gli allenamenti già domattina».

L'esclusione di Haller spiana la strada all'esordio atteso di Fernando Viola, un piemontese autentico, nativo di Torrazza, che lunedì compirà ventun anni. E' un giocatore dotato di una notevole tecnica e di un buon tiro, a tutto vantaggio dell'attacco bianconero che, dopo l'indisponibilità di Bettega, ha perso molto potenziale in zona gol.

A dieci giornate dalla fine del torneo, mentre il Milan dovrà superare l'agguato di Cagliari e l'Inter attende, nervosa, il Napoli a San Siro, la Juventus gioca in casa contro il Bologna con l'orecchio teso verso Genova dove Heriberto cercherà di fermare un Torino chiaramente ambizioso. Vycpalek, in cuor suo, confida di aumentare, almeno a tre punti, il distacco su Giagnoni.

In realtà è già derby, il derby più «caldo» nella storia delle due squadre torinesi. Mancano ancora 16 giorni ad un incontro che farà storia, ma il clima di tensione aumenta di ora in ora. La società granata, cui spetta l'incasso, ha già introitato quarantacinque milioni con la prevendita dei biglietti. Entro la metà della prossima settimana si arriverà al tutto esaurito, e poi? Chi accetterà di restare fuori? A quanto saliranno le richieste dei bagarini? Che cosa succederà sul campo? Ma i tifosi si chiedono soltanto: chi vincerà? Con quanti punti di distacco le due squadre arriveranno al derby?

Domani decideranno Pugliese ed Heriberto, fra otto giorni Chiappella e Liedholm. Il lunedì successivo Juventus e Torino, da Caselle, saliranno sullo stesso aereo per affrontare in Gran Bretagna i due «retour-match» di Coppa. Si guarderanno in cagnesco e chissà che non sognino di giocare il derby a Londra, nel suggestivo stadio di Wembley, di fronte a centomila inglesi neutrali.

Pugliese oggi annuncia: «Questa Juventus possiamo batterla». Il salvatore delle retrocedende getterà nel fango del Comunale il vecchio Janich, il classico e metodico picchiatore Bulgarelli, erigerà una diga ai margini della propria area, non per arrestare l'acqua, ma la furia di una Juventus che non vince da un mese. Il Torino dopo la superba, ma sfiancante partita di mercoledì sera contro i Rangers cercherà disperatamente punti contro il profeta del «movimiento», Heriberto Herrera, mai come ora prezioso alleato della Juventus.

Continueranno a correre i granata con impeto gagliardo? Accelererà il passo la Juventus? Domani sera la risposta.

Franco Costa

Servizi sportivi a pag. 10 e 11

La Valsesia sotto l'incubo delle valanghe

La neve ha ucciso i tre nel cascinale

Due settimane fa madre e figlio erano scampati ad una slavina che aveva sepolto la casa: stavolta i muri non hanno resistito

dal nostro inviato

Varallo Sesia, sabato sera.

Tre corpi senza vita sono stati estratti dalle macerie di una vecchia baita in località Alpe Giavina, a quota 1300, della frazione S. Maria di Fobello. Una valanga, precipitata ieri a mezzogiorno dalle pendici della montagna, ha spazzato via la piccola costruzione.

In un attimo le mura sono andate in briciole, il casolare è stato sommerso dalla coltre nevosa. Un cupo boato ha accompagnato il rovinare della neve: mentre ancora l'eco rimbalzava nella vallata, fra i canaloni, la tragedia era già conclusa.

Fra le vittime, madre e figlio. Quintina Falcione, di 36 anni, e Pier Giuseppe, di 14, avevano già rischiato di morire due settimane fa, quando una slavina aveva ricoperto la loro casa.

Allora però, i muri avevano resistito. Quando, dopo lunghe ore di affannoso lavoro, i soccorritori erano riusciti ad aprirsi un varco nella gelida muraglia, si erano trovati davanti ad uno spettacolo incredibile: nella piccola cucina, in parte invasa dalla neve entrata dal tetto squarciato, madre e figlio stretti in un abbraccio convulso, erano raggomitolati in un angolo. Pallidi, intirizziti dal gelo, non avevano più neppure la forza di parlare. «Aspettavamo la morte», aveva detto la donna ai salvatori.

Alla donna era stato consigliato di trasferirsi altrove, ma lei non aveva voluto abbandonare la vecchia casa. Li era custodita tutta la sua ricchezza, qualche gallina, alcuni agnelli e capretti ed un gattino, compagno di giochi di Pier Giuseppe. Da oltre un mese il ragazzo, che frequentava la seconda media a Varallo, non andava a scuola. La frazione è isolata: oltre quattro metri di neve bloccano completamente le strade. Da Fobello a Varallo, poi, la strada è interrotta presso Voj da una gigantesca frana, oltre 20 mila metri cubi di pietre e terriccio precipitati a valle.

E' mezzogiorno. Sul sentiero che porta al casolare dei Falcione avanza Camillo Gallizia, di 52 anni. Un pastore che durante la stagione invernale lavorava come sguattero in un ristorante di Scopello, dove uno dei suoi figli fa il cuoco. Porta del foraggio alla donna: cammina curvo sotto il peso quando dalla montagna, che domina minacciosa la vallata, si stacca la valanga. Nel casolare, la donna prepara il pranzo. Il figlio è in cucina, forse accanto al camino. Dopo la slavina abbattutasi sulla loro casa due settimane fa, avevano trasferito anche i letti in cucina, stanza ritenuta più solida delle altre.

La valanga rovina sulla piccola costruzione: i muri si piegano, il tetto vola via. Risucchiato dal vortice d'aria spostato dalla slavina, il Gallizia viene gettato a terra. Un attimo dopo è travolto dalla valanga. Dentro la casa avviene il finimondo. Quintina Falcione viene sorpresa seduta su una sedia. L'hanno ritrovata ancora in quella posizione, le mani alzate verso il viso, in un ultimo disperato gesto di difesa. Pier Giuseppe, investito dalle macerie, viene trascinato lontano. Il suo corpo, martoriato, è stato raccolto dai soccorritori ad una ventina di metri di distanza.

Francesco Fornari

Il maltempo

(Segue dalla 1ª pagina)

perti da una decina di centimetri d'acqua.

Alessandria, sabato sera.

(c.) Pioggia e vento sul territorio alessandrino. E' stata, però, riaperta al traffico la statale Valenza-Alessandria.

Novi Ligure, sabato sera.

(c.) Continua a piovere, sul Novese, da mercoledì. Il Borbera, il Lemme, lo Scrivia minacciano di uscire dagli argini.

Imperia, sabato sera.

(v.) Sulla Riviera dei Fiori il cielo si mantiene coperto; scende una leggera pioggia. Il mare è mosso.

Cigliano, sabato sera.

(a.) Uno smottamento causato dalle continue piogge è avvenuto a Roppolo. Una fetta di collina sulla quale sorge il castello medioevale è franata sulla strada comunale di San Vitale.

Ufficiale sulla petroliera

Maria Antonia Conti, triestina, terzo ufficiale sulla «San Nicolas», la petroliera scomparsa nel Golfo del Messico. La nave, battente bandiera liberiana, era attesa a New Orleans mercoledì sera proveniente dal porto brasiliano di Recife. Dell'equipaggio fanno parte 17 italiani

L'inchiesta sulle bombe fasciste

Stiz va avanti tra gli intralci

(Segue dalla 1ª pagina)

responsabilità nelle esplosioni del '69.

Per adesso sta lavorando su quelle dell'aprile e dell'agosto, alla Fiera e alla stazione di Milano, e sui treni in viaggio per l'Italia nella notte dell'8 agosto. Non è improbabile che in questa sua inchiesta egli possa arrivare anche oltre: che possa sollevare il velo che ancora copre il tragico evento della strage del 12 dicembre in piazza Fontana a Milano. Si sentiva dire che ci siano molte probabilità che ciò possa accadere.

Dall'altra parte ci si sta difendendo con accanimento e furbizia, ci si sta aggrappando ad ogni appiglio. Forse mai nessuna istruttoria ha avuto l'opposizione di tanti ricorsi e denunce. Il dottor Stiz è stato denunciato tre volte da uno dei protagonisti, che è colpito da un mandato di cattura ed è latitante, e una volta dal padre di questi. Si tratta del professor Marco Balzarini, assistente presso la facoltà di giurisprudenza dell'Università di Padova, che è stato accusato di falsa testimonianza; e suo padre prof. Enrico, titolare della cattedra di diritto del lavoro all'Università di Trieste e rettore della libera università di Chieti, Pescara e Teramo. Marco Balzarini ha denunciato Stiz per violazione del segreto istruttorio in quanto, egli dice nell'esposto, il magistrato ha assunto la sua deposizione, in qualità di teste, alla presenza di un'altra persona (il preside della sua facoltà, che lui stesso aveva pregato di accompagnarlo fin nell'ufficio del giudice).

Balzarini figlio e padre hanno poi firmato un'altra denuncia contro Stiz perché, secondo loro, i mandati di perquisizione delle loro abitazioni, a Padova e a Roma, non erano sufficientemente motivati con fondati sospetti.

Giovanni Ventura ricorre in diversi modi. Dicono, ad esempio, i suoi avvocati, Renato Capraro e Giancarlo Ghidoni: *«Ventura è sospettato di essere l'autore del "libretto rosso". La giustizia è come il timone: dove la si gira, va, e come tale è stato sottoposto a procedimento perché quella pubblicazione contiene offese e calunnie contro il procuratore della Repubblica di Padova, dott. Fais. L'istruttoria, per legittima suspicione, è stata assegnata al tribunale di Trieste. Ma il "libretto rosso" figura come motivo di reato, per istigazione alla violenza, anche nel mandato di cattura di Stiz. Ci sono quindi due giudici che si occupano dello stesso tema: un conflitto di competenza in base al quale deve essere giudicata nulla l'istruttoria di Stiz».*

Ancora un ricorso presentato dagli stessi avvocati. Chiedono di essere avvisati almeno 24 ore prima *«per potere partecipare all'interrogatorio di qualsiasi coimputato del Ventura, eccependo fin d'ora la nullità insanabile, a norma dell'art. 135, n. 3, del Codice Penale, di tutti gli interrogatori espletati dei coimputati del Ventura, nonché di quelli del Ventura, effettuati senza l'osservanza delle predette norme».*

r. l.

Il processo a Trieste

L'on. Mancini querela il fascista che gli ha dato del ladro in tribunale

Trieste, sabato sera.

(l. s.) E' tornato stamane a riunirsi il tribunale di Trieste per proseguire il processo contro i fascisti imputati di violenze in città. Ci si riferisce agli atti vandalici compiuti da un migliaio di missini l'8 dicembre 1970.

Imputati spavaldi in aula, sorridenti, difesa missina tronica al punto da farsi ripetutamente richiamare dal p.m. Uno degli imputati, il Fabbri, è giunto a redarguire la Corte perché lo giudica. Solo la bonomia del presidente Corsi gli ha evitato l'arresto in aula, richiesto dal pubblico ministero. Poi lo stesso Fabbri ha dato all'on. Mancini del ladro, ripetutamente.

Stamane, come si è detto, il processo è ripreso. L'avv. Kervin, patrono di parte civile per il psi, ha annunciato che l'on. Mancini, reso edotto delle accuse rivoltegli ieri l'altro in udienza dall'imputato Ugo Fabbri, già condannato, presenta formale querela per diffamazione nei suoi confronti.

L'UOMO È STATO ARRESTATO E PORTATO IN SICILIA

La donna che bruciò i figli accusa il marito di omicidio

E' Guglielmina Temperanza di 22 anni, che il 1° marzo dell'anno scorso, a Cologno Monzese, dette fuoco ai suoi due bimbi per «vendicarsi» dei tradimenti del consorte - L'assassinio da lei ricordato avvenne a Scicli, in provincia di Ragusa.

dal corrispondente

Milano, sabato sera.

E' tornata clamorosamente alla ribalta della cronaca Guglielmina Temperanza, la sposina di Cologno Monzese che, per punire il marito infedele, in un accesso di follia, bruciò vivi i due figlioletti nel sonno. La donna ha accusato il marito, Giovanni Scifo, di aver ucciso un uomo in Sicilia.

Lo ha fatto dopo un drammatico scambio di accuse svoltosi nel parlatorio del carcere di Monza, durante uno dei rari colloqui con il consorte. Le accuse sono state considerate credibili dal magistrato, che ha spiccato l'ordine di arresto contro lo Scifo, il quale ieri è stato catturato dai carabinieri di Monza e trasferito, sotto scorta, a Modica, cittadina in provincia di Ragusa, dove ha sede la procura competente per il delitto addebitato ora al giovane.

Guglielmina Temperanza

Giovanni Scifo, secondo le rivelazioni della moglie, avrebbe assassinato insieme con altre due persone un certo Matteo, detto «Il Trinchete», ossia l'ubriacone. Il fatto avvenne nel 1967 a Scicli, un grosso centro in provincia di Ragusa. L'uccisione del «Trinchete» chiuse una complicata questione d'onore. L'uomo fu trovato morto, colpito da numerose coltellate.

Dopo qualche giorno un suo compaesano confessò di essere l'autore del delitto. Gli inquirenti lo arrestarono e lo interrogarono a lungo: le modalità dell'omicidio facevano infatti ritenere che a colpire erano state almeno tre persone. L'uomo che si era autoaccusato rimase però muto come un pesce e non fu possibile dare un nome ai complici.

Ora gli sviluppi di un'agghiacciante tragedia familiare, appunto quella di Guglielmina Temperanza, hanno gettato uno sprazzo di luce su quel lontano delitto, per il quale, come abbiamo detto, è stato arrestato, quale complice, il marito della giovane donna.

Guglielmina Temperanza, che ha 22 anni, è in carcere dal 1° marzo dell'anno scorso, sotto la pesante accusa di un duplice infanticidio. Furente per la gelosia, dette fuoco ai suoi due figli, Maria Concetta di 4 anni e Angelo di 1 anno, e li lasciò morire sul letto tra atroci sofferenze. «Così ho fatto dispetto a mio marito che mi tradisce con un'altra donna» disse poco dopo, quando — vestita a lutto — si presentò alla caserma dei carabinieri.

La Temperanza e lo Scifo si erano sposati sette anni prima a Scicli. L'uomo usciva da una contrastata relazione con una giovane di buona famiglia, Anna Ciaravella, interrotta per l'opposizione dei parenti di lei. La ragazza venne poi al Nord con la famiglia e si stabilì a Torino. A Torino emigrò anche un paio d'anni fa lo Scifo, lasciando la moglie e i figli al paese. Ritrovò la Ciaravella e ricominciarono di nuovo a frequentarsi.

Dal paese intanto la moglie premeva per emigrare anche lei al Nord. Alla fine lo Scifo si convinse, ma non portò la famiglia a Torino, bensì a Cologno Monzese, dove già risiedevano alcuni zii. Lontano da Torino, lo Scifo non interruppe però il legame con la Ciaravella. La moglie lo sapeva: lo vedeva partire ogni sabato mattina con il primo treno, tornava la sera tardi o il giorno dopo.

Nella notte del 1° marzo Guglielmina Temperanza non resse alla gelosia. Non potendo colpire l'uomo, che era ancora assente, diresse la sua ira sui figli, il frutto della loro disgraziata unione.

c. b.

Giovanni Scifo intervistato un anno fa

Allarme stanotte nella Bassa Padana

Rubato un camion-frigo con carico di acidi tossici

dal corrispondente

Mantova, sabato sera.

(p. r.) Un autoarticolato frigorifero carico di perossidi organici, sostanze altamente tossiche se non sono conservate a temperatura di molti gradi sotto lo zero, è stato rubato stanotte davanti a un ristorante di Ostiglia. Il pesante automezzo frigorifero, targato RA 119368, proveniva dalla Germania ed era diretto allo stabilimento Montedison di Lugo di Romagna (Ravenna).

Giunti ad Ostiglia, i due camionisti, dipendenti dell'autotrasportatore Sante Lolli, da Lugo, si sono fermati per la cena davanti al ristorante annesso all'albergo «Turismo» lasciando nel frattempo il grosso veicolo, del tipo "a bilico" parcheggiato in un piazzaletto. Poco dopo le 22 gli autisti, usciti per riprendere il viaggio, hanno constatato la scomparsa dell'automezzo. Inutile dire il loro allarme per l'accaduto. Immediatamente essi hanno avvertito i carabinieri e le autorità della zona, segnalando il grave pericolo, anche perché i ladri non potevano essere a conoscenza della natura altamente nociva del carico trasportato. I carabinieri di Ostiglia hanno diramato immediatamente la notizia e hanno iniziato affannose ricerche.

In un primo tempo, a causa di un equivoco, era sembrato che l'autoarticolato fosse carico di esplosivi, per cui è stato lanciato l'allarme, anche attraverso la radio, in una vasta zona. I ladri, tuttavia, i quali avevano probabilmente ritenuto che nel grande cassone frigorifero dell'autoarticolato fossero contenute carni macellate — carichi del genere transitano frequentemente sulla statale del Brennero, che tocca Ostiglia — quando si sono resi conto dell'errore hanno abbandonato l'autoarticolato nei pressi di Bergantino, in provincia di Rovigo.

Minacciato un custode da un bandito armato

Rapinate nella notte a Milano buste-paga per circa 10 milioni

MILANO, sabato sera.

(c. b.) Rapina notturna nell'ufficio annesso al grande deposito dell'Autostradale; in via Marcantonio Colonna 35. Un ladro armato, forse con uno o più complici, è riuscito ad aprire la cassaforte, che conteneva le buste-paga (una decina di milioni) pronte per essere distribuite oggi ai dipendenti ed è riuscito a fuggire spianando la pistola contro un operaio e minacciandolo: «Stai fermo, altrimenti ti uccido».

La rapina è avvenuta poco dopo mezzanotte, quando il custode Paolo Ferrante, che stava chiudendo il cancello, è stato avvertito da un operaio del turno di notte, che era rimasta aperta un'altra porta all'estremità opposta del deposito. Pregato di andarla a chiudere, Ruggero Di Trani, di 42 anni, da Cavenago Brianza, s'è avviato verso il fondo del capannone, dove s'è trovato di fronte ad un uomo armato di pistola.

L'operaio, coraggiosamente, ha cercato d'opporsi al bandito, ma nel frattempo altri complici pervenuti alla cassaforte, erano riusciti a sfondarla, impadronendosi delle buste-paga.

Morti tre sciatori stamane in uno scontro sull'Autostrada del Sole

CASERTA, sabato sera.

Tre persone appartenenti ad una famiglia diretta a Roccaraso per trascorrere sulla neve la «fine settimana», sono morte in uno scontro sul raccordo dell'autostrada del Sole all'uscita di Caianello. Le vittime sono Francesco Chirola di 50 anni, suo fratello Vincenzo di 49 e la figlia di questi Anna di 11.

oroscopo di domani e di lunedì

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* in qualsiasi settore vogliate tentare la scalata, non dimenticate che la diplomazia vale molto di più dell'audacia. Lunedì potrete nuocere involontariamente ad una persona che vi ha aiutato. *Sentimenti:* tocca a voi preservare l'armonia nel consueto ambiente familiare. *Salute:* dedicate domani pomeriggio al riposo.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* nelle questioni economiche cercate resistere alla corrente negativa di coloro che vi sono contrari. Lunedì un'impresa originale ed estrosa vi permetterà di realizzare guadagni imprevisti. *Sentimenti:* nel corso di una riunione conoscerete una persona che vi piacerà a prima vista. *Salute:* nuove energie.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* per concretare un'azione che migliori la posizione sociale, è indispensabile una perfetta intesa con i familiari. Lunedì alcuni problemi finanziari che vi preoccupavano si risolveranno nel migliore dei modi. *Sentimenti:* un regalo servirà a consolidare talune relazioni affettive. *Salute:* infiammazione dei bronchi.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* non impegnatevi in questioni economiche che non vi riguardano direttamente. Aggiornate la corrispondenza arretrata. Lunedì il lavoro subirà delle modifiche radicali che sarete costretti a seguire. *Sentimenti:* bisogna rafforzare le relazioni con i familiari e con gli amici. *Salute:* fate sport o ginnastica.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* nel prendere decisioni che riguardano spese, moderate lo slancio entusiastico, trattenendo il congenito dinamismo. Lunedì un'evoluzione nel settore delle quotidiane attività permette di realizzare maggiori guadagni. *Sentimenti:* sentimentalmente più riflessivi ne trarrete benefici nell'amore. Piaceri serali. *Salute:* disturbi da tensione nervosa.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* non modificate i piani finanziari nei confronti di quelle persone che dimostrano di agire correttamente con voi. Lunedì la professione e gli oneri finanziari vi daranno serie preoccupazioni. *Sentimenti:* l'amore passerà davanti ad ogni interesse. Siate generosi. *Salute:* piena efficienza psico-fisica.

BILANCIA (24 sett.-23 ottobre) *Affari:* non prendete decisioni se non siete d'accordo con i soci i quali avranno molta importanza nelle fasi conclusive. Lunedì vi lancerete in nuove imprese soltanto se le basi di partenza saranno sicure. *Sentimenti:* l'amore richiederà da parte vostra sacrifici e comprensioni. *Salute:* non dà preoccupazioni.

SCORPIONE (24 ott.-22 nov.) *Affari:* preparatevi a cambiare radicalmente i metodi di lavoro adattandoli alle circostanze di cui verrete a conoscenza. Da lunedì si modificherà la posizione sociale ed economica. *Sentimenti:* il demone della gelosia può rovinare le relazioni più armoniose. Discrezione. *Salute:* possibili disturbi al cuore.

SAGITTARIO (23 nov.-21 dic.) *Affari:* se avete qualche lavoro da terminare, fatelo da soli. Le preoccupazioni economiche non devono avere ripercussione sui familiari. Lunedì è consigliabile rivedere tutti i vostri progetti. *Sentimenti:* molte occasioni per allacciare nuovi rapporti affettivi. *Salute:* tendenza ad un deciso miglioramento. Prudenza nella guida.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* dovrete rassegnarvi a fare qualche spesa per conto di un vostro familiare, anche se ciò comporta un sacrificio. Lunedì gli ostacoli professionali saranno inevitabili. *Sentimenti:* vi guadagnerete la stima e l'affetto di molti concedendo piccoli favori. *Salute:* controllatevi a tavola.

ACQUARIO (21 genn.-18 febbr.) *Affari:* toccherà a voi organizzare gite e divertimenti per familiari ed amici, ma fate in modo che le spese siano divise. Lunedì troverete gli appoggi che vi servono per progredire nella carriera. *Sentimenti:* pomeriggio piacevole se saprete scegliervi la compagnia. *Salute:* ripresa del ritmo cardiaco. E' consigliabile molto riposo.

PESCI (20 febbraio-20 marzo) *Affari:* non rivelate ad alcuno i vostri progetti di carattere finanziario. Basterebbe una parola e tutto andrebbe all'aria. Lunedì fate il punto sui problemi di lavoro e su quelli economici. *Sentimenti:* le vostre relazioni affettive diverranno stabili. Non siate gelosi. *Salute:* disturbi dovuti alla temperatura.

Poche ore dopo il rilascio di Robert Nogrette

Sono già identificati i rapitori del dirigente della Renault

Sono giovani del Sedicesimo « arrondissement » di Parigi, autori di altri ratti e di minacce a dirigenti industriali

nostro servizio

Parigi, sabato sera.

I comunisti sono allarmati quanto la polizia e quanto i capi d'industria per le iniziative terroristiche dei « gauchistes » alla Renault. Mentre centinaia di *agenti danno la caccia ai rapitori del dirigente Robert Nogrette, seguendo una traccia che, come vedremo, sembra consistente, i comunisti indicono una manifestazione contro « il complotto reazionario » e « la scalata della repressione e della violenza » che spiegherebbero gli avvenimenti alla Renault. Secondo l'estrema sinistra parlamentare l'assalto «gauchiste» alla fabbrica, la reazione dei guardiani e l'uccisione del giovane Overnay, infine il ratto di Nogrette da parte di un commando maoista e le minacce di ratto nei confronti di altri 25 dirigenti della fabbrica sarebbero conseguenza della repressione padronale: la reazione degli estremisti farebbe il gioco del padronato, provocando una gara violenza-repressione.*

Così si esprimono la stampa comunista e i commentatori e gli oratori della Cgt (la potente confederazione del lavoro legata al pcf). La situazione in cui i comunisti vengono a trovarsi è imbarazzante, poiché essi vorrebbero trascinare nelle loro manifestazioni i socialisti, e costoro sono disposti ad aderirvi solo a condizione che i comunisti accettino anche la partecipazione dei « gauchistes ». Scopo dei comunisti è non tanto quello di colpire il padronato, ma di isolare costoro, per cui respingono categoricamente la proposta socialista.

I comunisti tenteranno dunque di dipanare da soli la matassa Renault: di far capire cioè agli operai che la repressione padronale e la violenza maoista vanno d'accordo, che l'azione dei maoisti serve al padronato per sviluppare il regime poliziesco nella fabbrica. Il loro nemico da battere sono i gauchistes, coloro che li hanno scavalcati. Ecco che cosa scrive L'Humanité: « Il potere dispiega uno sforzo gigantesco per dividere i lavoratori e [illegible] l'azione. La punta di lancia di questo assalto è costituita per il momento dai gruppi gauchistes... Essi tentano di spingere gli operai contro i quadri e i tecnici nella speranza di determinare in costoro reazioni di ostilità e di risentimento, nella speranza di scavare un fossato tra dipendenti che tutto spinge ad unirsi ».

Robert Nogrette, dopo il rilascio, abbraccia la moglie

Resta da vedere come i comunisti riusciranno a conciliare i vari aspetti della loro azione nella fabbrica: mobilitare gli operai contro la repressione, mobilitarli contro i gauchistes e i provocatori (infiltrati nella misura del 10 per cento, secondo L'Humanité, nelle file maoiste), mobilitare i dirigenti « Renault » (ieri la Cgt ha indetto due ore di sciopero per questi quadri) contro la direzione che li manda allo sbaraglio. Il padronato, a sua volta, nutre le sue speranze in questa azione pacificatrice e d'ordine dell'estrema sinistra tradizionale.

I gauchistes peraltro non disarmano. Essi continuano a chiedere la riassunzione dei sette militanti licenziati in seguito ai disordini provocati dall'uccisione di Overnay e hanno organizzato assemblee di operai per discutere i problemi dei 35 mila dipendenti dello stabilimento di Boulogne-Billancourt. E' noto che i maoisti sono di varie tendenze: a questa azione sindacale si associa il terrorismo. Volantini distribuiti alla Renault dicono: « Avviso a tutti i fascisti della direzione: pagherete i vostri crimini. Sarà fra un giorno, una settimana, un mese, un anno o dieci anni, noi siamo pazienti, il sangue dei fascisti colerà ».

La polizia è impegnata a fondo nella caccia ai rapitori di Nogrette, che sarebbero già identificati. Centinaia di agenti hanno setacciato il Sedicesimo « arrondissement » della capitale, seguendo segnalazioni e piste concrete. In questo quartiere è l'« epicentro » del gauchisme più violento; di qui partirono minacce per posta a dirigenti industriali e qui furono trattenute altre persone sequestrate. La polizia avrebbe scoperto stamane l'appartamento dove Nogrette fu prigioniero dei suoi rapitori.

Servizio « France Presse » a cura di

Renzo Carnevali

UNA GITA PER VOI

A GINEVRA

(attraverso il Traforo del Bianco)

ITINERARIO proposto: Aosta-Traforo Monte Bianco-Ginevra (km 185) con ritorno lungo la riva meridionale del Lemano: Ginevra-Thonon-Martigny-Traforo del Gran San Bernardo-Aosta (km 182). DURATA DEL VIAGGIO: due giorni con un pernottamento in albergo di II categoria, una cena al ristorante, tre pasti al sacco oppure in un self-service. SPESA PREVISTA: per quattro persone su una vettura di media cilindrata (per esempio 128 Fiat) lire 50-55 mila.

Fiere in Piemonte da questi tre mesi, cioè dall'Epifania, e se non piove nevica. Speriamo in bene, ma per il momento — Bernacca dixit — non è il caso di nutrire soverchie illusioni. Delle condizioni meteorologiche bisogna fare gran conto nella programmazione di un'eventuale gita, in questo scorcio stagionale tendenzialmente [illegible]. Abbiamo scelto Ginevra anche, e soprattutto, perché in questi giorni vi è aperto il Salone dell'Automobile con un grande concorso di pubblico internazionale, che di per sé costituisce uno spettacolo interessante. Si è fissata il punto di partenza ad Aosta, in quanto costituisce il passaggio obbligato per chiunque arrivi da una qualsiasi località.

LA STRADA

ITINERARIO ALL'ANDATA. Da Aosta al traforo del Bianco vi sono 35 chilometri di ottima strada, anzi di superstrada sulla quale si può viaggiare lestamente, nonostante sia percorsa da un gran numero di enormi camion TIR (nei sorpassi attenti agli autisti inglesi:, sono i più maligni). Ma il fatto che questo tragitto sia veloce non esclude la possibilità di lanciare all'intorno avide occhiate al panorama, probabilmente il più bello e vario di tutta la Valle d'Aosta: vi sono i castelli di Sarre, di Saint-Pierre (ora in corso di restauro), quello splendido di Aymavilles all'imbocco della strada per Cogne. All'uscita dalla galleria di Avise appare, nelle giornate di cielo sereno, la massiccia piramide — tutta roccia e neve — del Monte Bianco. Lo spettacolo del colosso alpino si ripresenta parecchie volte prima di Courmayeur, né vi è da trascurare la cascata dell'orrido presso Pré-Saint-Didier. Passata Courmayeur si rileva la biforcazione verso la Val Ferret (a destra) e verso la Val Veny (a sinistra); quindi si arriva al traforo. Il vasto piazzale d'accesso, dove sono installati gli uffici doganali sia francesi sia italiani, è diventato una specie di porto terrestre, con decine e decine di autotreni provenienti da tutte le contrade d'Europa (ricordate il film di Alberto Sordi « Imputato in attesa di giudizio »? qui ritroverete la scena dei marocchi culminanti). Il pedaggio per passare il tunnel, lungo 11,6 km, costa, per la sola andata, intorno alle tremila lire, in rapporto alla cilindrata dell'auto.

Dall'uscita del tunnel restano da percorrere fino a Sallanches (grossa e non spiacevole borgata savoiarda, con un ottimo ristorante: « La Chaumière », in place Grenette, prezzo a prezzo fisso lire 2800) 24,5 km; da Sallanches a Cluses km 18 e da Cluses ad Annemasse 35 km, dei quali oltre su una « quasi autostrada ». Annemasse, popolosa cittadina industriale, è letteralmente appiccicata al confine svizzero. Il passaggio della frontiera avviene presso un capolinea tranviario in pieno trambusto cittadino. Ancora 3 km ed eccoci nel centro di Ginevra.

Da Aosta a Ginevra (circa 130 km) ad una media tranquilla, si impiegano due ore e un quarto.

* *

SOSTA A GINEVRA. Considerando l'affollamento di questi giorni consigliamo di restare a Ginevra esclusivamente per la visita al Salone dell'auto e per una passeggiata, sempre piacevole nella vecchia città che è molto animata nelle ore diurne e comprende spiccioli negozi d'antiquariato (i « pompieri » non costano nulla) nonché deliziosi caffeucci. Approfittando dell'auto si può compiere anche una breve escursione sulla riva del Lemano verso Losanna, includendo una sosta nel giardino botanico (allietato dalla presenza di [illegible] volatili e da un branco di daini ai quali si aggiunge una sputacchiera lama). Piacevole in questi paraggi un giretto nel quartiere diplomatico, al centro del quale sorge l'immenso edificio dell'Onu. Qui centinaia di diplomatici di tutto il mondo, con un codazzo di migliaia di segretari, discutono non si sa bene di che cosa, visto che le trattative per il disarmo avvengono in realtà direttamente tra Stati Uniti e Urss mentre quelle per il Gatt (rapporti economici Europa-Usa) sono state ormai frustrate dalla svalutazione del dollaro e dal neo-isolazionismo commerciale americano. Le fastose ville dei dintorni, con prati vellutati e alberi secolari, sono parimenti riservate alla residenza dei diplomatici e ai loro uffici; una delle più grandiose è abitata dall'ambasciatore italiano, mentre la nostra delegazione permanente ha sede nello storico palazzo in cui Napoleone principescamente relegò Giuseppina Beauharnais dopo averla ripudiata.

Itinerario per il ritorno. Consumato un pasto in uno dei tanti, ed economici, [illegible] self-service ginevrini (un piatto del giorno, un frutto o un dolce, un bicchiere di birra lire 1500 circa), è opportuno lasciare Ginevra alla sera per rientrare in Francia al confine di Douvaine e dirigersi verso Thonon (km 33) sulla sponda meridionale del Lago di Ginevra. In giornate serene, cioè con buona visibilità, il paesaggio è delizioso. La regione — il Basso Chablais — è caratterizzata da boschi di castagni e da vigneti che in certi casi corrispondono a crus molto stimati come quello di Crépy. Affiorano di tanto in tanto, lungo la sponda limacciosa del lago per lacco i tetti patinati di qualche vecchia residenza nobiliare (gentilhommière); sul versante a monte compaiono invece le torri di più antichi e bellicosi castelli. Thonon e l'attigua Evian (storicamente famose per avere accolto, tra eccezionali misure di sicurezza contro l'Oas, i negoziatori algerini durante le difficili trattative con De Gaulle), sono due centri di cure idrotermali molto frequentati e graziosi; vi sono decine di ottimi alberghi differenziati in molte categorie. In quelli di lusso o di prima categoria (es. il « Cice Savoyard ») si possono spendere anche dieci-dodicimila lire per una camera matrimoniale, ma in altri esercizi, più modesti, e tuttavia accoglienti, si può pernottare con metà spesa (« Beau Site », « Trianon », le « Chalet », a Thonon; « Panorama », « Flots Bleus » a Evian) o addirittura con un terzo presso numerosi hôtels meublés.

Ai buongustai, disposti a commettere una piccola follia per soddisfare la gola segnaliamo a Evian il famoso ristorante « Bourgogne » (con camere): un pasto 5 mila lire; ma è, beninteso, un caso limite. I ristoranti medi sono numerosi a prezzi variabili intorno alle duemilatremila lire. Da Thonon o da Evian il mattino seguente si riprenderà il viaggio. Rientro in Svizzera a St-Gingolph e quindi deviazione nella piana di Aigle alla volta di St-Maurice (km 35); da Saint-Maurice a Martigny km 15; da Martigny al traforo km 44,3; passaggio del traforo (km 7 circa, pedaggio analogo a quello del Bianco); e rientro ad Aosta (km 39). Agli sciatori si può suggerire una sosta presso il traforo per compiere qualche discesa valendosi del potente impianto che porta il nome del Gran San Bernardo e che consentirebbe a qualcuno delle comitive di scendere direttamente sul versante italiano fino alla frazione di Saint-Oyen. L'itinerario del ritorno (circa 182 km) richiede non meno di tre ore di viaggio.

r. gr.

donne confidenziale

L'ARCHITETTO RISPONDE

CHE BAGNO

Ho appena comperato un alloggio avente un bagno di m. 3x3, con il pavimento in marmo beige, le pareti ricoperte sino ad 1,50 di piastrelle a fiori bianche e marrone ed i servizi color champagne. Sul lavabo c'è un piccolo specchio con mensola. La luce è data da due appliques a fianco dello specchio e da una plafoniera a centro volta. Vorrei personalizzarlo, renderlo funzionale, come potrei fare?

Giuliana Arnaudo
Via Boston - Torino

Sia le pareti che il pavimento possono essere semplicemente ricoperti oppure smantellati e poi rivestiti con un materiale di un certo spessore, in modo da non avvertire le fenditure tra le piastrelle. Tra i materiali moderni più in uso, tessuti plastificati, sughero, graniglia, moquette.

A livello di impianti, la tecnica moderna offre numerose soluzioni, fra cui i monoblocchi (mobili attrezzati con inseriti i servizi igienici) che risultano molto utili quando si voglia concentrare in uno spazio ridotto alcuni servizi. Dove lo spazio lo permetta, si può anche collocare il monoblocco al centro dell'ambiente o in un angolo, in modo da rinnovare il tema fisso degli impianti igienici allineati a muro e permettere l'inserimento di cabina-doccia o vasche speciali.

A questo proposito l'industria tedesca e quella inglese hanno ideato soluzioni fantastiche, con vasche trasparenti o colorate, in plexiglas, dalle dimensioni estremamente varie, ed anche gruppi lavabo e doccia, che possono benissimo essere inseriti non solo nei bagni tradizionali ma anche nelle nuove soluzioni aperte, in cui il bagno è un prolungamento della camera da letto, o addirittura del soggiorno, senza cortine [illegible].

Vi sono poi in commercio mobili componibili, pensili e no, che possono incorporare il lavabo e lo specchio e che risultano molto utili per contenere tutti gli accessori.

L'illuminazione tende ad essere collocata attorno allo specchio ad in appliques o spots a parete che indirizzano la luce nella giusta direzione, creando nello stesso tempo un ambiente raccolto.

Arch. Roberto Lera

(Scrivere a « Stampa Sera » «L'architetto risponde», via Marenco 32 - 10100 Torino)

oggi festeggiamo

S. Ramiro, S. Costantino, S. Eutimio, S. Zosimo, S. Sofronio vescovo.

OGGI sabato 11 marzo: il Sole è sorto alle 6,47 e tramonta alle 18,27. La Luna si trova nel 3° giorno dopo l'Ultimo Quarto.

Domani a pranzo

BANANE ALLA FIAMMA — Un « dessert » spettacolare anche se un poco sofisticato è quello delle banane infiammate. Per quattro persone occorrono otto banane non troppo mature, una arancia, sei cucchiaiate di zucchero in polvere, una noce di burro, un bel bicchiere di rhum preferibilmente bianco. Sbucciate le banane e tagliatele in due nel senso della lunghezza. Imburrate il fondo di una pirofila e collocatevi le mezze banane una a fianco all'altra in modo che siano accostate; innaffiatele con il succo di una arancia ben matura, cospargetele di zucchero e deponetevi sopra dei fiocchetti di burro. Mettete il tutto in un forno a media temperatura (circa 150 gradi). Lasciate per venti minuti a cuocere. Bisognerà far attenzione al momento in cui sarà necessario toglierle dal forno prima che scuriscano. Ponete il piatto su una tavola e versate il bicchiere di rhum. Lasciate che il liquore si riscaldi un poco al contatto con le banane bollenti e poi date fuoco. Mentre le fiamme saranno ancora alte abbiate cura di alimentarle con lo stesso rhum che ancora potrete raccogliere a cucchiaiate inclinando leggermente il recipiente in modo da radunarlo in una parte di esso. Quando le fiamme [illegible] diminuendo servite in tavola e [illegible] questo dessert mentre è ben caldo.

Adele

IL NOTAIO RISPONDE

Per un monumento

Al mio paesello si è costituito un comitato per erigere un monumento ad un compaesano. Tutti abbiamo contribuito ma il monumento non si è fatto. Posso agire contro il comitato?

M. L. R.

Il comitato al quale il lettore si riferisce è (a differenza di quello abrogato che non conteneva norme in proposito) parzialmente regolato nell'attuale codice civile negli articoli 39-42. Si tratta dei comitati denominati «promotori» e sono espressamente ricordati quelli di soccorso, di beneficenza, per l'attuazione di opere pubbliche, monumenti, l'allestimento di esposizioni, mostre, festeggiamenti e simili. Sono caratterizzati dalla loro breve durata e comunque dalla loro temporaneità e ricorrono, soprattutto da terze persone, i [illegible] per il loro fine.

Accanto al comitato vero e proprio (esecutivo) molte volte viene costituito un comitato di nomi composto generalmente di persone particolarmente importanti le quali però non hanno né gestione di fondi né — si ritiene — responsabilità, tanto da far dubitare che sia un comitato nel senso previsto dal codice civile. Invece gli organizzatori e coloro che assumono la gestione dei fondi raccolti sono responsabili personalmente e solidalmente della loro conservazione e destinazione allo scopo annunciato. E' questa la principale garanzia per i sottoscrittori; si dovrebbe perciò concludere che questi ultimi possano agire direttamente contro i responsabili.

La questione è controversa e sembra invece — secondo la più autorevole dottrina — che la possibilità di azione spetti solo allo Stato, che può evidentemente essere da chiunque sollecitato ad agire. Se è vero che le persone sopra indicate sono responsabili della destinazione dei fondi allo scopo annunciato, occorrerà anche prevedere l'insufficienza dei fondi stessi o la inattuabilità dello scopo ed ancora che residuino dei fondi una volta raggiunto lo scopo. Infatti l'art. 42 del codice civile prevede, in tali casi, che i beni vengano destinati in primo luogo come è stato stabilito al momento della costituzione del comitato, potendosi ben prevedere tale ipotesi in tale momento.

Qualora poi nulla sia stato disciplinato all'atto della costituzione del comitato, la devoluzione dei beni sarà stabilita dall'autorità governativa la quale, salvo casi eccezionali, si pensa debba provvedere in esecuzione di fini analoghi a quelli del comitato. Quest'ultimo con tale devoluzione, si scioglie.

Prof. Gianfranco Gallo-Orsi

detto fra noi

L'ETÀ DEL MALESSERE

Lettera del signor Giuseppe N., Genova:

« Prima si aveva paura a mandar soli i figli a scuola per via dei " mostri " stradali. Ora sappiamo che i " mostri " possono stare pure dietro le cattedre: signori professori che organizzano " balletti rosa " e adescano le allieve, poi fotografandole in pose oscene. Cosa dire, inoltre, delle signore professoresse che vanno ai balli in costume da odalisca e compaiono sui giornale coi seni nudi? Ma c'è anche altra roba nella scuola, c'è la maestra che prende in giro la scolaretta perché è nata albina, come la nostra piccola Roberta, di 9 anni. I capelli le sono rimasti d'un biondo-bianco, ha gli occhi chiarissimi, la pelle trasparente e arrossisce con facilità, essendo inoltre timida e sensibile. La maestra (una supplente, tanto per cambiare) l'ha messa nel mezzo della classe e ogni poco la tira in ballo: "Scoliamo l'albina. Ecco la che diventa rossoviola, come potete veder tutti. Forse ti rimorde la coscienza perché non hai studiato?" La bambina tornava sempre avvilita e non voleva dir nulla, poi sua madre è riuscita con grande dolcezza a tirarle fuori il groppo. Sono corso dal preside e lui ha promesso di appurare. Ma tengo gli occhi aperti e se non lo fa, giuro che... ».

Lettera della sig.ra E.G.M., Torino:

« L'altro ieri il mio figliolo, di circa 12 anni, ha ingerito alcune pastiglie di sonnifero, quelle che uso la ogni sera. Per fortuna il tubetto era alla fine, tutto si è risolto senza catastrofi e senza pubblicità. Noi però ci sentiamo sconvolti, finora né io, né mio marito siamo riusciti a cavare una parola dal ragazzo che è sempre molto chiuso. Interrogando gli amici è venuta a nostra conoscenza una nota di cattiva condotta che il bambino doveva riportare a scuola firmata e pare se ne vergognasse. Voglio farmi notare che non abbiamo mai fatto drammi per il suo poco profitto nello studio, qualche punizione si capisce, ma è cosa normale e non basta a spiegare un simile gesto... ».

Ma davvero. E riesce difficile a noi adulti, che sempre meno ci suicidiamo per *vergogna*, capire i ragazzi che, invece, paiono sempre più propensi a perdere la vita piuttosto che la faccia. Poveri ragazzi. Si uccidono per quello che a noi sembra niente, una parola o uno scapaccione. la mamma non voleva comprargli la giacca a quadretti, il babbo li ha redarguiti, l'insegnante gli ha dato un votaccio: « Bimba marina la scuola, rimproverata si butta dalla finestra », oppure: « Si spara a dieci anni perché gli negano cento lire ». Sono *perché* inaccettabili, ma gli stessi genitori non sanno altro. Nella grande maggioranza vivono accanto ai figli ignorando quello che pensano, quello che fanno e debbono ricorrere « agli amici » per aver qualche lume. D'altronde, la semplice osservazione della vita quotidiana d'una famiglia moderna, anche d'una famiglia unita, permette di capire sino a qual punto possa stringersi intorno a un giovanetto, la morsa dell'isolamento; padre e madre che lavorano, rientrano stanchi o preoccupati, quindi poco disponibili; le possibilità di scambi o di *tempi* comuni assorbite dalla televisione, dal mangiadischi, dalle gite di fine settimana, eccetera. Vi sono poi i genitori nervosi e insofferenti: « Come ti chiami? » domandano a un bimbo di tre anni. «Smettila» risponde lui, che non ha mai sentito uscire altra parola dalla bocca del padre o della madre.

Vi sono i genitori che demoliscono sistematicamente l'ingenua baldanza dei figli, etichettandoli con un difetto, la pigrizia, la falsità, l'ingordigia, la durezza di comprendonio, sino a chiuderveli per sempre (un bambino si uniforma presto all'idea che si ha di lui). Vi sono i genitori che danno troppa importanza ai risultati scolastici (mirando spesso più alto di quanto non lo consentano le reali possibilità dei loro figli), sicché uno zero in latino può trasformarsi in sentenza di morte per un ragazzo, a torto o ragione, impaurito. Ci sono i genitori tanto deboli da aver soggezione dei figli, che non osano interrogarli sui loro problemi; essi, comunque, sono meno nocivi dei genitori che i problemi dei figli se li prendono sottogamba. Ci sono, infine, gl'insegnanti sadici (ormai la scuola, per nostra disgrazia, ci dà di tutto un po'), che mettono alla gogna un alunno, lo umiliano, infieriscono, lo tengono moralmente alla frusta, valendosi di un'autoritarietà abusiva e imbecille; con effetti devastatori, se il bambino o la bambina non hanno modo di aprirsi in famiglia. Dunque, tenete gli occhi aperti, genitori: ma soprattutto cercate di mantenere vivo e confidente il dialogo coi vostri ragazzi, di fiutare il loro smarrimento come chi guida fiuta un guasto nel motore. Inoltre: non lasciategli a portata di mano i barbiturici e, oddio, le rivoltelle.

Lettera del signor S. F., Torino:

« Sono un giovane pianista dilettante arrivato all'esecuzione perfetta. Sogno di potermi esibire davanti al grande pubblico (ho avuto straordinari successi in privato), ma tutti i miei tentativi si risolvono in bolle di sapone. Ci vorrebbe un'idea, una trovata per impormi, ma che fare? ».

Tempo fa, a Zurigo, un pianista di nome Tartov, russo, autodidatta, sordomuto e tuttavia impareggiabile sulla tastiera, si esibì davanti a duemila spettatori (tra cui una decina di critici). Gli applausi furono deliranti. Alla fine del concerto, Tartov ringraziò il pubblico con ripetuti inchini e, tra lo stupore generale, parlò: « Non sono sordomuto. Non sono russo. Mi chiamo Hauser, Jacques Hauser, di nazionalità svizzera come voi. I critici non mi prendevano sul serio e li ho obbligati ad ascoltarmi. Scusate lo scherzo. Grazie ».

Lettera di « Una qualunque », Torino:

« Lessi la sua risposta a Enrichetta V. («Stampa Sera» del l'8 gennaio), come lei anch'io credo fermamente nell'astrologia, che non è superstizione, ma scienza, e vi ricorrono anche personaggi importanti. Una volta andai da Mario Segato, abilissimo astrologo oggi scomparso e nel suo studio vidi incorniciata una dichiarazione di riconoscenza, firmata niente meno che da... (grosso personaggio politico, n.d.r.). Ne domandai il motivo a Segato e lui rispose che lo avevano consultato per conoscere il giorno più adatto al referendum monarchia e repubblica in modo che trionfasse la seconda ».

Avete sentito? E al punto in cui siamo, l'idea di affidare ai veggenti il timone della barca nazionale, che perde acqua da tutte le parti, non è da buttar via.

Lettera di « Pitagora », Vercelli:

« Mi sono innamorato d'una donna, purtroppo ho scoperto quasi subito che dava la caccia ai soldi e ho dovuto chiudere molte cose sotto chiave. Ciò nonostante un giorno che avevo lasciato appena la giacca, l'ho sorpresa mentre frugava nel portafogli e ammetto di aver avuto una reazione un po' eccessiva. Da quel giorno non vuole più vedermi e io soffro perché l'amo più che mai. Mi indichi la prego in che modo rimediare ».

Come può pretendere, con quello pseudonimo, che io m'interessi ai burrascosi casi suoi? Un signore dello stesso nome mi venne tremendamente in uggia all'età in cui non c'importa un fico che il quadrato costruito sull'ipotenusa uguagli la somma dei quadrati costruiti sui due cateti. Ne dedussi però, forse arbitrariamente, che ogni cateto ha sempre l'ipotenusa che merita.

Clara Grifoni

Tre milioni e mezzo per dieci lettere ma sono di Hemingway

New York, sabato sera.

Dieci lettere inedite scritte da Ernest Hemingway al critico letterario del *New York Times* Charles Poore, tra il 1949 ed il 1953, sono state pagate circa tre milioni e mezzo di lire in un'asta di autografi celebri allestita a New York dalla galleria specializzata « Charles Hamilton ».

In una piccola saletta, che riuniva circa 150 persone — per lo più commercianti di autografi, editori e collezionisti — le dieci lettere di Hemingway, che costituivano il « pezzo forte » della serata, sono state aggiudicate in meno di un quarto d'ora. La più cara è stata pagata quasi un milione e duecentomila lire. E' del 23 gennaio 1953 ed Hemingway vi discute alcune sue opere.

Le mostre d'arte a Torino

Versilia lunare

Gian Carlo Baglini, per la prima volta a Torino, ospite della Galleria « La Triade » (via Cavour num. 19), è nato 37 anni fa a Viareggio, dove tuttora vive e lavora, dopo avervi allestito nel 1962 la sua prima personale, alla galleria dei Vageri. In un decennio questo pittore s'è presentato prima nei principali centri toscani, da Siena a Lucca e a Firenze, spingendosi poi a Milano, ma soltanto dopo essersi fatto apprezzare attraverso la partecipazione a numerose collettive, dove non raramente ha avuto premi e riconoscimenti, come ad Imperia, Grottammare, Seravezza o a Campione d'Italia, con un « curriculum » che non tradisce le solite giovanili impazienze, ma rivela la serietà e la costanza d'un impegno ben meditato.

In questa sua « prima » torinese, Baglini ha esposto una ventina di dipinti ad olio e alcuni disegni ad inchiostro: paesaggi che devono la loro singolare portata visiva, spaziale e luminosa ad una straordinaria abilità tecnica, perfettamente in grado di rispondere alle esigenze della sua lirica interpretazione.

Si tratta sempre, infatti, di paesaggi che sembrano sorgere dal familiare ricordo di tante spiagge versiliesi, ma ai quali Baglini assicura una inequivocabile dimensione fantastica che si potrebbe dire lunare, per quel tanto di spettrale (sia pur venato di fiabesco) che vi prende forma.

Protagonista di queste sue opere è sempre e soltanto la luce. Non certo la rara irruzione di qualche [illegible] figuretta, risolta in una pista [illegible] umana, né altri oggetti. Quanto all'uomo si direbbe che vi sia stato appena spazzato via o che non vi abbia ancor fatto la sua comparsa, sicché questi paesaggi, il più delle volte deserti, rimangono come sospesi nell'incanto della loro luce, nel magico cerchio dei loro silenzi.

Sono lande misteriose, che sembrano assumere consistenza in un'area ai limiti dell'angoscia; per quelle loro profondità senza fine, colte in un tramonto d'un rosso vivo e trasparente o nella calante notturna luce, mentre altrove la terra pare investita da più misteriose luminescenze, dall'ocra all'indaco, al violetto.

E' un mondo fantastico quello di Baglini, che conserva tuttavia sempre la sua antica radice naturalistica, in un « gioco » che evidentemente tende al surreale: come lascia bene intendere l'emblematico profilo di un gabbiano che talora passa a volo in quei cieli stregati.

an. dra.

il medico della famiglia

Sangue veloce

Il signor E. E. (Genova) ci scrive:

« Soffro di frequenti attacchi reumatici. Nell'ultima visita di controllo il medico mi ha ordinato di farmi misurare la velocità di sedimentazione del sangue. Che esame è? Che significato ha? ».

— Si fa l'esame della velocità di sedimentazione del sangue quando si sospetta la presenza nell'organismo di certi stati morbosi come quelli di natura reumatica. Il metodo è semplice. Si preleva un po' di sangue, lo si mescola con un anticoagulante e lo si mette in una provetta di vetro posta verticalmente. I globuli rossi si separano dal liquido e per effetto della forza di gravità finiscono sul fondo della provetta, ci sedimentano. La velocità con la quale i globuli rossi sedimentano varia a seconda della vischiosità del liquido. Se questa è bassa la caduta è veloce, è lenta se la viscosità è alta. La misurazione di questo tempo è indicata con la sigla V.E.S.

In alcuni stati morbosi diminuisce la vischiosità della parte liquida del sangue perché si modifica il suo contenuto di proteine: aumenta, di conseguenza, la velocità di sedimentazione. Dai valori normali di 10-15 può salire a 30, 40, 60 ed anche più. Questo dato indica soltanto che qualche cosa non va nell'organismo; sta al medico interpretarne il significato e prescrivere le cure per eliminare le cause che hanno prodotto la variazione di velocità. Terminate le cure, il ritorno alla normalità della V.E.S. indica che queste sono state efficaci.

cronaca cittadina

La "discarica„ dove capita

Aumentano le case, ma diminuisce l'incasso della tassa raccolta-rifiuti

Una situazione incredibile: il Comune perde almeno un miliardo di lire l'anno per colpa degli evasori e il servizio ristagna. Non pagano i privati, ma nemmeno gli enti pubblici - Il caso della Rai e del Politecnico - I «contenitori» di quartiere

Torino è soffocata dai rifiuti. Una situazione quasi ossessiva perché gli «indistruttibili», prima fra tutti la plastica, non danno requie: più li nascondi e più saltano fuori. Come se non bastasse c'è un unico posto in tutta la città, in via Germagnano, dove sarebbe possibile scaricare le immondizie. Con il risultato che tutti buttano i loro rifiuti dove capita.

Il 18 ottobre gli autisti dei camion dell'Azienda raccolta rifiuti fu dato l'incarico di segnalare tutte le discariche abusive che avessero notato durante il loro normale giro. Alla fine della giornata sul tavolo del direttore, dr. Guido Silvestro, c'erano tre fogli dattiloscritti con un lungo elenco di località: 93. «Abbiamo preparato una specie di piantina — dice il dr. Silvestro — che teniamo nei nostri uffici. E' la "mappa dell'immondizia" a Torino: 230 punti dove i cittadini sono soliti scaricare i loro rifiuti».

Mercoledì due squadre di dipendenti sono andati nel prato fra corso Taranto e via Botticelli, di fronte alla centrale dell'Enel. Hanno lavorato undici ore per ripulirlo. C'erano 96 quintali di rifiuti, compresi un lavandino, due materassi, decine di gomme d'auto. Il giorno dopo, cioè l'altro ieri, il prato era già di nuovo pieno d'immondizie.

Un altro esempio, corso Allamano. «Appena è stato aperto il raccordo con la tangenziale — ricorda il dr. Silvestro — è diventata una discarica. La strada è molto ampia, c'è spazio per parcheggiare comodamente le macchine ai lati. Centinaia di automobilisti hanno preso l'abitudine di andare al sabato e alla domenica a lavare l'auto. Ha incominciato qualcuno a gettar via la carta di giornale, poi è stata un'escalation spaventosa. Adesso quando vanno a lavare la vettura portano con sé tutti i rifiuti che hanno in casa. Provate a passare: è disgustoso».

Come nasce una discarica? «E' quasi un rito — risponde il dr. Silvestro —. Incomincia qualcuno che si è trovato tra i piedi delle macerie. Succede dopo aver avuto i muratori in casa: un vecchio lavandino, calcinacci, piastrelle. Sceglie un prato incolto e vicino, aspetta che venga sera e butta via. Sporcizia porta sporcizia. Subito dopo arrivano i camioncini delle piccole industrie e degli artigiani con i loro rottami. A questo punto la discarica è nata: dopo pochi giorni s'incominciano a vedere i primi rifiuti domestici e quindi i cosiddetti inutili: materassi, vecchi frigoriferi, carcasse d'auto, divani. Da quel momento non c'è più nulla da fare: anche a ripulirla, la discarica si riforma subito».

Che cosa si può fare? «Con il comitato di quartiere di Mirafiori Sud abbiamo tentato di risolvere il problema nella zona. Purtroppo è stato un disastro. Vorremmo rilanciare l'iniziativa, magari con l'aiuto del vostro giornale. Scegliere un rione, sistemare dei grossi contenitori, ben nascosti perché non diano fastidio, che noi ripuliremmo una volta alla settimana. Bisogna che gli abitanti s'impegnino a scaricare lì quello che vogliono buttar via. Se l'esperimento riesce, entro il '72 lo estenderemo a quasi tutta la città».

E le rive dei fiumi? «Vale lo stesso discorso. C'è da aggiungere che se fossero trasformate in giardini la situazione cambierebbe perché è assodato che sono le sterpaglie ad attirare i rifiuti. Nelle attuali condizioni ripulirle è impossibile. Abbiamo già provato, ma è un lavoro improbo anche per la conformazione del terreno. Due anni fa ci siamo occupati delle sponde della Dora. E' passato un paio di giorni ed erano peggio di prima. L'anno scorso siamo andati sul lungopò Antonelli. Pensavamo di fare un piacere agli inquilini delle case che danno sul fiume. Invece non hanno lasciato ai nostri camion nemmeno il tempo d'andar via: continuavano a scaricare con estremo indifferenza. E quelle case non sono certo abitate da un sottoproletariato ignorante. E' una questione di civiltà. Intendiamoci, tutte le città con fiumi e canali sono nelle nostre condizioni. Provate a chiedere a Milano, Roma o Firenze».

L'erba cresce alta intorno al «rottame» parcheggiato tra le auto in via Ongaro

A queste considerazioni si aggiunge un problema gravissimo: i costi. L'azienda va avanti accumulando passivi su passivi. Che una «municipalizzata» sia in deficit è cosa quasi normale. E' un servizio pubblico, si dice: non una ditta privata che deve fare i conti con entrate e uscite. Ma il caso dell'«Amrr» è particolare, incredibile. Il Comune di Torino butta via, inutilmente, almeno un miliardo di lire l'anno.

Pensate: la città diventa sempre più grande e gli incassi per la tassa di raccolta dei rifiuti (100 lire annue per ogni metro quadrato di abitazione, negozio, magazzino, ufficio ecc.) continua a diminuire. Nel '72 si prevede l'incasso di 350 milioni di lire in meno rispetto a quanto era stato previsto (e non raggiunto) nel '71.

L'evasione alla tassa (che è incassata dal Comune e poi versata all'azienda) sembrerebbe impossibile: non basta, ci si chiede, andare al catasto o prendere un elenco delle costruzioni e delle proprietà? Forse basterebbe, ma non è mai stato fatto. E così, ad esempio, l'altro giorno il direttore dell'«Amrr» ha scoperto che né il Politecnico né la facoltà di Architettura hanno mai pagato. Poco tempo fa è stato accertato che la direzione della Rai Tv aveva denunciato una metratura quadrata dieci volte inferiore a quella reale.

Molti privati ed enti pubblici preferiscono rivolgersi a ditte non autorizzate che raccolgono l'immondizia per [illegible] lire al mese, girano con camion scoperti e scaricano dove capita. L'anno scorso un gruppo di ragazzi dell'associazione ecologica Kronos ha sorpreso un camioncino che buttava in un fosso sulla collina, nei pressi di Pino, i rifiuti di un ospedale.

Ma la plastica e tutti i suoi derivati, le immondizie «eterne» tanto per intenderci, hanno invaso anche le strade. Si attende da anni un riordino della nettezza urbana, ma tutto è fermo. A Torino ci sono 300 persone addette a scopare le vie. Scendono a 53 il sabato e a 12 la domenica. Un «netturbino» con otto figli a carico guadagna 164 mila lire il mese. Eppure mancano i soldi per migliorare la situazione. Si calcola, ad esempio, che raccogliere un pacchetto di sigarette gettato per la strada viene a costare sulle 10-15 lire. «A questo punto — propone tra il serio e il faceto il direttore dell'«Amrr» — converrebbe regalarne uno pieno a chi ne porta dieci vuoti al tabaccaio. Per la comunità il costo sarebbe lo stesso. In compenso avremmo le strade pulite».

Pier Michele Girola
Piero Soria

Padre di due bimbi scompare "Non torno in manicomio preferisco morire a casa mia„

Era in licenza da Aversa dove dovrebbe restare per un anno - Sperava di ottenere la grazia: «Laggiù si vive in condizioni disumane»

Adriano Picco, 30 anni, padre di due bimbi, è scomparso di casa da due giorni. La moglie ha trovato sul tavolo della cucina un biglietto in cui dice che intende togliersi la vita. La sua storia è già nota: dopo aver scontato 18 mesi di carcere per un ferimento, dopo essersi rifatto una vita, a quattro anni di distanza il mese scorso la giustizia si è di nuovo ricordata di lui e gli è stato imposto di scontare ancora un anno di reclusione nel manicomio criminale di Aversa.

E' a quest'ultimo provvedimento che Adriano Picco si è ribellato. La moglie Maria Rosa Golzio, che si è trasferita ad Aversa con i bambini per stargli vicino, ha continuato a lottare, l'uomo evidentemente è stato preso da una crisi di sconforto.

L'avvocato Peria gli ha ottenuto dal magistrato una licenza speciale di dieci giorni e sabato scorso Adriano Picco è tornato nella sua casa di Carignano. «Gli sembrava di essere rinato — dice la moglie —, mi ha raccontato delle condizioni disumane in cui era costretto a vivere. Stavano anche in dieci o dodici per stanza, non riusciva neppure a dormire».

La moglie, su consiglio del legale, si è poi recata a Roma per portare la domanda di grazia al ministro di Grazia e Giustizia on. Gonella. S'è fermata due giorni e stamane è rientrata senza aver avuto alcuna risposta ufficiale. Si era più confidata al telefono con il marito: «Forse la domanda sarà accettata, non ci resta che sperare».

Quando stamane è tornata a Carignano, nella sua casa di via Salotto 41, ad attenderla non c'era nessuno. Il biglietto del marito dice: «Piuttosto di tornare in manicomio ad Aversa, preferisco farla finita con la mia vita qui, a casa mia».

Vinto dallo sconforto, terrorizzato al pensiero di dover perdere di nuovo la libertà, è possibile che Adriano Picco abbia compiuto un gesto disperato. E' da ieri che nessuno l'ha più visto; stanotte non ha dormito in casa. Polizia e carabinieri hanno iniziato le ricerche.

Maria Grazia Picco stamane ha trovato il biglietto del marito

Adriano Picco, 30 anni

temperatura di oggi

massima	+7
minima	+5,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (nott.): + 5,7; ore 8: + 5,7; press. 734,6; umid. 93%. Cielo coperto. Previsioni: Cielo molto nuvoloso per tutto il giorno, precipitazioni intermittenti in attenuazione nella serata. Neve al di sopra di 1500 m. venti deboli, temp. [illegible]. Temperature a Caselle: mass. + 9,2; min. + 7,8; ore 8: + 7,8

Il Po straripa

Nessun sintomo (per ora) che la pioggia stia per cessare

Il Po è dinuovo uscito dagli argini e stamane lambiva panchine e lampioni dei Murazzi. Poiché le previsioni sono per la continuazione della pioggia, è possibile che in giornata il fiume alberghi ancora il suo alveo di scorrimento, allagando i depositi e i negozi che si affacciano tra il ponte di corso Vittorio e quello della Gran Madre. Gli alberi trascinati dalla corrente testimoniano danni provocati dalla corrente nelle zone a monte.

Anche in città la situazione va facendosi sempre più difficile; i vigili urbani definiscono «una notte bianca» quella terminata stamane. L'intervento più lungo e complesso è stato quello operato sulla strada per Superga, franata in una curva poco sotto la basilica. In corso Orbassano all'altezza del numero 90, dove l'Italpas sta compiendo alcuni lavori, il terreno ha ceduto e un camion è caduto, senza conseguenze per l'autista, nella voragine che si è formata. Sulle vie cittadine, le buche che si sono aperte sono «a josa» secondo l'espressione degli stessi vigili.

Gli specialisti di meteorologia spiegano che in questi primi dieci giorni di marzo sono caduti 112 millimetri di pioggia, più che la media dell'intero mese. Nei tre soli ultimi giorni, i millimetri registrati dai pluviometri sono stati 77. In febbraio è piovuto tutti i giorni, ad eccezione di tre volte in cui le precipitazioni sono state quasi assenti. «Confessiamo di avere sbagliato le nostre previsioni di metà febbraio — dicono all'ufficio meteorologico —. Prevedevamo allora per marzo freddo pungente ma cielo sereno, contando sullo spostamento di un fronte di maltempo che sembrava in movimento. Fatti nuovi e imprevisti hanno invece determinato il permanere della nuvolosità».

Taccuino della città

Farmacie aperte domani (8,30-19,30): p. Vittorio Veneto 10, v. Madama Cristina 62, c. Fiume 8, v. Roma 34, c. Orbassano 249, c. Traiano 24, c. Vittorio Emanuele 183 bis, v. Ivrea 47/49, v. delle Orfane 25, v. Cibrario 38, v. Asiago 35, c. Belgio 41, v. Carlo Alberto 24, v. Valentino Carrera 68, p. della Vittoria 29, v. Di Nanni 71, c. Giulio Cesare 135, c. Vittorio Emanuele 84, c. F. Turati 46, c. Peschiera 295, c. Moncalieri 227, v. Barletta 93, c. S. Maurizio ang. v. Barolo, c. Francia 1 bis, v. [illegible] 116, v. Monte di Pietà 21, c. Casale 316.

Autoriparazioni aperte domani (8-13): officine: v. Boccaccio 44 (tel. 897.159), v. Gorizia 149/A (tel. 338.496); elettrauto: v. Siracusa 33 (tel. 394.420), p. Moncenisio 8 (tel. 774.717), c. Casale 73 (tel. 874.808). Servizio Fiat (8,30-12,30; 14,30-20): c. Bramante 18 (tel. 592.448), c. Francia 436 (tel. 724.641); v. Nizza 187 (tel. 632.863) dalle 8,30 alle 12,30.

I partiti decidono i nomi dei capilista

Nicolazzi per il psdi - Rumor o Andreotti per la dc

Il direttivo del psi è terminato solo alle 3,30 di stanotte. Le liste elettorali sono ora quasi pronte. Per la Camera verrà appoggiata da un quintetto di candidati più importanti. Nell'ordine: Vittorelli, Froio, Masciadri, Mussa Ivaldi e Magnani Noya. Per il Senato sono già stati assegnati i collegi di Torino: Panoni a Torino-Centro, Bianchi a Mirafiori, Carli ad Oltrepò. Queste decisioni devono ancora essere ratificate dalla direzione.

Grosse novità, invece, dal psdi. Dopo la presa di posizione degli amici dell'on. Nicolazzi (telegrammi da molte sezioni e da alcune federazioni) la direzione del partito ha deciso di non consentire la candidatura a Torino, come capolista, dell'on. Romita (che verrà presentato ad Asti). A Torino il numero uno sarà Nicolazzi due Magliano, poi gli altri in ordine alfabetico. Sorpresa anche per le decisioni romane sui collegi senatoriali piemontesi. Tre andranno al sen. Bisia (Alessandria, Asti e Biella) e altrettanti all'on. Maria Vittoria Mezza (ex sottosegretaria alla Sanità) (Acqui, Ossola, Torino-Mirafiori).

In giornata dovrebbe esserci anche qualche schiarita nella dc. Per risolvere i problemi del capolista si era pensato d'inviare o il presidente Andreotti o il ministro dell'Interno Rumor (preferito dalla corrente dorotea che ha la maggioranza). Ma tutto è ancora in sospeso. Quasi certa, invece, un'altra notizia: la direzione nazionale respingerà la proposta di candidare il segretario provinciale Fiore in tutti e tre i collegi senatoriali di Torino.

Misteriosa sparatoria a Settimo

Due uomini denunciano ai carabinieri «Hanno cercato di uccidermi» e si professano entrambi vittime - Uno è stato arrestato stamane: l'ha tradito la pistola - Le indagini continuano

I carabinieri di Settimo hanno arrestato per tentato omicidio Nicola Varano, 38 anni, abitante a Settimo in via Gilardi 2. E' accusato di aver sparato alcuni colpi di pistola contro Agostino Casti, 26 anni, abitante in via Col di Nava 3. Fino a questo momento la sparatoria è inspiegabile. I due non si conoscono quasi, e non hanno mai avuto niente che fare nel passato. L'episodio ha molti punti oscuri ed è apparentemente assurdo.

Il 20 gennaio scorso, verso mezzogiorno, il Varano si presenta ai carabinieri di Settimo e racconta che il 10 dello stesso mese, verso le 7,45 in corso Regio Parco da una «Giulia» gli erano stati sparati contro dei colpi di rivoltella. Aveva aggiunto che, il 10 dello stesso mese, una «Innocenti» aveva tentato di investirlo.

Lo stesso giorno ai carabinieri si presenta Agostino Conti. Denuncia che il giorno prima, percorrendo via Cavour sulla sua «Innocenti» veniva affiancato da una moto sulla quale c'era un uomo con passamontagna grigio-verde: «Mi ha sparato i colpi di una rivoltella nel lunotto posteriore dell'auto». L'episodio, secondo il Casti, era avvenuto in via Cavour nei pressi dell'officina Giordano.

Il giorno dopo Agostino Casti torna dai carabinieri per informarli che nella sala d'aspetto della caserma il giorno prima ha visto l'uomo che ritiene sia il suo misterioso aggressore. Si trattava di Nicola Varano.

Il vicebrigadiere Zanini svolgeva indagini e sequestrava al Varano una rivoltella che inviava a Roma per gli esami balistici insieme con i proiettili trovati nella carrozzeria dell'Innocenti del Casti. La risposta è arrivata ieri. L'arma è quella dalla quale sono partiti i colpi, così Nicola Varano stamane è stato arrestato per tentato omicidio. Le ragioni che lo hanno spinto a cercare di uccidere il Casti, restano avvolte nel mistero. Le indagini continuano.

Nicola Varano, arrestato

Oggi al mercato

Frutta e verdura — Prezzi rilevati in negozi e mercati rionali della zona di via Don Grioli (tra parentesi quelli praticati ai mercati generali): costine 180-250 (85), bieta da coste 150-230 (80-90), carciofi Sardegna con spine 60-70 l'uno (30), carote 120-250 (70-90), cavolfiori coronati 160-200 (95), cavoli verza 100-130 (45), cicoria catalogna 100-120 (50), cime di rapa 110-130 (80), cipolle gialle 80-100 (40-50), finocchi 150-200 (30-80), lattuga cappuccio 350-400 (130), radicchio rosso di Verona 550-700 (380-320), patate bintje estere 70-80 (38-45), spinaci ricci 180-350 (150), zucchini 300-400 (200), mele golden 200-250 (125-140), mele stark 200-230 (140), mele renette 200-280 (150), pere madernassa 120-150 (80), pere passacrassana 180-200 (65-90), aranci tarocco «90» 250-350 (160), arance tarocco «108» 300-350 (150), arance moro «90» 300-350 (140), arance moro «108» 180-200 (130), arance sanguinelle «108» 160-200 (130), mandarini 200-250, mandarini tardivi 300-380 (120-180), pomodori 600-750 (300-400).

Carni — Prezzi in via Bioogine-vrc. Racconigi-v. Ferrero; vitellone: primo taglio 2800, noce 2600, [illegible] 2300, noccia di spalla 2400, punta di petto 1700, scarmalla 2000; agnellone; parte anteriore 1900, posteriore 2200; suini: carré 2000-2100, costine 900-1000.

Pesce — Prezzi al mercato di piazza Repubblica: alici 400, boghe 500-600, cefali 900, calamari 1000-1200, gamberi 2200, gabilo 1400, nocciolino 1300, palombo 1300, polipi 800-1800, sarde 600, seppie 900, sgombri 300-600, sogliole 2000-2500, triglie 300-2000, trote 800-1200, tinche 800-1000, anguille 800-1500.

Muratore arrestato per sequestro di persona

L'artigiano muratore Francesco Grandinetti, 41 anni, residente a Ciriè, in via Viola 8, è stato arrestato dai carabinieri per sequestro di persona e minacce gravi. Il Grandinetti sta fabbricando una casa alla periferia di Ciriè, ha constatato la sparizione, avvenuta nella notte, di un televisore portatile e di una motosega da uno scantinato dell'edificio. I suoi sospetti sono caduti subito su un dipendente, il ventiquattrenne Aniello Nocera, residente in via Cavour 7, l'unico che sapesse della presenza di tali oggetti nello scantinato. Minacciandolo con un lungo coltello, il Grandinetti ha costretto il Nocera ad entrare nello scantinato e ha insistito perché si confessasse autore del furto. Dopo un'ora di discussione i due hanno deciso concordemente di mandare un ragazzo a chiamare i carabinieri, per invitare questi a dirimere la loro controversia. I militi, però, non hanno potuto fare a meno di ravvisare nel comportamento del Grandinetti gli estremi del reato di sequestro di persona, cosicché l'artigiano è stato tratto in arresto.

i lettori ci scrivono

Un po' d'asfalto per Bra

« Siamo un gruppo di commercianti della via Vittorio Emanuele di Bra: la via più commerciale di questa cittadina della provincia di Cuneo. Ci rivolgiamo alla vostra rubrica affinché dato il noto spirito democratico che la informa, voglia rendere pubblico il nostro disagio relativo allo sporco e alla pessima pavimentazione della via Vittorio.

« Fango e polvere entrano nei negozi, invadono ogni angolo con danno alle merci esposte: ciò è dovuto al disfacimento dell'esiguo strato di asfalto divenuto ormai gibiletta.

« La via senza la pendenza dovuta e coi tombini ancora al centro come in un paese rurale, è priva di marciapiedi rialzati. Com'è possibile che negli Anni Settanta si continui a trascurare così una città? Tutto questo oltre ad essere anacronistico, non è di certo un benvenuto per chi giunge nella provincia di Cuneo ».

Seguono 34 firme

Un colpo al cuore

« Un uomo di 80 anni è morto per blocco dopo che gli era stata asportata la macchina dal luogo dove — sia pure in sosta vietata — l'aveva lasciata.

« Pensai leggendo, che poteva succedere anche a me (settantenne) quando, giorni orsono, non trovai più la mia vettura che avevo parcheggiata poco prima in via Indiana fra altre due già in sosta. L'emozione fu assai forte ma per fortuna mi venne in mente di chiedere informazioni ai gestori di negozi vicini e quelli (con un sorrisetto che voleva dire: "In questo posto non sei il primo e non sarai l'ultimo") mi assicurarono che poco prima era passato — come ogni giorno — il famoso carro...

« Penso con amarezza che emozioni del genere non le proverà certo il gentiluomo, che ancora a piede libero, gira sulla sua "Rolls Royce" munita, sul parabrezza, del contrassegno antimulta del comune di Roma, come i cardinali e gli alti ufficiali dello Stato e quando arriva al Palazzo di Giustizia può sostare dove gli pare, in deroga ai divieti ».

ing. Attilio Malocco

Oreal: è respinta una nuova proposta dell'Ufficio del lavoro

Per i 115 licenziamenti - Rotte le trattative in Prefettura - Un'altra serie di scioperi

Peggiora la situazione alla Oreal. Stamane il prefetto ha fatto sapere che, nonostante la sua mediazione, le trattative tra sindacati ed azienda si sono nuovamente rotte. Pare che fosse stata prospettata la possibilità di trovare un lavoro diverso, in altre ditte, per una cinquantina dei 115 licenziati dallo stabilimento di Settimo. Per gli altri, probabilmente, si sarebbe passati alla cassa integrazione [illegible] a zero ore.

I sindacati hanno recisamente [illegible] questa ipotesi di soluzione. In una conferenza stampa, ancora in corso, hanno sostenuto che l'unica base per la ripresa delle trattative è la bozza presentata dall'Ufficio del Lavoro, su consiglio del ministro Donat-Cattin, concordata con il prefetto.

E cioè: chiusura immediata della procedura dei 115 licenziamenti; sospensione a zero ore e Cassa integrazione guadagni (più un contributo dell'azienda) per 75 dei 115 licenziati; un certo numero di altri dipendenti in Cassa integrazione; impegno a proseguire le trattative.

Secondo Cgil, Cisl e Uil: *« L'azienda ha respinto questa ipotesi con un voltafaccia improvviso e ne ha avanzate alcune che noi definiamo provocatorie »*. Sempre secondo i sindacati la direzione dell'Oreal avrebbe *« minacciato una serrata o addirittura di trasformare lo stabilimento in un centro commerciale »*. Per la prossima settimana sono stati annunciati alcuni scioperi.

Licenze per i taxi nuove polemiche

Ancora polemiche sui taxi: il numero attuale (le licenze sono 1195) è [illegible] da tutti insufficiente. Ora, il Comune intenderebbe concederne altre 75 ma i dipendenti tassisti ribattono: « Ne occorrono almeno altre 200 ». Gli stessi lavoratori vorrebbero anche l'abolizione dell'assegnazione per concorso: le nuove licenze dovrebbero essere, dicono, distribuite tra loro, « in famiglia ».

La settimana nelle Borse

Dopo lunga attesa finalmente un lieve rialzo

MILANO, sabato sera.

Dopo parecchie settimane negative, quest'ultima ottava si è conclusa con un rialzo; l'indice guadagna l'1% e sale da 32,13 di venerdì 3 marzo a 32,87 di ieri.

Le prime sedute sono state assai poco incoraggianti. Lunedì e martedì le quotazioni hanno perso terreno e l'indice è sceso fino a 31,60 che rappresenta il minimo di questo primo scorcio d'anno. In questa fase iniziale la Borsa è rimasta disorientata dall'accentuata debolezza della Montedison. Quest'ultimo titolo è stato offerto, nelle prime due giornate, in quantitativi massicci, che hanno messo in difficoltà la capacità di difesa del mercato.

Per dare un'idea dell'imponenza delle vendite si può osservare che tra lunedì e martedì sono state trattate oltre un milione di azioni Montedison, pari a circa un terzo degli scambi complessivi. Di riflesso tutto il mercato s'è indebolito, con perdite particolarmente pesanti per alcuni assicurativi e finanziari.

Da mercoledì in poi, rallentata la pressione dei realizzi, si è assistito ad un rimbalzo delle quotazioni, al quale hanno contribuito sia gli interventi a difesa, sia le ricoperture. Gli acquisti istituzionali hanno avuto un'azione efficace sulla Montedison, che giovedì ha prontamente recuperato quasi il 3%. Hanno inoltre ripreso quota tutti i titoli a larga diffusione azionaria.

Ieri è continuato il movimento di ricupero, con un rialzo dell'indice dello 0,35%, anche se il tono è divenuto più irregolare. Quasi tutto il listino, comunque, ha terminato la seduta in progresso. La Montedison, invece, ha ridimensionato in parte il balzo in avanti della seduta precedente. Nelle ultime giornate si è assistito ad un buon interessamento per Sip, Siel e per i tre bancari Comit, Credito Italiano e Banco di Roma. Per la Sip si parla di un'operazione d'aumento di capitale in parte gratuito ed in parte a pagamento.

Ricuperano anche Italsider e Dalmine. In buona evidenza i farmaceutici e deboli Ifi, Fiat ed Ercole Marelli. Di nuovo in forte ribasso le Rossari e Varzi. Nel reddito fisso è continuata la fase positiva con attività molto intensa e diffusi plusvalenze, specialmente fra i parastatali 7%.

Wall Street è salita nella prima seduta settimanale e l'indice Dow Jones ha raggiunto per la prima volta quest'anno quota 930. In seguito si è avuto qualche lieve assestamento e l'ultima riunione si è chiusa a 939,87. In ribasso Londra e quasi invariate Parigi e Zurigo, mentre Francoforte, debole inizialmente, s'è ripresa giovedì.

Nei cambi ufficiali la lira è salita, nei confronti del dollaro e delle altre principali valute.

Nulla di nuovo per l'oro.

F. C.

RISOLVIAMO

il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Trepidazione; 6. Ha per capitale Madrid; 11. Bolle nei tini; 16. Seconda gola; 18. Va a remo o a vela; 19. Centro di Parigi; 20. Contrario dell'amore; 21. L'inizio dell'èra mussulmana; 22. Mettersi, collocarsi; 23. L'isola del Tourist Trophy; 24. Nome della Zoppelli; 25. Riempito fino all'orlo; 26. Era il dio del vino; 27. Un buono fruttifero... 28. Iniziali di Rizzo; 29. Nome della Callas; 30. Fattoria in America; 31. Roger, regista francese; 32. Uno è il porcino; 33. Serve ad attingere l'acqua; 35. Nome della Cavalieri; 36. In prov. di Cagliari; 37. Le forbici del giardiniere; 38. Non può obbrattare; 40. Frutti col mallo; 41. Tipo di tosse; 43. Strumento musicale simile alle mandola; 45. E' affine al mortaio; 46. Capitale col Partenone; 47. Il dolce delle api; 48. Parolina che incoraggia; 49. Cantante... esplosiva; 50. La patria... di Nessuno; 51. Bagno Mossa; 52. Un diplomato (abbrav.); 53. Si fa al corteo; 54. Nome di donna; 55. E' opposto al nadir; 56. Il Guglielmo della mela; 57. Prefisso nobiliare; 58. Sono nemiche del pollaio; 59. Pezzi grossi dello zoo; 61. Le isole con Pago-Pago; 62. Nome della Ghione; 63. Misura per granaglie.

VERTICALI: 1. Una farfalla diurna; 2. Opposto allo zenit; 3. Riferisce al nemico; 4. Sotto nei prefissi; 5. Vocali della mamma; 6. Seggio... papale; 7. Una marcia dell'auto; 8. Campagna intorno ad una città; 9. Un modo di dire sì; 10. Centro del Panama; 11. Monete tedesche; 12. Plantigrado; 13. Si portano a Cortina; 14. Di battuta fine; 15. Alla nascita era muto; 17. Uno degli Usa con capitale Atlanta; 18. Tra Sardegna e Corsica quelle di Bonifacio; 19. Gioco di carte; 22. Il geloso vorrebbe farne... capponare; 23. Fa visite che non occorre ricambiare; 25. Uno è il setter; 26. Filosofo inglese dell'empirismo; 27. Si vorrebbe avere di ferro; 28. La regina delle arti; 30. Cola dai pini; 32. L'officina del fabbro; 33. Fu precettore di Nerone; 34. Vede il sorgere del sole; 36. Uno è il trumeau; 37. Chiamare in giudizio; 39. Magna all'Università; 40. Tribù come i Tuareg; 42. Il demonio; 43. Lo è un'opera come « Ernani »; 44. Un mese estivo; 47. La Lescaut di Puccini; 48. Si spiccano da terra; 50. Antico nome di Troia; 51. Maneggio, intrigo; 52. Bionde sul fido; 54. Figlio di Noè; 55. Le sorelle del babbo; 56. Cifra da stabilire; 58. Quarta nota; 59. Iniziali di Leoncavallo; 60. Cuore d'orso.

TROVERETE LUNEDI' LA SOLUZIONE

bridge

♠ A R 5
♥ A D 8
♦ R D 9
♣ 10 8 7 4

♠ F 9 8 6 3
♥ 9 7 5 4
♦ 10 2
♣ A 6

N / O — E / S

♠ 10 2
♥ R F 3
♦ 6 4
♣ R D F 9 5 3

♠ D 7 4
♥ 10 6 2
♦ A F 8 7 5 3
♣ 5

La dichiarazione (Nord-Sud in seconda): Nord: 1 S.A.; Est: 2 fiori; Sud: 2 quadri; Ovest: passo; Nord: 3 quadri; Est: passo; Sud: 5 quadri.

Dopo l'intervento di 2 fiori di Est, Sud, in seconda, si è limitato a dichiarare prudentemente 2 quadri. Nord, col massimo del S.A. e 3 onori terzi a quadri, ha dato un rialzo, e Sud accogliendo l'invito del compagno ha concluso a partita.

Ovest attacca di Asso di fiori, per la piccola del morto, il 2 di Est e il 6 del giocante. Ubbidiente Ovest cambia seme e rinvia il 7 di cuori (il 2 di fiori oltre che rifiuto nel colore è comunemente indicativo di preferenza a cuori che è il seme di rango meno elevato fra i 2 rimasti, escluso l'atout). Sud sta basso dal morto ed Est fa la presa col Fante. Rinvia poi il Re di fiori. Sud taglia col fante di quadri, elimina le atouts, poi incassa tutte le quadri meno una, Dama, Re e Asso di picche finendo al morto per questo finale a 3 carte in cui Est è obbligato a conservare una sola fiori, o il Re secco di cuori. In ogni caso il giocante realizza le restanti prese. Se Est rimane con 2 fiori

♠ (8)
♥ A
♦ /
♣ 10 8

Non conta

N / O — E / S

♠ /
♥ R 3
♦ /
♣ R D

♠ (4)
♥ 10 6
♦ 3
♣ /

e 1 cuori, il giocante incassa l'Asso di cuori, rientra in mano col taglio a fiori e realizza il 10 di cuori franco; se Est conserva il Re di cuori secondo e quindi una sola fiori, Sud taglia una fiori di mano e rientra al morto coll'Asso di cuori a realizzare la fiori franca (compressione di taglio).

Da notare che il ritorno di Ovest di cuori alla seconda carta è l'unico che rende complicata l'esecuzione della giocata. Infatti, su qualunque altro ritorno, il giocante, eliminati i colori di fiori, di picche e le atouts degli avversari, muove cuori di mano e supera la carta di Ovest, mettendo in presa Est, e obbligandolo ad un'uscita regalo o a cuori, sotto forchetta del morto, o in taglio e scarto.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

IL GIOCO DEGLI

scacchi

Soluzione del problema di ieri: 1. Td3,Cb4 2. Ab3 matto.

Lo studio

H. Rinck. Il Bianco muove e vince

Il meccanismo dell'analisi

(Testo di una lezione tenuta dall'ex campione del mondo Michail Tal all'Università Lomonossov di Mosca, nel suo corso sulla teoria e la storia degli scacchi).

I PARTE

Calcolare una combinazione è operazione che riguarda la tecnica o la tattica? Scopo di questa lezione è dimostrare che i due campi si sovrappongono. Ogni giocatore di scacchi, qualunque sia il suo livello di gioco, ha il proprio modo di esprimersi, il proprio stile. Capita spesso che quando si analizza un finale dell'avversario, si scopre che durante la partita si sono seguite due vie completamente diverse, nel tentativo di raggiungere un vantaggio.

Koronoy e Polugaievskj analizzano le loro partite secondo principi assai simili, ed ambedue muovono i pezzi quasi febbrilmente, dimostrando una vasta gamma di varianti. Essi sono i più caratteristici rappresentanti della classe dei freddi calcolatori, per i quali non esistono posizioni accettate a priori. Essi cioè approvano o rifiutano un dato punto di vista solo sulla base di un fiume di varianti. D'altra parte vi sono molti altri giocatori, anche molto forti, i quali dedicano comparativamente poco tempo nel corso della partita a precisi calcoli di varianti. Per esempio, in occasione della IX partita del mio primo match con Botvinnik, lo ricevetti una grande sorpresa: io infatti sacrificai per la prima volta, nella Caro-Kann, il mio Alfiere in e6.

Dopo la partita, mostrai a Botvinnik alcune interessanti varianti: egli convenne cortesemente con me, ma replicò: *« Tutto ciò che voi dite è esatto, ma io sono guidato da altre considerazioni. Io pensai solo che era necessario cambiare le Torri, ma conservare le Donne »*. Rimasi stupito per il suo modo [illegible] superficiale di giudicare la posizione e mi sembrò che tale valutazione fosse troppo [illegible]. Più tardi, quando incominciai ad analizzare la partita, fui ancora più sorpreso nello scoprire che egli aveva perfettamente ragione: se io fossi riuscito a cambiare le Donne, i miei pedoni sarebbero stati più forti del Cavallo avversario, mentre con la Donna nera in gioco [illegible] crearsi sgradevoli minacce contro il mio Re.

Questo per dimostrare che in partita non è possibile occuparsi solamente del calcolo di particolari varianti: anche l'intuito posizionale però non basta a se stesso, in quanto può rivolgersi contro il giocatore, se esso non è stato basato su una esatta analisi. Nel 34° Campionato sovietico fu notato un fatto interessante: dopo 35 o 38 mosse, l'ex campione del mondo Smislov raggiunse in quasi tutte le sue partite un vantaggio posizionale e strategico. Quasi senza accorgersene quelle stesse partite divennero perse [illegible] più tardi.

(continua)

Le miniature

(Kovacs-Di Vincenzi) (Firenze 1971): Siciliana 1. e4,c5 2. Cc3, d6 3. Cf3,Cf6 4. d4,c x d4 5. C x d4,a6 6. Ae4,Ag7 7. Ab3,0-0 8. f3,Cc6 9. Ae3,Ad7 10. Dd2, Da5 11. 0-0,Tac8 12. Tad1,Tfd8 13. Df2,Ae6 14. Tfe1,Td7 15. h4, a6 16. Cde2,Dc7 17. Cd4,Tb8 18. Cd5,Tdd8 19. Ce3,e6 20. f4,Ce7 21. e4,Ac- 22. Ad4,d5?? 23. Ae5, C x e4 24. A x C7,C x f2 25. D x f2. Il Nero abbandona.

NOTIZIARIO

Campionato Torinese (Ristretti) del 3° turno: Girone A — Dorgoati-De Barberis 1-0; Quaranta-Cavallaro 1-0; Storchi-Malvano 1-0; Spinelli-Billi 0-1; Giambra-Pometto P. 0-1; Caposio-Negro 1-0.

Girone B — Duchemin-Manzardo 0-1; Bargero-Mammola 0-1; Minutti-Comber 1-0; Guglielmi-Delluchs 1-0; Apra-Migliardi ½-½; Vacca-Diana 0-1; Gobbi-Brussino 0-1; Carotta-Bellaggia ½-½.

Ferruccio Pezzuto

il rebus

di ITALO NOVITA (9-12-1-7)

Soluzione:

OLT re MO do in T e a SS ante EP R a T i CO = OLTREMODO INTERESSANTE IL PRATICO

Soluzione del cruciverba di ieri

G R A P I A # S T O M A C O # M E S I
A # A C R I O # S O R B I R E # R O B O T
C V # C E L L U L O I D E # M O N A C O
C O M U N E # B A N C A # B O V I N I
O M A S O # E # I C E # I R R I T O # R
L E G A # G L I # H # A S I A G O # P A
I R I # C H I A V I S T E L L O # M E C
T E # G U I T T O # F # O L E # N U D I
I # B U C A T O # L E A # O # C E R A M
C O S C I A # B O T T A # S E C O L O
T O R C I A # P O R T O G A L L O # I L
A N S I A # P A L E R M O # A I R E # O
C I A O # A N T O N I O # A M E D E O

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe

(Copyright « News Blitz »)

"SALLY BANANAS"

«Strip» di Charles Barsotti

(Copyright « Marka »)

animal crackers

il mondo di Rog Bollen

(Copyright « Marka »)

007 Una cascata di diamanti

Da questa avventura di Fleming è stato tratto l'ultimo film con Sean Connery e Jill St. John (« News Blitz »)

IL BISCAZZIERE

Jeff Hawke viene improvvisamente catapultato nel mondo allucinante e assurdo creato dal « biscazziere » (News Blitz)

DICK TRACY

E IL FALSO SCIENZIATO

Il nostro formidabile poliziotto si trova adesso alle prese con un falso scienziato, che sfrutta il terrore atomico

(1 - Continua)

ORBASSANO

Una scuola d'avanguardia, molte importanti realizzazioni nel campo dell'edilizia, un continuo sforzo per ottenere la piena occupazione Mancano i giardini, gli ospedali, la gente si lamenta perché il mercato del mercoledì paralizza il centro cittadino per l'intera giornata

Una crescita esplosiva

« Tanti e grossi » afferma categorico il sindaco di Orbassano, Fernando Gattini, quando gli chiediamo quali e quanti sono i problemi della città che amministra. Cominciamo a parlarne e dalla conversazione vien fuori un dato estremamente importante e cioè che molti di questi problemi sono già stati risolti e che altri sono in via di risoluzione. Il sindaco — che si professa pessimista — ha quindi sbagliato la valutazione, perlomeno nelle linee generali.

Indubbiamente, molto resta ancora da fare. Ma quanto è stato realizzato nel campo dell'edilizia e soprattutto della scuola è tale da autorizzare rosee previsioni per il futuro. Al momento attuale, il momento congiunturale è pesante. « Non passa giorno che dei lavoratori non vengano a chiederci sussidi, lavoro, case a basso affitto. L'ultimo problema è particolarmente importante, perché qui ad Orbassano sono molto rari gli alloggi liberi ».

In questo campo esistono già realizzazioni che si possono definire imponenti. Circa mille vani (corrispondenti a 174 alloggi) saranno assegnati entro breve tempo ai lavoratori Fiat e di altre industrie. Inoltre, sono già stati programmati altri mille vani della Gescal. « Qualcosa abbiamo fatto — continua il sindaco — e molto resta ancora da fare. Ma è chiaro che continueremo su questa strada.

La scuola di Orbassano è veramente d'avanguardia e Fernando Gattini ne parla con giustificato orgoglio: « Siamo senz'altro un comune tra i primi nel campo dell'organizzazione scolastica ».

Aule nuove

Anche in questo settore l'edilizia occupa un posto molto importante. E' in corso di costruzione una scuola elementare con 14 aule e una scuola materna. Inoltre, è già stata approvata una scuola media che in un paio d'anni dovrebbe entrare in funzione, mentre altre iniziative sono in corso di progettazione e di studio. Ma è soprattutto il modo con cui è organizzato il sistema scolastico che è degno del massimo interesse. Si tratta di un servizio sociale scolastico a tempo pieno: 170 bambini frequentano la scuola dalle 7,30 del mattino alle 18,30 di sera, in un alternarsi di ore di studio con altre di ginnastica e di ricreazione. Quando tornano a casa, di sera, non portano neppure i libri, la loro giornata studio-svago si svolge quasi totalmente nell'ambito scolastico, con un comprensibile alleviamento delle preoccupazioni per i genitori che lavorano. Altri 150 bambini seguono lo stesso criterio educativo, con un orario che va dalle 8,30 del mattino alle 16,30 del pomeriggio. Altri 338 frequentano il normale doposcuola. Se si considera che gli alunni di Orbassano sono circa duemila, si constata che più di un terzo gode di un trattamento nettamente di avanguardia.

Un quadro decisamente positivo, ma altri aspetti della vita sociale di Orbassano non sono alla stessa altezza. Mancano i giardini — eterna piaga delle nostre città — e l'amministrazione ne sta costruendo due, uno in centro e l'altro vicino ad una scuola. Un terzo è già stato preventivato e si sta acquistando il terreno per la realizzazione.

Le fognature (che ad Orbassano mancano totalmente) hanno dato luogo in passato a parecchi inconvenienti. « La città allagata » non appena piove non era soltanto uno slogan ma un fatto concreto ricavato dalla realtà dei fatti. Adesso, le acque « bianche » si scaricano nelle « bialere » che traversano la città, ma anche in questo campo la cosa si dovrebbe risolvere positivamente in un prossimo futuro, con un nuovo impianto, con una spesa che toccherà i cento milioni.

Complesso sportivo

Con l'attuazione del Centro ricerche scientifiche Fiat, Orbassano potrà inoltre usufruire di un grandioso complesso sportivo con piscina coperta, campi da tennis, bocce, pallavolo. La Fiat provvederà anche alla costruzione della piscina comunale, delle fognature e fornirà un contributo finanziario per la realizzazione di opere sociali.

Per esaminare gli aspetti sociali da una angolazione meno ufficiale, ascoltiamo la gente per la strada. La solita, ed inevitabile, contestazione agli amministratori da parte di qualche commerciante (il Comune, negli ultimi tempi, ha triplicato il gettito delle imposte di famiglia) che si lamenta per il fondo stradale dissestato, per la carenza dell'illuminazione, per il mercato del mercoledì che paralizza completamente il centro della città.

Nei bar sulla piazza incontriamo un gruppo di giovani che nel complesso sembrano soddisfatti: per tutti, il posto di lavoro è sicuro, c'è modo di vivere più che dignitosamente. Scartati i fattori economici, parlano più volentieri di quanto la città può offrire in materia di svaghi. « Troppo, troppo poco — dice Antonio Mannarino — non esiste un ritrovo per la gioventù. Vorremmo la piscina, qualche palestra, roba sportiva, insomma ».

« Le ragazze di Orbassano non ci trovano interessanti — incalza Piero Mendicino —, quando andiamo a ballare hanno occhi soltanto per quelli che vengono da Torino. Così noi siamo costretti a recarci nei paesi dei dintorni. Le ragazze fanno le emancipate soltanto con quelli che arrivano dalla grande città, a noi non danno confidenza ».

Anche questo è un problema. Ma, se ad Orbassano si sono felicemente risolti quelli della scuola e dell'edilizia, è molto probabile che si risolva anche questo.

Beppe Bracco

Frequentatissima la biblioteca, i ragazzi discutono con calore tutti gli argomenti in un clima di fervore (Foto Moisio)

La biblioteca regno dei ragazzi

Giocano studiando

La vecchia immagine della biblioteca austera, polverosa, zeppa di libri che ben pochi consultano, ad Orbassano subisce un fiero colpo. Rigurgita di ragazzi — qualcuno addirittura è un bambino — che sfogliano voracemente i volumi, chiedono informazioni, prendono appunti, in un clima festoso ed interessante. Anche la bibliotecaria è del tutto diversa da come ci si immagina solitamente il personaggio: Rosella Bollati è giovane, graziosa e dinamica, ascolta i ragazzini con indulgenza e senza mai spazientirsi. Cosa leggono di preferenza i suoi giovani clienti?

« Vogliono soprattutto argomenti di scienze sociali e di storia — spiega — e si interessano anche di narrativa. Leggono molto, letteralmente divorano i libri. Le novità vanno a ruba e noi cerchiamo di essere sempre aggiornati ».

« Qual è il libro più richiesto in questi giorni? ».

« Indubbiamente Fantozzi di Paolo Villaggio. I ragazzi lo trovano molto divertente. Qualche tempo fa, tutti chiedevano Papillon, la letteratura americana. Anche gli italiani hanno il loro pubblico, tanto per fare un esempio dirò che interessa molto Cassola ».

« Vorrei l'enciclopedia per fare la ricerca sul leone e sulle renne ». Chi parla così è una graziosa bambina di undici anni, Luisa, che frequenta la quinta elementare. Quando gli chiediamo perché si interessa specificatamente ai due animali, ci spiega che deve fare « la ricerca » per conto del maestro. Non è il solito « componimento » cui ci avevano abituati la scuola d'altri tempi, si tratta di una ricerca condotta in profondità sulle enciclopedie, come ci spiega fieramente la bimba.

« Cercare le notizie sulle enciclopedie è molto divertente — spiega un altro ragazzo, Marcello — perché uno studia quasi senza accorgersene. Veniamo qui e la signorina ci dà tutte le informazioni che desideriamo. I libri sono interessantissimi e le ore passano quasi senza che ce ne accorgiamo ».

« I fumetti, i libri per i ragazzi? ».

« Li guardo qualche volta, ma non li trovo molto divertenti. E' meglio la chimica, per me. Se qualche termine è troppo difficile, la signorina mi spiega tutto in due parole ».

L'impegno dei ragazzi è davvero commovente, la serietà è totale. Farli studiare in questo modo non è un problema: sono loro che decidono e ne sono soddisfatti e orgogliosi. In questo campo Orbassano può davvero vantare un primato.

L'impegno culturale è notevole. In questi giorni, tra le altre iniziative, è molto seguito un ciclo di films che richiamano un pubblico interessato ed attento. Alcuni dei titoli in programma: « A ciascuno il suo » e « Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto » di Petri, « La via lattea » di Buñuel, « Sierra maestra » di Angano Gennarelli. L'ingresso è gratuito, le proiezioni avvengono ogni mercoledì.

b. br.

Un problema che scotta: la delinquenza

Soltanto sei carabinieri per sedicimila abitanti

Il sindaco Gattini assicura l'interesse del Comune per la risoluzione di questo e di altri importanti argomenti che interessano i cittadini

I problemi periferici sono di svariata natura e rasentano, in alcuni casi, il paradosso. Chi ha la sventura di dimorare nella zona centrale, che presumibilmente dovrebbe essere la più comoda, trova ostacoli non indifferenti ogni mercoledì mattina nelle numerose bancarelle dei venditori ambulanti, le quali lo costringono a tenere l'auto in garage.

Infatti, la via principale del paese, ivi compresa la piazza centrale, si trasforma, a causa del mercato ortofrutticolo, in un pullulare di soli pedoni (in prevalenza massaie). Se la cosa assume un aspetto folcloristicamente simpatico, non si addice certo ad un moderno modo di vivere, che abbisogna di un notevole traffico automobilistico. Il disagio del mercato potrebbe poi tramutarsi, e ciò sarebbe irreparabile, in un inutile rimpianto qualora un tragico incendio dovesse svilupparsi in questa zona. Dovremmo non solo sperare nella buona sorte, ma far sì che tutta la triste, ma purtroppo possibile, prospettiva rimanga ipotesi.

L'appuntamento del mercoledì, se soddisfa l'esigenza di maggior vendita di molti commercianti, arreca tuttavia un chiaro disagio a non pochi altri. Il mercato del pesce, ad esempio, è allineato nel bel mezzo della cittadina, e il proprietario di un bar della piazza, signor Nino Vietti, a tale proposito dice: « Il lezzo del pesce e dello scarto abbandonato per parecchie ore mi arreca, soprattutto nella bella stagione, un notevole danno in quanto impedisce ai clienti di usufruire del dehors ».

Non va naturalmente dimenticato l'aspetto del disservizio pubblico. Infatti l'Atm si vede costretta in qualche giorno a deviare in una strada secondaria l'itinerario dei propri mezzi, con indubbio disagio per i lavoratori, gli studenti e gli altri abituali o casuali viaggiatori.

Il signor Giovanni Vano pone l'accento su un altro problema. Egli, dopo la chiusura dei locali pubblici, in una di queste notti, si è trovato nella necessità di telefonare, senza poterlo fare data la mancanza di una cabina telefonica.

Non è trascurabile, inoltre, l'aspetto della delinquenza ad Orbassano. Detta delinquenza, controllata nella vicina metropoli, trova più facile riversarsi nella immediata cintura. Nonostante l'opera instancabile ed assidua del comandante la locale stazione dei carabinieri, coadiuvato alacremente dai purtroppo poco numerosi militi, si verificano svariati furti. Occorre a tal proposito ricordare che i carabinieri (per la precisione sei, compreso il comandante), oltre che badare all'ordine pubblico di quattro altri paesi limitrofi, devono sbrigare una notevole mole di lavoro amministrativo: sopralluoghi, incidenti stradali, passaporti, porto d'arma eccetera. Tutto ciò naturalmente richiederebbe un incremento notevole del contingente addetto alla stazione, perché l'attività potesse essere più rispondente alle esigenze del territorio.

Questi ed altri problemi sono stati prospettati al sindaco, signor Gattini, il quale ha assicurato l'interessamento suo personale e dell'amministrazione comunale alla questione. Infatti è allo studio un progetto che prevede il dislocamento del mercato su un'unica area al di fuori del centro cittadino, che, rispondendo ad una più razionale sistemazione, offrirà una maggior garanzia di igiene e di viabilità. Anche per le cabine telefoniche, è stata interessata dallo stesso sindaco la società Sip, che quanto prima provvederà all'installazione. Ci auguriamo che vengano così soddisfatte le esigenze dei cittadini.

Elio Sbodio

Lo studio dei metalli

Organo del Consiglio nazionale delle ricerche, il Celme è un laboratorio per la lavorazione dei metalli che ha sede nel comune di Orbassano, a 15 chilometri da Torino, sulla strada che porta a Bruino. Occupa un'area coperta di apparecchiature ed impianti che raggiunge i 1600 metri quadrati. Questo laboratorio promuove e svolge lavori di ricerca scientifica inerenti la lavorazione dei metalli, nel campo della meccanica.

I temi sviluppati da questa modernissima ed importante industria riguardano lo studio e la definizione della lavorabilità dei metalli, la valutazione dell'efficienza degli utensili e dei mezzi lubrorefrigeranti; lo studio delle caratteristiche meccaniche e metallurgiche dei materiali impiegati; lo studio della lavorazione di rettifica: l'ottimizzazione delle lavorazioni di tornitura, foratura e maschiatura su materiali tradizionali e speciali.

Tutto ciò è possibile grazie ad un'« équipe » di tecnici altamente specializzati ed a una dotazione di macchinari e strumenti fra i più moderni esistenti al mondo in continua evoluzione e ammodernamento, determinato dalle stesse ricerche effettuate.

Ugo Buzzolan

7 giorni alla tv

Se cercate allegria trovate Bongiorno

Un lettore veneziano mi chiede «Ma perché la Tv coltiva così poco il genere comico?». E' una coltivazione difficile, quasi impossibile per la Rai dove la satira è esclusa in partenza. L'abbiamo detto mille volte. E se per caso capita un copione mordente e spiritoso, la censura si incarica di castrarlo o di farlo sparire: com'è avvenuto — fatto clamoroso che si è tentato di passare sotto silenzio — per Rabarbaro di Paolo Poli, realizzato a Torino in quattro puntate dal regista Vito Molinari, e poi soppresso perché troppo spregiudicato (figuriamoci) e quindi «sconveniente».

Lo stesso lettore trova che i programmi sono «seriosi, austeri, tetri» e invoca qualcosa che «gli tiri su il morale, dopo una giornata di lavoro e di preoccupazioni». Tanto, egli aggiunge, «è inutile che la Tv faccia delle trasmissioni impegnate; si tratta sempre — salvo rarissimi esempi, e anche quelli discutibili — d'impegno fasullo. Perciò sia almeno allegra!».

E' una parola. Dove imbattersi nell'humour? In certi pezzi del telegiornale, in certi dibattiti, ma è un humour involontario, che non fa ridere per niente... Scendiamo sul terreno pratico. Esaminiamo la settimana dal punto di vista dell'«allegria».

Sabato, uhm. C'era uno show di Ranieri e della Vanoni: canzoni, canzoni, e poi ancora canzoni; allegri erano solo i fans dei signori Ranieri Massimo e Vanoni Ornella. Domenica, non parliamo de I DEMONI: nobile e dignitoso sceneggiato, ma Dostoevskij non è, notoriamente, quello che si dice un burlone (abbiamo sentito parecchia gente sospirare: «Da quando c'è quel romanzo russo, alla domenica sera vado a letto con una tristezza...»).

Lunedì, peggio che andar di notte. Il film PRIGIONIERO DELLA PAURA affrontava, americanamente, il caso di un giocatore di base-ball afflitto da nevrosi e curato con la psicanalisi (il giocatore era Anthony Perkins, specialista in facce angosciate). Martedì, tanto di cappello a C'E' MUSICA E MUSICA e a NOI INDIANI PUEBLOS, ma c'era poco da ridere: nell'uno si diceva che i nostri conservatori stanno andando a rotoli, nell'altro si assisteva all'agonia degli ultimi pellirosse. Restava VIDOCQ a impugnare la bandiera dell'umorismo: un modesto alfiere, per la verità, che si sarebbe tentati di trasferire, armi e bagagli, nella TV dei ragazzi.

La situazione non è mutata mercoledì. Ottimo reportage rievocativo - divulgativo LE SFIDE GIAPPONESI, ma le sue immagini di catastrofiche battaglie aeronavali nel Pacifico ci riportavano brutalmente ai tempi di guerra e ci facevano, per il ricordo sinistro, rizzare i peli in tutto il corpo; sull'altro fronte, un fiebile film di Comencini, LA FINESTRA SUL LUNA PARK; in coda un'inchiesta sulla deplorevole condizione dei vecchi mutuati in Italia.

A questo punto l'humour della settimana s'è concentrato, giovedì, nel RISCHIATUTTO. Sissignori, pare impossibile, ma è così. A volte, senza volerlo e senza rendersene conto, Mike Bongiorno è un ragguardevole personaggio comico, e alcuni scorci del quiz sono altrettanti brandelli di farsa. Peccato poi che il tono convenzionale e dopolavoristico predomini e che la trasmissione, nonostante la presenza di concorrenti «simpatici» (vedi la fascinosa signora Marilena di Torino), risulti sempre troppo lunga.

Ieri sera sarebbe stato inutile cercare dell'allegria. Si dava NEL FONDO di Gorkij, cupo testo illuminato da tragici bagliori, potente e drammaticissimo spettacolo inscenato da Giorgio Strehler. Al lettore veneziano non resta che confidare stasera in «Teatro 10» e in quell'irresistibile mattacchione traboccante di verve che è Alberto Lupo.

Ugo Buzzolan

Luigi Vannucchi domani per «I demoni» sul Primo Canale con Paola Quattrini

la pagella TV della settimana

PRIMO CANALE	
I demoni	6
Film del lunedì	5
Vidocq	6
Noi indiani	7
SECONDO CANALE	
C'è musica	8
Film del mercoledì	5
Rischiatutto	6
Nel fondo	8

stasera alla Tv

Signori, Mina!

PRIMO CANALE: l'esordio del musical «Teatro 10», e il giornalismo di «Sestante» - SECONDO CANALE: «Gulliver» e lo sport

Mina «show-lady» ed Alberto Lupo presentatore recidivo sono i conduttori dell'edizione 1972 di TEATRO 10, che torna da stasera sul Primo canale (ore 21,10) come spettacolo del sabato sera per 8-10 settimane (quante non si sa ancora) in una formula che Antonello Falqui ha ritoccato di poco, certo com'è della sua presa sul pubblico. I testi sono di una coppia d'autori assai capaci, Leo Chiosso e Giancarlo Del Re, ma l'imminenza delle elezioni e la raddoppiata sorveglianza censoria lasciano prevedere pochi ardimenti da parte loro e nell'economia della rivista avranno certo maggior peso le coreografie di Renato Greco ed Umberto Pergola e le scene di Cesarini da Senigallia. Suona l'orchestra di Gianni Ferrio.

Mina canterà in apertura di spettacolo, poi ancora a metà, nel presentare l'ospite o gli ospiti della puntata e alla fine (una fantasia di canzoni). Ci sarà la consueta partecipazione di «vedettes» italiane e straniere: Johnny Dorelli, Gianni Morandi, Milva, Ugo Tognazzi, Nino Manfredi, Caterina Caselli, Massimo Ranieri (se avrà una licenza), Lando Buzzanca, il chitarrista Segovia, Roberto Carlos, Theodorakis, lo «chansonnier» francese Henri Salvador, Carla Fracci e Vasiliev. Rispetto all'edizione dello scorso anno «Teatro 10» ha come innovazione l'inserimento di un numero «classico». La sigla finale della trasmissione, una bossanova intitolata *Parole*, è cantata da Mina.

Mina e Alberto Lupo presentano il nuovo show del sabato

Nell'esordio del varietà vedremo Johnny Dorelli e Mina esibirsi in un duetto dalla pucciniana «Bohème» che parrà a molti un sacrilegio anche se Falqui e Ferrio non sembrano aver dubbi sulla buona accoglienza a questa trovata. Ospite della serata è il complesso francese dei «Poppys», composto da 17 ragazzi francesi (il più vecchio ha 14 anni ed il più giovane 8), che oltralpe sono già famosi e fra noi contano di diventarlo (per via dei dischi e, magari di qualche ambita «tournée»).

* *

SESTANTE la rubrica di servizi speciali del telegiornale curata da Enzo Zefferi è presente anche stavolta in seconda sera. Il tema del servizio che sarà presentato non è noto.

* *

I programmi del Secondo sono aperti alle 21,15 dalla replica della terza puntata del «Gulliver» lo sceneggiato già per ragazzi di Umberto Simonetta ed Enrico Vaime da «I viaggi di Gulliver» di Jonathan Swift, con musiche originali di Giampiero Reverberi e Fabrizio De André, interpretato da attori e dai pupazzi di Tinin Mantegazza, sotto la regia di Carla Ragionieri.

Le trasmissioni sono completate, alle 22,15 dalla ripresa in eurovisione da Grenoble di alcune gare dei CAMPIONATI EUROPEI INDOOR d'atletica leggera.

d. g.

oggi sul video

primo canale

17 — Per i più piccini (Il gioco delle cose).
17,30 Telegiornale del pomeriggio.
17,45 La tv dei ragazzi (Chissà chi lo sa?).
18,40 Sapere (Stabia ed Ercolano).
19,10 Una carovana per Bangkok (documentario).
19,35 Tempo dello spirito.
19,50 Sport - Cronache del lavoro.
20,30 Telegiornale della sera.
21 — Teatro 10 (Spettacolo musicale con Mina e Alberto Lupo).
22,15 Sestante (Servizi speciali del Telegiornale).
23 — Telegiornale della notte.

secondo canale

21 — Telegiornale.
21,15 Gulliver (Terza puntata).
22,15 Atletica leggera: Campionati europei Indoor.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 11: Santa Messa; 12: Domenica ore 12; 12,30: Colazione allo Studio 7; 13,30: Telegiornale; 14: A come agricoltura; 15: Ripresa diretta di avvenimento agonistico; 16,45: La tv dei ragazzi; 17,45: 90° minuto; 18: Oggi music-hall; 19: Telegiornale; 19,10: Calcio; 19,55: Sport. Cronache dei partiti; 20,30: Telegiornale; 21: I demoni (quarta puntata); 22,15: La domenica sportiva; 23,10: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 16,45: Ripresa diretta di avvenimento agonistico; 21: Telegiornale; 21,15: Ieri e oggi; 22,15: Prossimamente; 22,25: Gli anni negati.

oggi alla radio

Milva sul Secondo (ore 18,15)

nazionale

Giornale radio: ore 15; 17; 20; 23
16,00 Programma per i piccoli
16,20 Incontri con la scienza
16,30 Un classico all'anno: «Il Morgante maggiore» (5)
17,00 Estrazioni del lotto
17,10 Gran varietà con Dorelli
18,25 Sui nostri mercati
18,45 Cronache del Mezzogiorno
19,00 Ascoltiamo: I nomi, gli Osanna e i nuovi angeli
19,30 Storia del teatro del Novecento: «Uomo massa» di E. Toller
20,00 Ascolta, si fa sera
21,15 La fisarmonica di M. Battaini
21,30 Jazz concerto
22,10 Vetrina del Disco
23,00 Lettere sul pentagramma

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 22,30; 24
16,35 Classic Jockey.
17,30 Estrazioni del Lotto
17,40 Fuori programma
18,15 Io avrei voluto diventare.
18,50 Music-cinema
19,30 Radiosera
20,10 Manon Lescaut, di Puccini
22,00 Orchestre dirette da A. Sciascia e R. Marbelli
22,40 Il Girasketches
23,20 Musica leggera

terzo

Giornale Radio: ore 19 e 21
16,10 Musiche italiane d'oggi
17,00 Le opinioni degli altri
17,15 Il senzatitolo - Rotocalco
18,15 Cifre alla mano
18,45 La grande platea
19,15 Concerto di ogni sera
20,45 Gazzettino musicale
21,00 Sette arti
21,30 Concerto. Barbirolli
22,00 «La conversione di Alceste» di G. Courteline

per voi giovani

MILANO, sabato sera.

Ieri sera è circolata la notizia che Gigliola Cinquetti avrebbe ripreso il fidanzamento con il giovane studente veronese Vittorio Selmo.

Raggiunta negli studi televisivi di Milano, dove sta ultimando le riprese de «Il bivio», la Cinquetti si è dichiarata molto sorpresa di queste notizie ed ha dichiarato che esse non hanno alcun fondamento. Si è detta inoltre dispiaciuta perché si continua a rinvangare una vicenda ormai chiusa.

A TORINO IL CHALLENGE MARTINI DI FIORETTO FEMMINILE

All'ultimo assalto per il grande trofeo

Duecentocinquanta atlete di 22 nazioni lottano da stamane sino a domani sera al Palazzo dello Sport per conquistare l'Oscar più ambito della scherma

E al fin della licenza tocco

L'ultimo più emozionante del duello fra due fiorettiste: quello della stoccata finale che decide tutto (Foto Moisio)

La Coppa Europa, entusiasmante gara per club conclusa ieri sera con il successo della Steaua di Bucarest, è stato l'eccitante prologo del Trofeo Martini che inizia oggi al palazzetto dello sport al parco Ruffini e si concluderà domani sera. Le rivalità stuzzicate in questa prima prova collettiva non mancheranno di dare alla gara individuale un sapore di rivincita, che, alla fine, porteranno certamente le migliori fiorettiste del mondo presenti a Torino a combattere con ogni energia per conquistare la vittoria.

Se ieri sera le romene hanno avuto ragione dell'Ujpest di Budapest (che a sua volta aveva superato di slancio nelle semifinali la fortissima squadra della Dinamo di Mosca), oggi la battaglia si rinnoverà, completata dalle insidie delle qualificazioni dove numerosi outsiders attendono l'occasione di potersi mettere in evidenza con una vittoria di prestigio contro una più quotata avversaria. E' una lotta senza confronti, dove i nervi e la resistenza fisica vengono messi a dura prova. E' anche per questo che le ragazze negli assalti più impegnativi cercheranno di sfogare la tensione con quegli urli terribili che rendono ancora più affascinante uno sport già [illegible]. Ed oggi e domani le grida non si conteranno al palazzetto perché la lotta sarà sicuramente infuocata, senza esclusione di colpi.

Fare una rassegna dei nomi delle fiorettiste, cercare una favorita è compito assai arduo, soprattutto dopo le premesse della Coppa Europa. Davanti a tutte dovrebbe essere la sovietica Elena Belova Novikova, vincitrice del «Martini» del '71 e dello scorso anno. Contro di lei duello serrato della connazionale Galina Gorokhova, un'atleta la cui grinta può far raggiungere qualsiasi risultato. Per la Gorokhova la scherma è tutto e sovente l'abbiamo vista combattere al limite delle possibilità, pur di arrivare alla meta che si è prefissa.

Ma, alle due russe (affiancate da altre più giovani [illegible]), si contrappone una schiera di pretendenti interminabile. Non dimentichiamo che siamo alla prima grande prova internazionale della stagione e non è ancora possibile stabilire una graduatoria di probabilità. Le sorprese potrebbero venire dalle romene, con l'esperta Szabo e con la forte Gyulay, oppure dalle stesse ungheresi che, sebbene sconfitte in finale nella Coppa Europa, hanno dimostrato grandi capacità con la Rejto e la Simonffy e la Tordasi, mondiale juniores a Chicago. Sempre pericolose le francesi, capeggiate dalla Gapais Dupont, seguita dalla Demaille e dalla Ceretti, mentre non si può non inserire nella rosa delle favorite la solitaria svedese Cristina Palm, vittoriosa alle Universiadi e quasi sempre finalista dei «Martini».

Per quanto riguarda l'Italia, assente Vannetta Masciotta, tutte le speranze sono puntate su Antonella Lonzi Ragno, un'atleta di grande classe che dovrà però lottare in una selva intricatissima di avversarie senza poter trovare alcun appoggio. Comunque le rappresentanti dei club italiani sono quasi settanta: fra esse ci sono molte giovanissime e non è da escludere qualche piacevole sorpresa, almeno per quanto riguarda i primi turni. Le fiorettiste in gara — come abbiamo detto — sono circa 250, in rappresentanza di 22 nazioni, fra le quali molte venute a Torino per la prima volta.

Ileana Gyulay

Le eliminatorie si sono iniziate stamane alle 8,30 e riprendono alle 14 sino a stasera. Domani l'inizio dei quarti di finale è previsto per le 8,30; alle 11 sono in programma le semifinali, alle 17 la finale dal 1° al 6° posto. La premiazione verrà effettuata alle 19.

c. ch.

La Masciotta diventa mamma

Lei, Vannetta non sarà in pedana

Ma non abbandona la scherma

Guardiamo il lungo elenco delle fiorettiste iscritte al Challenge Martini. Sono 247, un numero impressionante per una gara della breve durata di due giorni. Le italiane, stranamente per la precisione, per dovere d'ospitalità, si trovano in fondo alla lista. Scorriamo la fila dei nomi e non troviamo quello di Vannetta Masciotta. E' strano, ormai avevamo fatto l'abitudine a vederla sulle pedane del palazzetto, impegnata a duellare con le più forti specialiste del mondo, quasi sempre a batterle. Ma quest'anno Vannetta non ci sarà.

Un mese fa, circa, era ancora al Club Scherma a Villa Glicini, ad allenarsi. Poi, un felice annuncio: «La signora Sella (è il suo nome da sposata) attende un bimbo e lascia per ora l'attività». Così Vannetta rimane questa volta a casa, dopo essere stata per tanti anni una delle maggiori protagoniste del trofeo Martini ed averne vinto, con un'esaltante prova, la prima edizione. La troviamo nel negozio della mamma, una elegante gioielleria del centro, intenta a conversare, con la sicurezza data dall'esperienza, con una cliente. Un cenno di saluto con la testa e ci fa segno di attendere. Pochi istanti ed è libera. Il discorso può essere uno solo: «Sono contenta di aspettare un bimbo — dice — ma non credo che lascerò per questo la scherma. Se mi sarà possibile fra un paio d'anni riprenderò a tirare. Naturalmente tutto questo dipenderà dalle mie condizioni fisiche al momento di tornare sulle pedane. Penso però che non sarà difficile rientrare in una forma accettabile».

Vannetta Masciotta, simpatica anche ai bambini (Moisio)

Vannetta Masciotta è stata ed è una delle migliori fiorettiste che l'Italia abbia mai avuto. Torinese, è l'erede di una tradizione familiare instaurata da suo padre, il prof. Aldo che fu campione mondiale e medaglia d'argento alle Olimpiadi. E' mancina, irruente, dotata di un grande temperamento e di un'ottima tecnica. Non «patisce» nessuna avversaria, le affronta tutte con eguale impegno e convinzione dei propri mezzi.

«Mi dispiace molto non poter partecipare al "Martini" — continua — perché è una delle più belle gare del mondo. Secondo me vale di più di un campionato mondiale. Per una gara fidata in genere siamo in una settantina. A Torino, per il prestigio di questa gara, vengono in più di duecento, da tutti i paesi. E' un po' come un'Olimpiade, è già un onore partecipare. Credo di avere per il "Challenge" alcuni dei miei più bei ricordi sportivi. Ricordo la prima edizione, nel 1966, quando vinsi il trofeo. Nel primo turno eliminatorio il sorteggio mi assegnò un'avversaria italiana. Era una ragazzina, non eccezionalmente forte, ma coraggiosa e tenace».

«La sottovalutai, forse anche perché era la prova d'avvio e non ero ancora entrata nel clima della competizione. Mi impegnò a fondo e rischiai di essere eliminata. Non ricordo esattamente ma mi qualificai per i combattimenti successivi con un esiguo margine di vantaggio. Dopo tutto divenne più facile. Quell'anno ero in grandissime condizioni di forma e giunsi sino alla finale d'un fiato solo, battendo avversarie fortissime come la russa Gorokhova e l'ungherese Szabo. Alla fine quando diedi l'ultima stoccata e vinsi, fu un tripudio di folla. Non esagero se dico che è stata una delle mie più belle vittorie».

La scherma non è una disciplina facile. Richiede un intenso allenamento, grandi doti fisiche e morali, un notevole entusiasmo perché non sempre si è circondati da un grande pubblico come accade in altri sport. Tuttavia è una delle attività sportive più appassionanti che mette di fronte due individui a lottare con le proprie risorse, con i muscoli ed il cervello. E' una maniera di temprarsi molto efficace ed in genere, chi la pratica la lascia il più tardi possibile. Vannetta Masciotta non si discosta da altri campioni: tornerà a combattere.

Oggi intanto, lasciando tutti gli altri impegni, verrà al palazzetto per far parte della direzione dei combattimenti. Non sarà in pedana, ma accanto, per giudicare le compagne, incoraggiarle, dare consigli. «Quello del fioretto — conclude — è un mondo dal quale è difficile staccarsi. E sono le gare come il Challenge Martini, appassionanti e veramente valide a far sì che non si possa dimenticarlo».

Cristiano Chiavegato

STORIA DI UNA MANIFESTAZIONE PRESTIGIOSA

«Tre armi», sfida che ha vent'anni

Nata per la passione del conte Metello Rossi

Martini e scherma, scherma e Martini un binomio la cui fama continua, si consolida e si propaga nel tempo e nel mondo intero, così come quella del vermouth della grande industria enologica torinese.

Come nacque questo connubio ormai indissolubile, ma certo piuttosto insolito e curioso? Ci piace immaginare che le radici vadano cercate nel salone a colonne di un antico palazzo patrizio di via Ospedale 24 (l'attuale via Giolitti) poi distrutto dalle bombe belliche, sede dall'inizio del nuovo secolo del glorioso Club di Scherma, quando ebbe per istruttore il grande maestro Luigi Colombetti ed illustri personalità cittadine fra soci e presidenti, ultimo il famoso chirurgo Mario Achille Dogliotti, che contribuì poi al risorgere del sodalizio nella sua sede attuale di Villa Glicini al Valentino.

Fra essi pare il conte Metello Rossi di Montelera e, forse fin da allora, nella mente e nell'animo di questo appassionato «gentleman» della scherma germogliò l'idea di abbinare la sigla — schietta e rapida come una stoccata — della propria industria ad una grande competizione nello sport preferito, con la munifica generosità che lo distingueva al pari dei tre cugini, Theo, azzurro di motonautica e di bob, Napoleone e Lando. Venne il dopoguerra, la Martini & Rossi indisse e organizzò la sua crescente serie di manifestazioni propagandistiche sportive (che a partire dal 1958 dovevano far capo al Martini International Club di Londra) ed ecco crearsi l'ottima occasione attesa dal conte Metello per concretare la suggestiva iniziativa a lungo covata nel cuore.

Nel 1953, forse sulla notissima «Terrasse» panoramica di Champs-Elysées dove vengono effettuate ancor oggi le premiazioni, nacque così il primo «Trofeo Martini», l'artistica aurea «challenge» rappresentante uno stilizzato schermitore su zoccolo marmoreo. Si trattava del fioretto maschile, così glorioso per le due nazioni latine, Francia e Italia, e subito tutta l'aristocrazia dell'arma classica venne attirata nella «Ville Lumière» e migliaia di spettatori (sino a 5000!) allo Stadio De Coubertin — persino il Presidente della Repubblica — nella magnifica coreografia ideata dal noto tennista torinese Vastapane, divenuto a Parigi il popolare Monsieur «Richard» della [illegible] locale.

Al termine del primo ciclo quinquennale il trofeo andò a Roger Closset, un campione francese anche lui, ma molti restarono con la bocca un po' amara perché lo strappò «in extremis» all'«enfant prodige» Christian d'Oriola, più volte olimpionico. Il secondo fu appannaggio — con uguale sensazione e maggior delusione, nel 1963, del miliardario inglese Bill Hoskyns che, arrivando ad Orly con il suo aereo personale, giunse in tempo per dar scacco matto al nuovo idolo gallico Jean-Claude Magnan.

Nel marzo 1966, durante lo svolgimento del secondo

Michele Maffei

lustro del trofeo, i dirigenti d'oltre Manica con il presidente De Beaumont ebbero il fiuto di accaparrarsi la prova di spada, inaugurata alla Saymour Hall di Londra dal trionfo di Giuseppe Delfino, il torinese che pochi mesi dopo confermava il proprio stato di grazia conquistando l'alloro olimpico all'Eur di Roma.

La «challenge» intanto continuava a proliferare ed ecco nascere nel febbraio '61 i «Martini» alle tre armi in edizione americana, oltre la gara a squadre con la formula «a staffetta» (uno per specialità), poi ripresa e ingrandita ad Alassio, il tutto nella magnifica sede del New York Athletic Club.

Anche nella metropoli statunitense fu un italiano, il palermitano del Club Scherma subalpino, Wladimiro Calarese, a tenere a battesimo il trofeo di sciabola, vincendo poi anche due anni dopo, unitamente al milanese Paolucci nella spada e alla bresciana Giulia Lorenzoni nel fioretto femminile, mentre il livornese Rolando Rigoli dava il cambio al vertice a Calarese.

Il trittico europeo si completava intanto a Bruxelles con la prova dell'arma bitagliente, grazie all'intraprendenza dei fratelli Vastapane, in ispecie di Dino dirigente della «Terrasse» belga, che hanno visto quest'anno la gioia, attesa certo con trepidazione dopo tante affermazioni ungheresi, russe e polacche di premiare il romano Michele Maffei, [illegible] a Vienna, su circa 200 concorrenti.

Bando agli indugi dunque, era tempo di realizzare a Torino, sede della Casa Madre — prima che altre città ci rubassero l'idea — una di tali manifestazioni, quella di fioretto femminile (del resto «agli italiani piacciono le donne» ripete sempre il dott. Talarico nelle tradizionali conferenze stampa di Roma, Genova, Milano e Torino), l'ultima rimasta libera. Se ne era già parlato — per la verità — in occasione della premiazione sulla «Terrasse» parigina di Hoskyns per mano del divo del cinema Jean Marais, che ben ricordiamo perché proprio allora riannodammo i fili su tale discorso con alcuni esponenti della Martini & Rossi, ottenendone valide promesse. Ma la cosa era poi rimasta in sospeso e soltanto due anni dopo, bruciati dai belgi per la sciabola, ricorremmo all'intercessione del vecchio amico Franco Talarico, dirigente delle «Pubbliche Relazioni» della sede torinese, il quale ottenne finalmente — e siamo certi con vivo piacere reciproco — dal conte Metello il sospirato «placet» e i fondi per l'organizzazione della grande gara.

Proprio oggi si svolge la settima edizione: la seconda del nuovo ciclo quinquennale, dopo la Coppa Europa il campionato continentale per squadre campioni nazionali dei rispettivi Paesi. L'edizione inaugurale, nell'aprile 1966, la cui finale si svolse a Pessione, sede dell'interessante Museo Enologico, nacque sotto i migliori auspici per i colori italiani e subalpini e ancora una volta fu una azzurra, Vannetta Masciotta, la beniamina locale figlia del nuovo presidente del Club Scherma, a trionfare lanciando in alto la maschera in segno di giubilo, su un complesso di 114 concorrenti di 14 nazioni.

Quest'anno ci sono tutte, «anziane» celebri con il fioretto in pugno e giovani di belle speranze: un pronostico sarebbe troppo azzardato per chi non possiede doti di indovino. Lasciamo che la pedana incoroni domani sera la nuova reginetta del «Martini» e della scherma femminile, prima del consueto convivio di Pessione — con una nota di tristezza e commozione per l'assenza dei compianti Metello e Lando, e delle danze al Circolo della stampa. Sarà l'ultimo commiato prima che con qualche rimpianto le gradite ospiti si disperdano ai quattro venti per il mondo.

Carlo Filogamo

Club sportivo di gentlemen

Dalla scherma sino al golf

(c. ch.) Bisogna riconoscere che se non ci fosse il Martini International Club i calendari sportivi sarebbero assai più scarni. Non c'è disciplina agonistica in tutto il mondo che non abbia almeno una manifestazione patrocinata da questo sodalizio che, in fatto di trofei, ha un'esperienza eccezionale. Vela, sci, automobilismo, equitazione, scherma, polo, golf, sino alle prove aeronautiche con i palloni aerostatici ed alle gare di tiro con l'arco riconoscono al «Martini» la sua ampia attività, che dall'inizio dell'anno ininterrottamente patrocina le prove più prestigiose.

Ricordiamo, soltanto per fare pochi esempi, l'associazione dello scorso anno con il team della Porsche, in Germania, che portò la casa automobilistica tedesca alla conquista del campionato mondiale marche e che nel 1972 ha dato vita ad un'altra iniziativa, sempre nel settore delle corse (formula 1).

La nuova Tecno è infatti ricorsa all'International Club per avere un sostenitore appassionato, onnipresente, che le potrà permettere l'onere di una presenza continua sulle piste dei Gran Premi. E come dimenticare l'Arlberg Kandahar (divenuto prova valida per la Coppa del Mondo) che riunisce i migliori discesisti e discesiste di ogni paese al Sestriere, oppure il Martini Kandahar riservato ai «altitudini», assemblea generale dei gentlemen dello sci?

Infine, per dimostrare la apertura e la modernità del club ecco arrivare il calcio femminile e subito (perché non professionistico) il «Martini» inventa il Trofeo Martini e Rossi che diventa la «Rimet» femminile. E' un continuo susseguirsi di prove e di gare che confermano lo statuto del club: incoraggiare, patrocinare ed organizzare manifestazioni sempre ad altissimo livello nelle discipline più nobili consacrate dall'opinione popolare.

CAMPIONATO - Riprende dopo la pausa azzurra e l'interludio di Coppe, andrà dritto filato al traguardo finale: saranno 10 giornate tirate allo sprint

JUVENTUS a testa bassa

(Non può concedere più nulla a chi la insegue)

LA SERIE A
(XXI giornata)

Partita	Arbitro
Cagliari - Milan	arbitro: Michelotti
Catanzaro - Mantova	Bernardis
Fiorentina - Verona	Branzoni
Inter - Napoli	Lo Bello
Juventus - Bologna	Francescon
Lanerossi - Atalanta	Reggiani
Roma - Varese	Panzino
Sampdoria - Torino	Barbaresco

Classifica Juventus 29; Milan e Torino 27; Cagliari e Fiorentina 26; Inter e Roma 24; Napoli 23; Sampdoria 19; Atalanta e Bologna 17; Catanzaro 15; Lanerossi e Verona 14; Mantova 11; Varese 7.

Una zebra al guinzaglio
(Il sogno del dottor Oronzo Balanzone)

Disegno di Franco Bruno

ESCE IL TEDESCO, ENTRA UN ALTRO GIOVANE

Il momento di Viola

Vycpalek: «Tutto chiaro con Haller: dovrà prima tornare in forma» - Helmut multato di un milione? Contro il Bologna, chiuso in difesa, partita d'attacco

E' finito il «tira-molla». Helmut Haller, domani, non giocherà contro il Bologna, è annunciato l'esordio di Fernando Viola. La decisione è stata comunicata stamane da Vycpalek prima ai giocatori, poi ai giornalisti. «E' stato un colloquio amichevole — ha spiegato il tecnico — al termine del quale Haller mi è parso convinto. Gli ho spiegato i motivi della sua esclusione. Anche un campione può andare fuori forma. Ho lasciato libertà al giocatore di tornare subito a casa senza allenarsi. La consegna, però, è di riprendere la preparazione domattina e di continuarla giorno per giorno fino a quando non avrà ritrovato la forma. Contiamo di recuperarlo per la partita di ritorno con il Wolverhampton e per il derby».

Questo, ufficialmente, Vycpalek ha aggiunto che la decisione, comunque, era già maturata lunedì scorso. Qui non ci siamo: per tutta la settimana i discorsi sono stati altri, al punto che ieri alla nostra domanda: «Ma è obbligato a far giocare Haller?», il tecnico bianconero aveva risposto: «Uno come lui può recuperare la forma soltanto se continua a giocare». Nelle ultime ore è indubbiamente successo qualcosa. Forse, le dichiarazioni rilasciate dalla signora Waltraud ad un quotidiano milanese hanno costretto Boniperti, Allodi e Vycpalek a rompere ogni indugio e togliere di squadra un giocatore le cui lamentele sue e della consorte turbavano la serenità della squadra. Ieri sera Allodi aveva convocato i giocatori in sede, Haller compreso. Non sappiamo che cosa abbia detto il general manager. Stamane Allodi ha dichiarato: «Haller non è stato convocato. La Juventus è una società seria».

La signora Waltraud, probabilmente, ha ottenuto gli stessi risultati di Bologna: ha tolto il posto in squadra a suo marito a cui, indubbiamente non verrà più risparmiata la multa di un milione.

Alle nove di stamane Haller ha lasciato la sua abitazione con tutta la famiglia. Non si hanno notizie. La portinaia non crede che gli Haller siano rientrati in Germania. «Mi avrebbero avvisato», ha detto. E' tuttavia chiaro che il recupero del giocatore tedesco, proprio a causa del carattere capriccioso, sarà difficile.

La Juventus ha agito con decisione. E' un delicato momento della sua corsa allo scudetto, le polemiche legate ad Haller (che oltre a tutto aveva chiesto, ed ottenuto, di giocare mezz'ala a danno dei risultati e non soltanto di quelli ma anche dei compagni), togliendo serenità e concentrazione all'ambiente.

Chiuso con Haller (almeno per ora) pensiamo alla squadra che merita il massimo rispetto e il più profondo incoraggiamento nella fase più ardua del campionato. Esordisce Fernando Viola, che lunedì compirà ventun anni. E' piemontese autentico, nativo di Torazza. E' alto 1,74, peso forma 74-75 kg. Di lui finora s'è detto un gran bene, sia per quanto ha fatto nelle squadre minori, sia per le sue poche ma non timide apparizioni nella prima squadra. «E' un elemento — dice Vycpalek presentandolo — che, oltre a disporre di una notevole tecnica, sa tirare. E in questo momento di uomini che cerchino il gol o contribuiscano a farlo ne abbiamo davvero bisogno».

Viola giocherà con la maglia numero 8, Causio resterà all'ala destra, ma in assenza di Haller il filtro bianconero a centrocampo dovrebbe risultare più consistente.

Il Bologna predisporrà presumibilmente una fitta «rete» qualche metro avanti la propria area di rigore anche se Pugliese strepita di fronte alla parola catenaccio. La Juventus dovrà aggredire i rossoblù con la foga consueta, ma anche con raziocinio: un eccessivo sbilanciamento in avanti potrebbe consentire a Bulgarelli e compagni di colpire in contropiede. Ad Anastasi, Capello, Novellini, Causio ed ora a Viola si chiede ancora il gol, problema difficile da risolvere dopo l'indisponibilità di Bettega.

La Juventus non vince in campionato dal 6 febbraio scorso, giorno di Juventus-Verona (4-0). Ora cerca la necessaria concentrazione per raggiungere quella vittoria che le consenta di riprendere la corsa. Gli inseguitori, sinora (tranne il Torino), non hanno saputo far meglio in questo mese, ora produrranno il massimo sforzo per accorciare le distanze.

Franco Costa

Domani, ore 15

Juventus	N.	Bologna
Carmignani	1	Adani
Spinosi	2	Roversi
Marchetti	3	Fedele
Furino	4	Cresci
Morini	5	Janich
Salvadore	6	Prini
Causio	7	Perani
Viola	8	Rizzo
Anastasi	9	Savoldi
Capello	10	Bulgarelli
Novellini	11	Landini
Alessandrelli	12	Testa
Savoldi II	13	Battisodo

Prezzi: Tribuna numerata 8000; tribuna laterale 4000; distinti centrali 2500; curve 1500.

PUGLIESE il salvagente

Sogna una grande squadra tutta sua per più di un campionato e non da salvare

Pugliese arriva e si impadronisce dell'albergo che ospita il Bologna. In mezzo a gentildonne in abito lungo, uomini in smoking, che in grande numero si preparano per assistere ad una sfilata, con toni distaccati e forzatamente signorili, Oronzo di Turi passa e ripassa, si fa largo inseguendo Bulgarelli, oppure Janich, oppure Rizzo, si agita, urla, si ferma, sorride, riprende ad agitarsi. «Tu dove vai?» «Vieni qui, non entrare nel bar». «Cameriere, mezza bottiglia di acqua minerale per ogni due giocatori». «Mezza?» chiede Janich. «Mezza, perché, c'è qualcosa che non va?».

Pugliese dice a noi: «Vengo subito, prima devo mettere a letto la squadra». Cambia gli accoppiamenti dei giocatori nelle camere, ordina il menù del giorno dopo, quindi arriva, soddisfatto e si infila in una poltrona, tenendo però sempre d'occhio la zona del bar. E' il solito personaggio. A cinquantanove anni sembra un ragazzino, sempre entusiasta, sempre aggressivo, si capisce perché soltanto la sua presenza dia la carica a tutta una squadra. L'hanno chiamato il «salvagente». Quando una squadra sta per retrocedere interviene Pugliese Oronzo. «Ma perché — gli chiedono — non si cerca una squadra e non si ferma?».

«Vorrei, vorrei, ma bisogna essere d'accordo in due. Io sognavo la grande squadra, perché a me non la contano, l'allenatore della Juventus, o dell'Inter, o del Milan lo so fare anch'io. Che cosa sono queste storie?» e intanto alza la voce. «Tre anni fa dovevo venire io alla Juventus, non Carniglia. Mi telefona Giordanetti e mi fa: verrebbe alla Juventus? Commendatorio, verrei sì, subito. Però, dice Giordanetti, ho saputo che lei interessa anche all'Atalanta e che ha chiesto una barca di soldi. L'Atalanta è l'Atalanta ho risposto, la Juventus è la Juventus. Facciamo una cosa. Non parliamo di cifre, io vengo a Torino e decide lei quando e quanto darmi. D'accordo? D'accordo mi ha risposto, le ritelefono, si tenga pronto a partire. Sono tre anni che aspetto quella telefonata».

«E adesso questa Juve?».

«Mah, l'ho vista martedì, il ritmo non è più quello, sono giovani, non si può pretendere che tirino la carretta per tutto l'anno. Vorrei sbagliarmi, ma ho l'impressione che i bianconeri non vinceranno il campionato».

«E chi lo vince?».

«Mah,» chiosa. «Noi no».

«E domani?».

«Domani giochiamo per fare la nostra partita. C'è qualcuno che mi impedisce di vincere, è proibito vincere? No, allora ci proviamo».

fr. c.

Domani in Serie B

Un Genoa sospettoso a Terni

Al Genoa domani spetta l'ingrato compito di tentare la sorte sul campo della Ternana. Viciani, secondo dichiarazioni recenti, si accontenterebbe di un pareggio con la squadra ligure, ma Silvestri diffida: «Ci credo poco — afferma l'allenatore genoano — quando una squadra di quel calibro gioca in casa non parte mai col proposito di pareggiare, al pareggio semmai si adegua quando si accorge di non poter vincere».

Silvestri ha già varato la formazione: Lonardi; Manera, Ferrari; Maselli, Rossetti, Garbarini; Perotti, Bittolo, Traspedini, Simoni, Speggiorin. 12° Buffon, 13° Corradi. Sul fronte della Ternana la squalifica di Rosa e le condizioni fisiche di Marchetti, ancora febbricitante, complicano notevolmente il compito di Viciani. Al posto della mezzala scenderà in campo Fontana o Bratto, in sostituzione di Marchetti potrebbe invece fare ritorno in squadra Jacolino.

Il Modena, che molti giudicano ormai spacciato, scende domani sul campo del Novara con un'ultima speranza di salvezza. I discorsi dei dirigenti modenesi sono già proiettati nel futuro, verso il campionato di serie C. Ma i piemontesi non possono permettersi passi falsi. Dovranno prestare la massima attenzione alle eventuali sorprese degli ospiti. La formazione azzurra non è ancora decisa.

Brescia-Bari; Catanzaro-Foggia; Como-Lazio; Monza-Catania; Novara-Modena; Palermo-Taranto; Reggiana-Livorno; Reggina-Arezzo; Sorrento-Perugia; Ternana-Genoa.

Lo scontro al vertice della serie C è Cremonese-Alessandria: ambedue le squadre, lanciate decisamente verso la promozione, si accontenteranno però sicuramente di un pareggio, rimandando l'aggancio delle tre capoliste ad una più facile occasione.

Soltanto indicativa la formazione dei grigi che ieri si sono allenati contro i giovani schierando: Vincenzi; Di Brino, Maldera; Di Pucchio, Paparelli, Magri; Mantellato, Proietti, Sassaroli, Manueli, Vanzini. Tutto però è ancora in alto mare, certo è solo il ritorno di Di Brino sulla linea dei terzini; in porta potrebbe essere confermato Vincenzi, Ciceri infatti si è infortunato al termine dell'allenamento.

Cremonese-Alessandria; Derthona-Piacenza; Imperia-Seregno; Lecco-Trento; Pro Patria-Savona; Pro Vercelli-Padova; Rovereto-Udinese; Solbiatese-Legnano; Treviso-Belluno; Verbania-Venezia.

CLASSIFICA: Lecco, Venezia e Solbiatese 31; Cremonese e Alessandria 30; Udinese 28; Derthona 27; Padova e Belluno 26; Trento 25; Legnano e Savona 22; Verbania e Seregno 21; Piacenza 20; Treviso 19; Rovereto 18; Pro Patria 17; Imperia 16; Pro Vercelli 13.

INTER - Mazzola uomo di Coppa Mariolino uomo di campionato

Signor Corso tocca a lei!

dal corrispondente

Milano, sabato sera.

L'Inter affronterà domani il Napoli priva di Mazzola, Facchetti e Vieri: tutti e tre lamentano acciacchi dovuti all'incontro di Coppa dei Campioni con lo Standard di Liegi. Anche Bellugi, in non perfette condizioni fisiche, per domani è in dubbio. Rientra invece Mariolino Corso e probabilmente Invernizzi farà posto a Bertini, nazionale, ma da un mese riserva di lusso dell'Inter.

Se quella di mercoledì sera era stata definita l'Inter di Mazzola (Corso, come è noto, deve scontare una squalifica di un anno in campo internazionale), questa di domani potrebbe essere chiamata l'Inter di Corso. Quale fra le due la migliore?

Mariolino Corso non accetta il dialogo in questo senso. La rivalità fra i due big interisti è di vecchia data ma il «mancino» questa volta non raccoglie. D'altra parte con i tempi che corrono sarebbe il momento meno adatto. Dice Corso: «A queste cose proprio non ci penso. Andrò in campo contro il Napoli concentrato al massimo pensando soltanto all'Inter che deve vincere la partita. Io sostengo che non siamo ancora del tutto tagliati fuori dal giro scudetto. Ci sono ancora tanti scontri diretti e il campionato non è per niente deciso. E' chiaro che bisognerà concentrarsi come sulla Coppa dei Campioni: da parte mia garantisco il massimo impegno. Non so come la pensano i miei compagni».

Da più parti si sostiene infatti che l'Inter, a cinque punti dalla Juventus, abbia ormai abbandonato le speranze di riuscire sulle maglie il tricolore; mentre punterebbe tutte le sue chances (basterà l'uno a zero a Liegi?) in Coppa dei campioni. Se effettivamente la squadra di Invernizzi ha intenzione di mollare i remi in campionato lo si vedrà domani contro il Napoli. Uno scoglio piuttosto ostico per l'attuale Inter: il Napoli non perde da dodici domeniche e promette buone cose anche a San Siro con gli Altafini, i Juliano, i Sormani, gli Zoff tra le sue file.

Invernizzi non ha ancora comunicato la formazione: il dubbio su Boninsegna contuso alla coscia destra pare si stia risolvendo positivamente. Trainer e giocatore infatti sono ottimisti. In linea di massima, comunque, questo dovrebbe essere lo schieramento della compagine milanese: Bordon; Bellugi, Oriali; Bedin, Giubertoni, Burgnich; Jair, Bertini, Boninsegna, Corso, Frustalupi. Pellizzaro andrà in panchina con Cacciatori.

Guido Lajolo

Dal Tirreno all'Adriatico (con il solito belga guastafeste)

Non c'è Merckx, ma De Vlaeminck

Eddy preferisce la Parigi-Nizza - Motta, a chi fa la guerra? - Oggi prima tappa

dal nostro inviato

Ladispoli, sabato sera.

In attesa di riprendere il loro «braccio di ferro» alla «Sanremo», Merckx e De Vlaeminck si sono imposti un armistizio dividendosi i compiti: Eddy vuol regolare alla Parigi-Nizza un vecchio conto con Ocaña rimasto in sospeso al Tour dello scorso anno, Roger vuol mettere k.o. tutti gl'italiani alla Tirreno-Adriatico per dimostrare — e stavolta senza possibilità di equivoci — che il vero anti-Merckx è lui. E forse ci riuscirà.

Gl'italiani, che hanno la pessima abitudine di correre quasi sempre pensando alla gara successiva (e a forza di pensare, spesso si dimenticano di pedalare) cercano a tutti i costi di scansare ogni responsabilità, di allontanare il pronostico da se stessi come se bruciasse. Motta, abilissimo in questo tipo di dribbling, dice fieramente: «Ho un impegno con i miei tifosi, voglio fare una stagione duratura, senza flessioni. La forma deve arrivare gradualmente, non voglio forzare». Andiamo piano, insomma, evitiamo la fatica: tanto, anche se un belga vince anche la Tirreno-Adriatico, che cosa importa? L'unica cosa che conta è risparmiare le energie.

Se tutti gl'italiani la pensassero come Motta, la Tirreno-Adriatico (che ha preso il «via» stamane, con la Ladispoli-Alatri di 196 chilometri) sarebbe già virtualmente assegnata ad un belga: De Vlaeminck o Verbeeck, o magari Planckaerte, abilissimo nell'andare a caccia di abbuoni. Ma forse Motta, come al solito, la pretattica. Prima della Milano-Torino aveva detto: «Sarà già molto se riuscirò ad arrivare al traguardo, non sono in forma». Poi, con una discesa da kamikaze sui tornanti di Superga, Gianni ha raggiunto il gruppetto dei fuggitivi e ha ancora avuto la forza di fare la volata e il fiato per litigare con Bitossi. Anche stavolta, forse, Motta non dice la verità.

Motta, stando a quanto s'è visto appunto alla Milano-Torino, sembra il corridore italiano più in forma del momento. Se non deciderà di tenere in serbo le sue energie per utilizzarle solo alla «Sanremo» (ma sabato prossimo ci sarà anche Merckx...), Gianni potrà davvero dare parecchi fastidi a De Vlaeminck, il grande favorito. Motta, in più di un'occasione, è riuscito a far perdere le staffe a Merckx, correndogli alla ruota e innervosendolo. La stessa tattica potrebbe riuscirgli con De Vlaeminck. A patto, naturalmente, che Gianni non preferisca far la guerra a Gimondi, la qual cosa non avrebbe altro effetto se non quello di favorire proprio il belga.

Oltre a Motta e Gimondi, sono in lizza alla Tirreno-Adriatico tutti gli altri big del nostro ciclismo: da Bitossi a Dancelli, da Zilioli a Basso. Gl'italiani non possono limitarsi a considerare la Tirreno-Adriatico soltanto alla stregua di un allenamento in vista della «Sanremo», non possono rischiare figuracce: se di fronte a Merckx (un Merckx in piena forma, naturalmente), potrebbero costruirsi un alibi: ma Eddy non c'è, e lasciar via libera agli altri belgi sarebbe ben poco onorevole. Si ripeterebbe quanto è successo lo scorso anno al Giro d'Italia, con lo svedese Gösta Pettersson: e sarebbe davvero grave, per il ciclismo italiano.

Maurizio Caravella

La podista Biancaneve

La passione per il podismo prende piede sempre più anche nella nostra città, contagiando un po' tutti. Basta dare uno sguardo all'elenco degli iscritti alla Torino-St. Vincent per convincersene. Accanto agli «assi», i vari Liberini, Monterosso, Bergamo, Albiero e Floris, ci sono anche personaggi famosi come Nino Defilippis e Marilena Baltaferro, la plurimilionaria «felina» del Rischiatutto. Ma Frazetta, il dinamico organizzatore della corsa, non è ancora soddisfatto, per questo domani lancerà il Giro podistico di Torino.

L'idea pare abbia avuto successo, già un centinaio di sportivi hanno infatti assicurato la loro presenza. Il raduno è fissato per le 8,30 di domani davanti al Palazzetto dello Sport.

LO SPORT A TORINO

Oggi CALCIO - Torneo Ilo Bianchi. Ore 11,35: Bel·nasco-Millefonti; ore 15,30: Sparta Nova - Barcanova; ore 16,45: Vanchiglia-Paradiso (campo Bacigalupo, c. Spezia 41). PALLAVOLO - Campionato 1ª categoria: Cus Torino-Libertas Vercelli (palestra Cus, via Braccini 1, ore 15,30). PALLACANESTRO - Campionato zonale 1ª divisione: Cus Torino - Carmagnola (pal. Cus, ore 21). TAMBURELLO - Torneo Città di Torino: Coccinato - Libertas (parco Ruffini, ore 15).

Domani PALLAVOLO - Campionato serie C femminile: Cus Torino-Cogne (palestra Cus, ore 11). PALLACANESTRO - Campionato serie D: Cus Torino-B. C. Vercelli (palestra Cus, ore 10); campionato allievi: Cus Torino-Auxilium Torino (palestra Cus, ore 11,30). CALCIO - Serie A: Juventus-Bologna (Stadio Comunale, ore 15); Torneo Ilo Bianchi. Ore 13,45: Europacentrale-J. Casale (c. Spezia 41). PODISMO - Giro podistico di Torino, partenza dal Palazzetto dello Sport, ore 9 (c. Trapani-c. Vittorio-monumento alla Crimea e ritorno).

Mondiale Il panamense Alfonso Frazer ha conquistato il titolo mondiale dei welter junior battendo ai punti l'argentino Nicolino Locche. L'incontro si è svolto allo stadio di Città del Panama.

Chivasso - Aggredisce a pugni l'arbitro che lo ha squalificato

CHIVASSO, sabato sera.

Durante la riunione dilettantistica di boxe, svoltasi ieri sera sul ring della sala Smeraldo di Chivasso, nel corso della seconda ripresa dell'incontro tra i superleggeri Gallo di Chivasso e Santalucia di Asti, quest'ultimo squalificato per continue scorrettezze nei confronti dell'avversario, contestava dapprima la decisione e successivamente colpiva il direttore dell'incontro con un'improvvisa scarica di pugni al viso.

Per costringere il pugile astigiano a desistere dalla sua sconsiderata aggressione è stato necessario l'intervento di ben quattro persone salite sul ring e della forza pubblica. L'arbitro Lucia ha dovuto ricorrere alle cure del dott. Zanda.

Il pugile astigiano, che aveva dato inizio all'incontro con la furia di un tifoso scatenato, nel corso della prima ripresa era stato ammonito per ben due volte e contato in piedi perché la precedenza era caduto al tappeto sotto i colpi del chivassese. L'incontro, ovviamente, s'è concluso con la vittoria del superleggero Gallo per squalifica.

Gli altri dieci combattimenti in programma hanno avuto regolare svolgimento e sul ring si sono alternati i dilettanti delle palestre pugilistiche di Chivasso, Biella, Asti, della Lombardia (Valtellina e Gallarate) della Baroni e della Libertas di Torino.

Il principale incontro della serata fra i pesi medi Renzi della Bose Chivasso e Filipponi della Baroni di Torino, conclusosi in parità, ha entusiasmato il pubblico.

Trota Quattrocento pescatori di tutto il Piemonte scenderanno in gara domani a Condove per disputarsi il «VII Trofeo trota d'oro», che si terrà nelle acque della Dora Riparia. Contemporaneamente si svolgeranno anche il «Trofeo Bocca», femminile e il «Trofeo Aimone», per i pescatori «pierini».

Granata a Genova con lo spirito ardente di Coppa - Di fronte una Sampdoria rigenerata dal "movimiento" di Heriberto Herrera

TORINO, per tenere il passo

(guardando alla Juve e al derby)

GIAGNONI COME CONDÉ

« Andiamo a Genova per vincere », dice Giagnoni, e tanto per confortare la sua tesi pensa a condurre in panchina come tredicesimo Toschi, la « punta » che gli ha portato fortuna contro i Rangers, propiziando il gol un minuto dopo il suo ingresso in campo. E' la seconda volta che accade una cosa del genere (il gol del « tredici » Rossi al Cagliari), a conferma che il trainer del Torino, come tutti gli uomini di coraggio, ha dalla sua anche la buona sorte. A chi gli ha prospettato l'eventualità che il Torino contro la Samp possa accusare la fatica dei frenetici novanta minuti di Coppa, Giagnoni ha risposto: « Si sono fatti delle buone dormite, hanno recuperato. Il sonno è il miglior rimedio contro la fatica ». Tutto qui, l'allenatore granata ha tanta fiducia nei suoi atleti da non avere dubbi sul rendimento a Genova.

Heriberto, spettatore martedì alla partita della Juventus, parlando della visita del Torino ha detto: « Sarà una partita in famiglia », ben sapendo che è proprio in famiglia che spesso succedono le baruffe più grosse, quando c'è qualcosa da dividere. Ed in un campionato così equilibrato, livellato nei valori, i due punti di Marassi sono molto importanti per entrambe le squadre, anche se non è assolutamente il caso di parlare di « risultato decisivo » con le dieci giornate che ancora mancano alla fine della stagione.

Difficile prevedere come Heriberto imposterà le marcature, ma il trainer sampdoriano non dovrebbe fare le barricate in quanto la sua squadra è soprattutto valida sul piano della manovra collettiva, con i difensori che sanno inserirsi bene in avanti, e spesso sanno anche segnare al posto delle punte, piuttosto anemiche malgrado il peso atletico del centravanti Cristin. I liguri cercheranno di frastornare il Torino con le loro trame fitte, insistite, in attesa di poter fare scattare il lancio improvviso per il giocatore smarcatosi in avanti.

Il Torino, che dovrebbe schierarsi nella stessa formazione che ha pareggiato con i Rangers, dovrà cercare di non lasciarsi invischiare nella ragnatela blucerchiata, tenere il gioco ben largo sulle fasce laterali per non favorire la difesa avversaria. Ferrini dovrà a sua volta stare molto attento a non correre rischi con l'arbitro, la sua situazione alla « giudicante » è tale che una semplice ammonizione farebbe scattare la squalifica.

Bruno Perucca

Tutti contro Sala, che comunque sfugge al controllo. Per il Torino tre pericoli: Suarez, Lodetti ed Heriberto. A centro campo ci sarà battaglia domani

Il messaggio dei tifosi

Migliaia di volantini granata (quasi un proclama di pace) distribuiti sulla strada e nelle stazioni ferroviarie della Torino-Genova - Pretattica di Heriberto: la formazione della Sampdoria soltanto domani

Il Torino è partito per Marassi in piena tranquillità. Dopo l'avventura contro i Rangers scatenati, la trasferta di Genova riporta il clima del campionato con un incontro che potrebbe rivelarsi estremamente importante, anche se è presto per considerarlo decisivo. Ma se si pensa al derby, i risultati di Genova e Torino appaiono decisivi, visto che potrebbero consentire al Torino di accorciare le distanze ed alla Juventus di staccarsi ancora di più.

Ecco perché Giagnoni afferma che va a Genova per vincere, anche se si rende conto che Heriberto è un cliente difficile. Si complimenta con lui, visto che lo stima molto e dall'altra parte gli arrivano le stesse dimostrazioni di stima. « La Sampdoria è una squadra piccola, il Torino è grande, la sua classifica lo dimostra », commenta sottilmente Heriberto che però medita il grosso colpo. Non parla di formazione e di marcature, deciderà all'ultimo momento sul campo.

Il Torino, invece, è già fatto. Dopo la partita di Coppa, Giagnoni non può far altro che confermare in blocco la squadra che ha fornito una prova tanto convincente. I granata, in blocco, adesso credono allo scudetto, proprio come ci credeva il loro allenatore. E' scontato che a Marassi daranno il massimo, in un clima di entusiasmo. I tifosi locali, da parte loro, hanno avuto una iniziativa rivoluzionaria ed estremamente simpatica: hanno fatto stampare dei volantini da distribuire alle stazioni ferroviarie ed ai caselli dell'autostrada, con molte informazioni riguardanti i ristoranti, l'indicazione della strada più breve per raggiungere lo stadio. Concludono con una proposta di « pace », augurandosi che la "battaglia" calcistica sia il pretesto per una giornata distensiva e non dia adito ad episodi di violenza.

A Genova, ma il pensiero di tutti è al derby. La caccia ai biglietti è cominciata e tocca punte eccelse. La segreteria del Torino ha comunicato in mattinata che sono già stati incassati cinquanta milioni e che sono esaurite le tribune numerate ed i biglietti a riduzione per i ragazzi. Restano a disposizione le curve (L. 2000), i distinti centrali (L. 3500) ed "il 'vestibolo' tribuna" (L. 5000) che possono essere richieste anche a mezzo vaglia o assegno circolare direttamente alla segreteria del Torino di corso Vittorio Emanuele 76.

Il "clou" in Sardegna

Chi perde *(Cagliari o Milan)* è perduto

Un Riva arrabbiato da una parte e un Prati recuperato dall'altra

dal nostro inviato

Cagliari, sabato sera.

L'incontro Cagliari-Milan ha il sapore di una eliminazione diretta. Soprattutto per il Cagliari che, se battuto, potrebbe uscire dalla scena-scudetto. Dopo una lunga serie di risultati utili, la squadra di Scopigno è stata bruscamente fermata dal Torino, poi ha pareggiato a Napoli conservando il terzo posto in classifica a tre punti dalla Juventus. Domani i rossoblù debbono vincere: il pareggio servirebbe soltanto al Milan che è secondo a due lunghezze dalla capolista. Fra le squadre italiane impegnate nelle Coppe internazionali, il Milan è quella che si è comportata meglio.

Ancora una volta Rocco si affida all'estro di Rivera ed ai gol di Pierino Prati, per tentare di uscire imbattuto e possibilmente vincitore dal Sant'Elia. L'anno scorso, di questi tempi, il Milan aveva concluso in modo trionfale la trasferta in Sardegna: 4-0. In quel Cagliari alla deriva mancava un certo Gigi Riva.

Rivera è in forma e lo ha dimostrato a Lier, contro il Lierse, ma Riva è... arrabbiato. Le critiche di Atene lo hanno ferito, l'andamento della partita con la Nazionale non l'ha soddisfatto. In Riva c'è voglia di rivincita. *« Cercheremo di battere il Milan — dice il « bomber » di Leggiuno —. Non abbiamo altra scelta se vogliamo ancora sperare di riagguantare la Juventus »*.

Gli fa eco Scopigno: *« Un Riva così ci sta bene. E' una garanzia di successo. Per noi è una partita di vitale importanza. Ogni domenica che passa la Juventus si avvicina allo scudetto. I bianconeri restano sempre i grandi favoriti e difficilmente potranno essere superati. Potrebbero però accusare una flessione e noi dobbiamo essere pronti ad approfittarne. Per battere il Milan dovremo bloccare soprattutto Prati »*.

Riva domani contro il Milan dovrà dimostrare di aver superato una nuova crisi, culminata ad Atene

Rocco ha già l'uomo adatto per neutralizzare Riva: Anquilletti. Il difensore è malconcio per i colpi ricevuti a Lier ma giocherà. Sarà invece assente Biasiolo, fermo per uno strappo muscolare. Nel « clan » rossonero c'è ottimismo. Benetti sostiene che la vittoria è alla portata del Milan: « Il Cagliari continua ad avere ambizioni di primato e dovrà attaccare per fare sua l'intera posta. Questo potrebbe favorirci. A noi basterebbe anche il pareggio ».

Bruno Bernardi

Assalto della Novese

L'Acqui gioca per il Chieri

La Novese difende domani il primato di imbattibilità, dall'assalto di una delle avversarie più quotate, l'Acqui. Anche se mancano ancora parecchie giornate alla conclusione del campionato di promozione, il risultato del derby alessandrino è destinato ad avere delle ripercussioni nella lotta per la serie D. Delle quattro squadre che aspirano al passaggio alla categoria superiore, la Novese ha ora due punti di vantaggio sul Chieri, tre sul Cherasco e quattro sull'Acqui, ma la sua posizione di classifica è meno solida di quanto potrebbe apparire in quanto le rivali devono ancora recuperare due gare (una sola il Cherasco).

Per la capolista si impone quindi la necessità della vittoria per non lasciare avvicinare troppo il Chieri che giocherà in casa contro la Pro Molare, mentre per l'avversaria basterebbe un pareggio. L'esito dello scontro appare incerto perché saranno di fronte due compagini che sostanzialmente si equivalgono e, a giudicare dagli ultimi risultati, sono un po' in difficoltà sui terreni pesanti.

La Novese, è noto, ha disputato finora le sue migliori partite in trasferta mentre in casa non sempre è riuscita ad esprimersi al meglio delle sue possibilità (quattro pareggi in sette gare). La quarta giornata di ritorno riserva invece un turno in apparenza facile alle altre due concorrenti al primato, Chieri e Cherasco non dovrebbero infatti faticare per imporsi rispettivamente alla Pro Molare e al Carassone.

Nell'altro girone, il Sociale affronterà al Ruffini l'Olympic, un avversario troppo modesto per impensierire gli uomini di Pasero. Più serio invece il compito per l'altra squadra torinese, il Perinus, nella trasferta di Pozzone, contro una squadra che in casa è abituata a vincere. Domenica il vantaggio del Sociale nei confronti del Perinus (tre punti) potrebbe ulteriormente salire.

Questo il programma completo della giornata: Girone A: Pozzone-Perinus; Aosta-Castellettese; Balangero-Robur; Gassino-Castellamonte; Valleroo-Strevo; Chivasso-Cirié; Villadossola-Grignasco; Sociale-Olympic.

Girone B: San Carlo-Cinzano; Cuneo-Savigliano; Cherasco-Carassone; Cassine-Busca; Junior-Valentino; Fossano-Pinerolo; Chieri-Pro Molare; Novese-Acqui.

Piero Galasco

A SAUZE, nei campionati di sci, una sorpresa dopo l'altra

Il "vecio" li entusiasma

(e non rimpiangono l'assente Thoeni)

PULEDRI NEL FANGO

Trotto a Vinovo

(n. r.) I puledri di tre anni sono domani i protagonisti a Vinovo, dove offriranno un incontro assai avvincente nel Premio Idi di Marzo: fra Sillico e Iader la scelta è difficile, subordinata alle condizioni ambientali (la pista stamane era pesantissima) ed alle mosse tattiche degli avversari — in primo luogo Fuego — che non hanno molte probabilità di successo, ma che possono comunque correre bene. Non meno interessante il confronto Epsilon-Lovanio (due novità per i torinesi) nel Premio Artigianato; c'è anche da rivedere Olyan, dominatore in inverno a Palermo e da seguire Rival di Jesolo che, domenica scorsa, ha corso al di sotto della sua fama.

15 - Premio COMMERCIO - L. 787.500 - m 2060
1. EBOLI (Pedrazzani)
2. CHOICO (A. Pasolini)
3. BARBOTAGE (Montrucchio)
4. SPONYBOY (Bosco)
5. GULLIVER (Rossi)
6. SEREGNO (A. D'Agostino) m. 2080
7. SAPDY (Bertini)
8. EPOREDIA (L. Pasolini)
Favoriti: Seregno-Saldy

15,20 - Premio SCIENZE (gentl.) - L. 700.000 - m 1640
1. KALIMANO (Donati)
2. CADONET (Montaldo)
3. IONIO (Vila)
4. BECCACCINO (Montanari)
5. ARCIGALLO (Tamburelli)
6. RICHARD (Biava)
7. SIRDAR (Montrucchio)
8. BISAVA (Zublena)
9. LONER (Bosco)
Favoriti: Loner-Ionio

15,40 - Pr. AGRICOLTURA (all.) - L. 600.000 - m 2060
1. TRAGARA (P. Gussinati)
2. PIRAMO (G. Milani)
3. TURBELLA (Palomba)
4. TRICOLORE (Baratti)
5. HIDALGOS (Vila)
6. PARADE (S. D'Agostino)
7. MOLDAVO (Ferzoi)
Favoriti: Parade-Turbella

16,05 - Premio IDI DI MARZO - L. 1.650.000 - m 1640
1. IADER (G. Gussinati)
2. ESAK (Ventura)
3. TEJU (Cassi)
4. FUEGO (P. Gussinati)
5. SILLICO (Cassi)
Favoriti: Iader-Sillico

16,30 - Premio ARTIGIANATO - L. 660.000 - m 1640
1. EPSILON (Pedrazzani)
2. LOVANIO (Bertini)
3. GILVI (A. Pasolini)
4. BENJAMIN d'A. (Campini)
5. TORO SEDUTO (Cassi)
6. VIVACITA' (L. Milani)
7. GAIOLA (Conti)
8. ALIMENA (L. Pasolini)
9. IUFA (Ventura)
Favoriti: Epsilon-Lovanio

16,55 - Premio BELLE ARTI - L. 1.000.000 - m 2100
1. BASTIONE (Conti)
2. MOSTO (Bosco)
3. NEUSS (Montaldo)
4. MILIARDO (Montrucchio)
5. DITOR (A. Pasolini)
6. PINEDO (G. Gussinati)
7. OLYAN (Rossi)
8. CARTILAGINE (Baldini)
Favoriti: Olyan-Cartilagine

17,20 - Premio INDUSTRIA - L. 750.000 - m 1640
1. GIANNETTO (Pedrazzani)
2. STRONG (Cassi)
3. ARMSTRONG (A. D'Agostino)
4. ZINGONE (A. Pasolini)
5. SCARLATTO (Conti)
6. GERACE (F. Milani)
7. QUASSARAN (Bosco)
8. FILISTEO (G. Gussinati)
Favoriti: Gerace-Strong

17,45 - Premio ECONOMIA - L. 600.000 - m 1600
1. ALBA BLU (Alessio)
2. RIVAL di J. (F. Milani)
3. ANNATHEA (G. Gussinati)
4. DELMACO (Cassi) m. 1620
5. BALTIM (Montaldo)
6. MEDFORD (A. Pasolini)
7. MAR NERO (Pedrazzani)
8. BERGERAC (Conti)
Favoriti: Rival di J.-Medford

Il colpo di mano di Zandegiacomo - Anche il giovane Besson alla ribalta - Oggi e domani la conclusione

Zandegiacomo nella discesa vincente di ieri

dal nostro inviato

Sauze d'Oulx, sabato sera.

A Sauze all'inizio di stagione cercavano un direttore sportivo per il rilancio di uno sci club che dopo anni di gloria vera era quasi scomparso dalla scena. « Vogliamo un campione di prestigio » dicevano e tramite chi scrive il contatto avvenne con Renzo Zandegiacomo, atleta dal passato illustre e reduce dall'ultima più recente frattura. « Zande » tentennò, l'occasione era buona, poi si fece convincere dai dirigenti delle Fiamme Oro per un anno ancora di attività agonistica. A Sauze venne Bruno Piazzalunga, nel frattempo liberatosi da impegni diversi, e c'è rimasto fra le consuete incomprensioni che circondano chi ben lavora fino a questi campionati, che si fanno proprio saltando perché c'è lui a dirigerli fra tanta gente che parla.

Eppure il binomio Zandegiacomo-Sauze era destinato a ripetersi. « Zande » nuovamente atleta aveva ripreso la stagione con una certa calma. Qualche gara internazionale, le sagre di Natale a Cortina, poi la Coppa Europa, da lui accolta con rabbia perché seconda a quella del Mondo. A poco a poco però anche la mini-coppa ha preso quota e « Zande » ha cominciato a piazzarsi e vincere. Hanno detto che è un caso, la prima volta, poi hanno lasciato alla serie di piazzamenti successivi.

A Chamonix, proprio alla vigilia dei campionati italiani, il successo in discesa libera nel « Memorial Bozon » che raggruppa fior di campioni. Ad anni di distanza, e sono anni-luce nello sci moderno, dal terzo posto allora miracoloso nella libera del Ciampinoi, Zandegiacomo torna ad essere il campione polivalente che tre fratture e alcuni altri guai minori, distorsioni, stiramenti e cose analoghe, non hanno intaccato. L'età conta, certo, ma per Zandegiacomo la carriera ricomincia proprio adesso, quando sembrava fosse sul punto di concludersi. Dopo il titolo italiano di ieri i traguardi non sono limitati, così come non sono i tempi per realizzarli.

Il « vecio » Zandegiacomo e il « bocia » di marca piemontese Carlo Besson. Ha appena sfondato Giuliano Besson, in un anno soltanto passato dalla squadra B alla Nazionale Olimpica, e già si profila un nuovo atleta, Carlino barba primaticcia, capelli ispidi in testa, un sorriso luminoso che comunica allegria. Carlo Besson ha 16 anni, va al liceo di Ulzio, scia da dilettante sulle piste di Sauze. Lo ignora la commissione giovani, impegnata a distribuire i posti della propria squadra secondo il metro elettorale, e come è consueto per gli atleti che valgono, Besson Junior viene preso direttamente sotto controllo della commissione tecnica Sci alpino. Si aspetta un risultato e Carlo non fallisce. E' terzo ai campionati giovani. Poi riprova qui agli assoluti e ieri ecco il miracolo.

Oggi il ritmo snervante delle competizioni in serie si attenua. Si disputa soltanto una gara, lo slalom gigante femminile e quasi ci sentiamo in vacanza. Domenica ci sarà il finale sulla « Gran Pista » che accoglie la libera maschile. Il tracciato, a prezzo di sforzi indescrivibili, è pronto e per quel che possibile battuto. Il guaio è che ci sono i bordi e che su quelli s'è accumulato un metro di neve fresca caduta in meno di 48 ore. Speriamo in bene. Per il momento la neve continua a cadere e oggi si attende un'altra bogpaiu solenne.

Giorgio Viglino

ANNUNCI ECONOMICI

Gli avvisi si ricevono presso:

TORINO	Via Roma 80, Via Maremma 33
MILANO	C. Vitt. Emanuele 8, Via Pirelli 30/32
ROMA	Via Santa Maria in Via 40/41
GENOVA	Via L. Varnazza 35
IMPERIA	Corso Matteotti 16
SAVONA	Via Astengo 1
BOLOGNA	Via Imerio 12/3
FIRENZE	Via Giovine Italia 17
PADOVA	Via G. Anghinoni 3
PALERMO	Via Cavour 70
BOLZANO	Via Portici 30
TRENTO	Piazza Lodron 1
NAPOLI	Galleria Umberto I 27
TRIESTE	Corso Italia 11

1 Commerciali

2 Proposte d'affari e capitali

3 Cessioni, rilievi aziende, negozi, gerenze

4 Terreni acquisto, vendita

5 Locali e negozi, acquisto, vendita, affitto

domande

offerte

7 Offerte lavoro e impiego:

operai, autisti, fattorini

commessi, baristi

impiegati

(Continua a pag. 14)

Vivrà la bimba mongoloide in carcere (per 5 anni?) il padre

ROMA, sabato sera.

(l. g.) L'aveva lasciata su un prato alle Terme di Caracalla; poi, pentito, ha avvisato la polizia. Ora la piccina mongoloide è completamente fuori pericolo e il padre, Fernando Tozza, 33 anni, rischia cinque anni di prigione. E' un altro «caso Davani», rientrato all'ultimo momento per un pentimento angoscioso. Fernando Tozza non ha avuto il coraggio di togliere la vita alla sua creatura ed ora è a «Regina Coeli» sotto l'accusa di abbandono di minore. Oggi il magistrato dovrebbe nuovamente interrogarlo.

La moglie, Giuliana Servadei, era all'oscuro della disperata decisione. Fernando le aveva detto che la piccola era morta da due giorni quando è uscito di casa per mettere in atto il suo progetto. Sconvolta, la donna si è rifugiata dai genitori. Oggi andrà al «San Giovanni» dove la bimba, che non ha ancora un mese, è in una incubatrice del reparto maternità. I medici hanno detto che la piccola sta bene. Deve solo definitivamente superare un lieve principio di assideramento.

La neonata che il padre aveva abbandonato in un prato, a Roma (Foto Elio Sorci)

Lo hanno venduto speculatori senza scrupoli

Latte con antibiotici alla Centrale di Roma

I farmaci possono risultare dannosi soprattutto per i bambini e le donne in gravidanza - Inchiesta dell'autorità giudiziaria per smascherare i colpevoli

nostro servizio

Roma, sabato sera.

L'autorità giudiziaria sta indagando su una frode che sarebbe stata tentata da speculatori senza scrupoli ai danni della Centrale del latte di Roma. Queste persone avrebbero venduto all'ente comunale un prodotto adulterato, ottenuto con mangimi in polvere per bestiame, contenente anche medicinali a base di antibiotici. Tali prodotti sono usati in zootecnia per proteggere mucche e vitelli da malattie infettive, ma soprattutto per favorirne il rapido accrescimento. I farmaci mischiati nel latte naturale possono risultare dannosi per i bambini e per le donne in stato di gravidanza.

La frode è stata scoperta da una settimana ed è stata subito l'inchiesta condotta nella più assoluta segretezza. In vari campioni di latte gli esperti hanno riscontrato presenza di amido e di saccarosio. Le sostanze non sono «animali» e quindi non possono comparire in un prodotto naturale genuino. Ma non sarebbero questi due elementi (che spesso si aggiungono al latte in polvere per preparare il cibo di mucche o vitelli) a causare danni alla salute, quanto le tracce di antibiotici del tipo delle tetracicline che sono state rinvenute nel latte della Centrale.

Essendo l'ingestione di antibiotici seriamente dannosa per alcune persone, il capo di imputazione per i frodatori diventa molto pesante per «commercio di sostanze nocive alla salute pubblica». Il reato viene punito secondo l'articolo 444 del Codice Penale con la reclusione da sei mesi a tre anni. Nessun colpevole può cavarsela pagando una multa e con la fedina penale pulita. Il medico provinciale Gaetano Di Stefano, appena ha saputo della frode, ha disposto severi accertamenti ed ha avvertito l'autorità giudiziaria.

In questi giorni i laboratori dell'Istituto di Sanità, in collaborazione con quelli provinciali e della stessa Centrale del latte, stanno lavorando a pieno ritmo, mentre i carabinieri del Nas (Nucleo antisofisticazioni) continuano le indagini e gli esperti i prelievi. Il carico di tre autobotti, risultato adulterato, che stava per essere immesso al consumo, è stato distrutto. Sotto il profilo giudiziario il «caso» scoppierà soltanto fra una settimana e si prevede che più di una persona finirà in carcere.

Questa la prassi che segue la legge in casi del genere: vengono presi tre campioni per ogni prelievo, che saranno poi analizzati; il primo viene esaminato, alla provincia o all'Istituto Superiore di Sanità, il secondo viene consegnato al proprietario della azienda controllata, il terzo viene conservato in frigorifero. Accertata la presenza di sostanze nocive o comunque non dichiarate, il responsabile dell'azienda viene avvertito. Da quel momento ha 15 giorni di tempo per fare opposizione, per far esaminare il campione in suo possesso.

Se l'«indiziato di reato» lascia trascorrere i termini senza far nulla, scatta ufficialmente l'indagine giudiziaria. Se invece la sua «perizia di parte» contrasta con i risultati ufficiali, viene esaminato il terzo campione.

a. r.

Consiglio comunale oggi ad Alessandria per eleggere il sindaco

Alessandria, sabato sera.

(f. m.) Il consiglio comunale di Alessandria si riunirà in seduta straordinaria alle ore 21,30 di questa sera. E' la quarta convocazione dopo la crisi della giunta di Centro Sinistra e all'ordine del giorno appare ancora la nomina del sindaco e degli assessori.

Fallita, almeno per il momento, la formazione di una giunta di sinistra (psi, pci, psiup) sembra sia stato raggiunto tra i gruppi consiliari della dc e del psi un accordo di massima per una giunta bicolore minoritaria.

Il corpo della giovane è stato troppo tempo in acqua

L'autopsia non risolve il mistero sulla morte della sposina pavese

Gli esami, comunque, continuano per stabilire le cause della morte - Si tratta di suicidio o di delitto? - La donna scomparve di casa oltre un mese fa, dopo una lite con il marito

nostro servizio

Pavia, sabato sera.

Ancora mistero fitto sulla morte di Anna Maria Samarati, la sposina ventinovenne di Landriano scomparsa oltre un mese fa e trovata cadavere, nel tardo pomeriggio di giovedì, in una roggia alla periferia di Villanterio, in un punto distante 16 chilometri dalla sua abitazione.

Per risolvere il «giallo» gli inquirenti facevano affidamento sulle risultanze dell'autopsia, eseguita dal prof. Pierucci all'Istituto di medicina legale di Pavia; ma il perito settore ha potuto dire ben poco.

«Il cadavere è rimasto troppo a lungo in acqua, ha detto il prof. Pierucci; gli esami in corso (ci vogliono 60 giorni per concluderli n.d.r.) sui reperti prelevati dal cadavere potrebbero "non consentire" di dare una risposta certa sulle cause della morte della Samarati. Il corpo è in avanzata decomposizione».

E', dunque, certo che Anna Maria Samarati è finita in acqua molto tempo fa, probabilmente subito dopo la sua scomparsa, ma resta da stabilire se la morte sia dovuta ad annegamento (in questo caso potrebbe trattarsi di suicidio) oppure ad altre cause; vi sono sul corpo della giovane molte lesioni, la cui natura non è facile definire.

Anna Maria Samarati, la sposina trovata cadavere (Broglia)

E' evidente che se la morte non fosse attribuibile ad annegamento si dovrebbe concludere per la tesi del delitto. Una tesi, questa, che sembra trovi credibilità negli inquirenti, diretti dal sostituto procuratore della Repubblica prof. Maiani, il quale ci ha, comunque, detto che tutte le ipotesi sono valide.

Anna Maria Samarati dopo un litigio col marito, il trentacinquenne Giordano Ronchetti, era scomparsa di casa la sera di domenica 6 febbraio, poco dopo le 20. Il marito la cercò in paese; poi, pensando che, offesa per il litigio, fosse andata a Landriano dalla madre, si recò nel vicino paese. Transitò, in questo breve viaggio in auto, in un punto alla periferia di Landriano dove, secondo la testimonianza di alcuni giovani del luogo, la donna sarebbe stata notata pochi minuti prima del passaggio del marito. Ma non la vide; non trovò la moglie dalla suocera e allora diede l'allarme.

Le indagini si iniziarono subito.

Vennero avanzate alcune ipotesi per spiegare la scomparsa della donna; poi, giovedì, il cadavere della giovane fu trovato nella roggia di Villanterio da due muratori del luogo, Francesco Poma e Giuseppe Savoia. Il corpo galleggiava bocconi in un punto dove l'acqua non era profonda ed era semicoperto da arbusti.

Gli inquirenti, a questo punto, ripercorrono i 16 chilometri tra Landriano e Villanterio, perlustrano le sponde della roggia Bolognina e di quella dov'è stato trovato il cadavere, interrogano numerose persone della zona. «Tutte le ipotesi sono valide», ripetono, e non trascurano nessuna traccia. Anna Maria Samarati potrebbe essersi uccisa, appena uscita di casa, gettandosi nella roggia nei pochi minuti di assenza del marito. Ma rimane inspiegabile come il corpo abbia percorso tanti chilometri nella roggia che costeggia alcune strade, ed abbia potuto superare una chiusa. Altra ipotesi: Anna Maria avrebbe vagato, la notte di domenica 6 febbraio, nella zona, poi si sarebbe gettata nella roggia a Villanterio, dov'è stata rinvenuta. Sembra, però, strano che non l'abbiano vista quanti partecipavano alle ricerche, dopo la denuncia della scomparsa. «Era troppo religiosa, dicono alcuni; non poteva pensare al suicidio».

Allora è stata uccisa? Ma perché? Un bruto l'avrebbe avvicinata mentre, dopo la fuga da casa, vagava senza meta. Un bruto, però, per arrivare ad uccidere avrebbe dovuto usarle violenza, o almeno avrebbe dovuto tentarla. Un indumento intimo, rimasto intatto malgrado la lunga permanenza in acqua, starebbe ad escludere questa circostanza. Ma chi avrebbe potuto ucciderla? Ecco uno degli interrogativi al quale, per il momento, gli inquirenti non possono dare una risposta; d'altra parte, è impossibile che qualcuno potesse sapere della fuga di Anna Maria Samarati e quindi fosse in agguato.

Franco Marchiaro

Caccia al ladro stanotte per le strade di Aosta

dal corrispondente

Aosta, sabato sera.

(g. g.) Caccia al ladro, stanotte, in un quartiere della periferia nord della città: un ladro sorpreso in flagrante in un cantiere edile è riuscito a sfuggire ad agenti e carabinieri. Gli inquilini della zona, svegliati dalle sirene delle «pantere», hanno seguito dalle finestre le fasi dell'inseguimento.

Era circa l'una quando il metronotte Carlo Tovo, 25 anni, di Aosta, mentre si apprestava a controllare le saracinesche dei magazzini «Drop», in via Porta Pretoria, ha udito colpi d'arma da fuoco. *«Ho impugnato la mia "Beretta", racconta il Tovo, pensando di avere che fare con dei ladri e ho sparato, a mia volta, in aria alcuni colpi a scopo intimidatorio. Subito dopo, ho intravisto, ad un centinaio di metri di distanza, l'ombra di un uomo che sgattaiolava in un androne».*

Le detonazioni avevano richiamato l'attenzione delle pattuglie della Mobile in perlustrazione, che sono immediatamente accorse ed hanno dato l'avvio ad una battuta.

Il giallo di Alagna Lomellina

Per i super-periti non vi fu delitto

La donna condannata a 20 anni quale avvelenatrice del genero spera nell'assoluzione - La morte sarebbe dovuta a gastrite

nostro servizio

Alagna Lom., sabato sera.

Regina Dezza, la signora di Alagna Lomellina accusata di avere ucciso col veleno il proprio genero, sta vivendo le 48 ore più drammatiche della sua esistenza. Lunedì inizierà, all'Assise d'appello di Milano, il processo di secondo grado a suo carico: la Corte di Pavia, nel giugno 1969, l'aveva condannata a 20 anni di reclusione riconoscendola colpevole d'omicidio volontario. Ora, in base ad una superperizia, ha buone probabilità di dimostrare quell'innocenza che va protestando da tre anni.

Il decesso della sua supposta vittima, secondo il collegio di superperiti nominato dalla Corte d'assise d'appello, sarebbe da attribuirsi non all'arsenico, come affermò la prima perizia medico-legale, ma ad una serie di cause naturali. Il clamoroso colpo di scena potrebbe portare all'assoluzione di Regina Dezza, definita la «suocera nera» della Lomellina, e alla sua scarcerazione. La presunta vittima di Regina Dezza, vedova sessantenne del medico condotto di Alagna Lomellina, dott. Ernesto Costa, e già gerente dell'ufficio postale del luogo, fu il trentanovenne consigliere comunale di Alagna, Giuseppe Caselgrandi, vedovo della figlia della donna. Giuseppe Caselgrandi, ricoverato al Policlinico di Pavia il 21 febbraio 1967, morì due giorni dopo, dopo avere subito anche un'operazione per ulcera gastrica.

Si suppose una forma di gastrite acuta, ma due mesi dopo, a seguito di una denuncia avanzata da Lorano Lenzi, dipendente della zia del giovane, la signora Francesca Caselgrandi, l'autorità giudiziaria ordinò l'autopsia. Il prof. Fornari, dell'Istituto di medicina legale di Pavia, e la sua collaboratrice, dott.ssa Montagna, stabilirono che nei visceri della vittima c'erano forti tracce di arsenico e s'affacciò l'ipotesi di un delitto. Il 7 ottobre successivo le indagini portarono all'arresto della Dezza, poi rinviata a giudizio.

Quali le accuse? Si disse che la vedova odiava il genero: ne aveva ostacolato le nozze con l'unica figlia, Vittoria, e lo considerava colpevole della morte della moglie, perita in auto mentre tornava dall'averlo accompagnato alla stazione ferroviaria. Temeva anche che il Caselgrandi intendesse risposarsi portando con sé il bimbo, al quale la nonna era molto affezionata.

La Dezza respinse sempre le accuse, ma fu condannata, nel giugno 1969, appunto a 20 anni di carcere. Esattamente un anno dopo, nel giugno '70, tornò dinanzi ai giudici d'appello a Milano, ribadendo la sua innocenza. Il difensore, avv. D'Elia, chiese una nuova perizia, che fu concessa e affidata a un collegio di superperiti: un clinico, un tossicologo-farmacologo e un esperto in medicina legale dell'Università di Bologna.

Le conclusioni saranno rese note nel corso del processo, ma non sono più un segreto. Secondo i superperiti, Giuseppe Caselgrandi non morì avvelenato dall'arsenico, ma a seguito di cause naturali: una gastrite acuta aggravata dall'ulcera di cui già soffriva; il ritardo del ricovero al momento della grave crisi del male e, probabilmente, la mancanza di cure adeguate al caso. Morte naturale, quindi. Se la perizia sarà accettata dai giudici di appello, Regina Dezza sarà assolta.

f. m.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Napoli: assalto ad un furgone di banca

Hanno rapinato 35 milioni con una pistola giocattolo

Sul sedile dell'auto, abbandonata dai banditi dopo il «colpo» la polizia ha trovato la finta arma di plastica usata per intimidire il portavalori

dal corrispondente

Napoli, sabato sera.

Non avevano che una pistola-giocattolo i tre banditi con il volto coperto da calze di nailon che si sono impossessati di tre sacchi e una borsa contenente 35 milioni (di cui 4 in assegni) intimidendo l'autista del furgone portavalori del Banco di Napoli. L'audace rapina, portata a termine in pochi minuti, è passata quasi inosservata ed i malviventi sono fuggiti senza lasciare traccia.

Qualche ora più tardi la vettura da essi usata è stata ritrovata a poche centinaia di metri dal luogo del «colpo». Era stata rubata all'aeroporto di Capodichino. All'interno gli agenti della «mobile» hanno trovato la pistola di plastica.

Per tutta la notte l'autista rapinato, Vincenzo Riccio, di 41 anni, è stato interrogato in questura, al fine di ricavarne qualche indizio utile. Gli sono state mostrate, tra l'altro, foto d'archivio, ma pare che neanche questo tipo di accertamento abbia dato frutto. Gli investigatori non si nascondono che sarà estremamente difficile arrivare a far luce sulla rapina.

L'auto portavalori della banca, una «124 familiare» blindata, era ferma davanti all'agenzia in via Duomo angolo via Marittima, a quattro passi dal porto. Aveva iniziato da poco il giro ed aveva raccolto fino a quel momento circa 40 milioni. Al volante è rimasto Vincenzo Riccio, mentre il cassiere Mario Della Pia, di 39 anni, ed il commesso Francesco Di Lanno, di 60, sono entrati nella banca per il prelievo.

I banditi hanno agito con decisione e tempestività. Sono scesi da una «1750» di colore grigio metallizzato, lasciando al volante un complice pronto a partire. «Erano giovani alti, robusti, decisi a tutto — ha dichiarato l'autista Riccio —. Tutto è avvenuto in pochi secondi; non ho avuto il tempo di dare l'allarme. Uno di essi si è avvicinato con una pistola in pugno e mi ha mormorato: "Niente scherzi se vuoi salva la vita". Gli altri due, invece, hanno aperto lo sportello posteriore ed hanno arraffato i sacchi col denaro».

a. l.

Furto in un alloggio dei Parioli: solo foto di Soraya

La vittima è il regista della tv Salvatore Magri

nostro servizio

Roma, sabato sera.

Singolare furto in casa del «re di Capri», Salvatore Magri, 48 anni, regista televisivo meglio noto come «Sasà» e animatore delle feste che si celebrano nella famosa isola. Nel suo alloggio di via Lisbona 12, ai Parioli, i ladri si sono impossessati di un album di fotografie, scattate nell'estate 1965, in cui il giovane è ritratto con l'ex imperatrice Soraya.

Nell'alloggio c'erano parecchi oggetti che avrebbero dovuto far gola ai ladri: cineprese, macchine fotografiche, proiettori. Gli ignoti non hanno toccato nulla: hanno aperto armadi, cassetti, hanno rovistato dappertutto ma si sono portati via soltanto l'album con le foto di «Sasà» e Soraya.

«Non riesco a capire perché l'abbiano preso, ha dichiarato il regista; forse nella fretta non hanno osservato bene e hanno creduto di trovarvi foto compromettenti, magari da vendere a qualche rotocalco. Io e Soraya siamo soltanto dei buoni amici».

Salvatore Magri viene soprannominato *«Il vacanziere»*, o, in Germania, il *«Rosenkavalier»* per la sua abitudine di donare rose alle donne, sempre belle e famose, con le quali si accompagna. Il suo più recente dono floreale è stato per Jacqueline Onassis, suscitando le ire dell'armatore greco, che, dopo aver visto sui giornali le foto di Jackie in giro per Capri con il *«Vacanziere»*, ha fatto alla moglie una delle sue celebri sfuriate e l'ha richiamata subito a casa.

Nell'estate del 1965, l'anno di Soraya, il Magri era già famoso. Ex avvocato (*«non ho mai esercitato»*), proprietario di un barchino battezzato *«Sasa's»*, infaticabile corteggiatore delle più belle donne che frequentano l'isola, Magri è stato, per dodici anni, funzionario dell'azienda per il turismo di Napoli.

m. b.

Pietoso suicidio all'alba in una clinica di Sanremo

Si getta nel vuoto una signora angosciata dalla denuncia Vanoni

dal corrispondente

SANREMO, sabato sera.

(r. o.) Un'anziana e ricca signora, Annunziata Fenoglio, di 75 anni, s'è uccisa stamane all'alba, gettandosi da una delle finestre del quarto piano della clinica dove era stata ricoverata. E' morta poco dopo la caduta, in seguito allo sfondamento della base cranica.

La sventurata soffriva da tempo di un forte esaurimento nervoso: negli ultimi giorni pareva ossessionata dall'avvicinarsi del 31 marzo, ultimo giorno previsto per la presentazione della denuncia Vanoni. E' stata udita più volte ripetere: «Bisogna pagare le tasse, bisogna fare la denuncia; le tasse si pigliano tutti i soldi...».

Annunziata Fenoglio era nata a Montaldo Scarampi (Asti) e con il marito, Giuseppe Accornero, s'era trasferita a Sanremo, dove aveva gestito per molti anni un'avviatissima panetteria in via Matteotti, nel centro della città. Per questa ragione era molto conosciuta a Sanremo. Non aveva figli, ma molti nipoti. Da tempo abitava con il marito in via Gaudio 38.

Stamane, verso le 6, s'è fatta accompagnare in bagno dall'infermiera. Dopo aver chiuso la porta dall'interno, ha aperto la finestra e si è gettata nel vuoto senza un grido. E' caduta proprio dinanzi al pronto soccorso dell'ospedale.

Sul luogo si sono subito recati il medico curante dottor De Pasquali e il sostituto Procuratore della Repubblica per le constatazioni di legge.

Cristianamente è mancato

Giovanni Alice

L'annunciano la moglie, figlio, nuora, fratelli, sorella, parenti tutti. Funerali oggi 11 corr. ore 14,30 Ospedale Mauriziano. La presente per ringraziamento.
— Torino, 10 marzo 1972.

Prendono parte al dolore della famiglia Alice le famiglie Giuseppe Gedda e Francesco Gedina.

Partecipano al dolore di Gianpiero gli amici:
Pino Allisiardi
Norberto Arata
Franco Bossetto Vercis
Giorgio Briano
Gabriella e Piero Cavazzoli
Aldo Fazzoni
Franca Ferrero
Elsa Lagna
Angela Lagorio
Adriano Manginetti
Lidia Martinelli
Melchiorre Monticone
Carmela Mosca
Lucia Salvestrini
Francesco Vayra
Renato Vialli.

La famiglia Amaolo partecipa vivamente al dolore dei congiunti.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Olga Querini ved. Mazzone

Ne danno il doloroso annuncio i figli Angelo e Filiberto, le nuore, i nipoti, la cognata e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 12 marzo alle ore 10,15 partendo dall'Ospedale Mauriziano. La Salma proseguirà per Chivasso dove verrà tumulata.
— Torino, 10 marzo 1972.

Condomini ed inquilini di Corso Re Umberto 127 partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia Mazzone per la scomparsa della Mamma Signora

Olga Querini ved. Mazzone
— Torino, 10 marzo 1972.

Livia Remo Giannuzzo sono vicini al dolore di Giuliana e Roberto.

Improvvisamente è deceduto

Stefano Vercelli
Cav. di Vittorio Veneto

Lo annunciano con dolore la moglie, figli Giovanni con Bianca Daniela, Anita che tanto adorava. Luigi con moglie e figli Michel, Phyllis, le sorelle Pina e Maria, cognati, zia Cristina, nipoti, cugini, amici, Alpini e commilitoni. I funerali avranno luogo oggi ore 16 partendo dalla parrocchia Cinceris, con proseguimento Castelle. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 marzo 1972.

Coniugi Corona, Vincenzo Ramoino si uniscono al dolore della famiglia.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Alice Venera n. Serra

Addolorati ne annunciano il marito Giovanni, la figlia Rina col marito Domenico Vallino e figlio Dario, Ria col marito Bruno Candini e il piccolo Claudio, zii, cognati, nipoti e cugini. Un particolare ringraziamento alla signora Irma Luppi per le amorevoli cure prestategli. Funerali ore 10,15 di domenica 12 marzo partendo da corso Vercelli 96.
— Torino, 10 marzo 1972.

Partecipano al dolore della famiglia Venera le famiglie:
Candini e Cassandrino
Aldo Pompilio
Rinaldo Vallino.

Addolorati per la scomparsa del caro cugino

Nino Cappa

le famiglie Grecchi Oreglia Picenzo Simonetti partecipano al lutto dei famigliari.
— Torino, 10 marzo 1972.

La Sezione Comunale Federmaccia di Torino si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Ettore Di Sibio
già suo Presidente
— Torino, 11 marzo 1972.

La famiglia Zandrino con profondo dolore annuncia la morte di

Lucia Zandrino Ivaldi

Le esequie avverranno in S. Andrea di Cassine (Alessandria) sabato 11 alle ore 15,30.
— Torino, 10 marzo 1972.

Il Consiglio dell'Ordine dei Medici della Provincia di Torino partecipa la dolorosa perdita del Collega

Dr. Salvatore Modica

e si associa al cordoglio della famiglia.
— Torino, 10 marzo 1972.

Il giorno 9 c.m. è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Dario Raffini

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti la moglie Ida Costamagna, i figli Luciano, Mauro, Danila, la nuora Mariella, il genero Alberto, le piccole Sandra e Ylenia, [illegible]. La famiglia ringrazia sentitamente il Prof. Bessone, il Prof. Gatti, medici e infermieri dell'Ospedale Mauriziano per le premurose cure prestate. La S. Messa di trigesima verrà celebrata il 14 aprile alle ore 8,30 nella parrocchia S. Giovanna D'Arco, via Borgomanero 50. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 marzo 1972.

La Ski Nordica Torino e gli Amici del fondo prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dr. Dario Raffini
socio fondatore.
— Torino, 10 marzo 1972.

La zia Gina, i cugini Guido Lidia Zoltan con Sandra e famiglia, vicinamente commossi partecipano affettuosamente al dolore della cara Ida e figli.

Dopo dura e coraggiosa lotta col male, ha cessato di battere il forte cuore del

RAGIONIER

Amedeo Paolo Caprina

Con profondo dolore ne danno annuncio: Paola Aclis con la fidanzatina Maria Angela Vitro, Gustavo Aclis con la moglie Elsa Cavallero, il fratello Bruno Caprina e famiglia, la Prof. Lidia Caprina in Vitaletti. I funerali sabato 11, ore 15, partendo da via Roma 30, Grugliasco.
— Grugliasco, 11 marzo 1972.

Giuseppe Peschini, profondamente addolorato, partecipa al lutto che ha colpito i parenti dell'indimenticabile

Rag. Amedeo Caprina
— Milano, 10 marzo 1972.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Fabbrica Italiana Ribattini A. Mondon & C. S.p.A. partecipano commossi la perdita del

Rag. Amedeo Caprina
per tanti anni apprezzato Direttore della Società.
— Regina Margherita, 10 marzo 1972.

Il Personale della Soc. Mondon partecipa con profondo cordoglio al dolore dei familiari.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate è mancata ai suoi cari

Clotilde Donat-Cattin ved. Chiorando

La piangono le figlie Titì col marito Franco Cappello, Pucci col marito Virginio Gilardi, la nuora Adele Borgomaneri ved. Chiorando con rispettive famiglie, nipoti, pronipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 10,15 parrocchia Sacro Cuore di Gesù.
— Torino, 11 marzo 1972.

Camillo, Carla, Augusto e Flaminio Donat-Cattin con le rispettive famiglie prendono parte al dolore dei cugini per la perdita della mamma

Tildina Donat-Cattin Chiorando
— Torino, 10 marzo 1972.

Vittorina Barberis con Vittorio, Massimo e Luca prendono parte al dolore per la scomparsa di

Clotilde Donat-Cattin
— Mondovì, 11 marzo 1972.

On. Guido Bodrato, On. Carlo Borra e gli Amici di «Forze Nuove» partecipano al lutto del Ministro On. Carlo Donat-Cattin per la perdita della ZIA.

Confortata dalla benedizione del Santo Padre è mancata serenamente all'affetto dei suoi cari

Angela Ofman ved. De Caroli

Con profonda tristezza ne danno l'annuncio il figlio Arturo con la moglie Luigina e figlia Carla con il marito Franco De Lieto e la piccola Vittoria; cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Giovanni Romeno per le affettuose cure prestatele. I funerali avranno luogo oggi ore 10 partendo dalla Parrocchia della Madonna Addolorata, corso Moncalieri 227.
— Torino, 11 marzo 1972.

Dopo una vita dedicata alla famiglia è mancata ai suoi cari

Angiolina Bicicchi ved. Ranzani

Con immenso dolore lo annunciano i figli Carla, Umberto, Margherita, generi, nuore, gli adorati nipoti, la sorella Michelina, parenti tutti. Funerali Ospedale Molinette sabato ore 10,15.
— Torino, 10 marzo 1972.

Ricordano affettuosamente la cara ANGIOLINA le famiglie Bajnotti e Riccardi.

Il giorno 9 marzo è cristianamente spirata

Francesca Perelli

Profondamente addolorati lo annunciano i parenti, le amiche che Le furono vicino con tanto affetto nella Sua lunga esistenza e la fedele Adele Borsella che La circondò di cure filiali. Un grazie all'infermiere Giuseppino Brogliano. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,15 nella parrocchia N.S. Beata Vergine delle Grazie (Crocetta). La cara Salma sarà tumulata nel Cimitero di Virle.
— Torino, 11 marzo 1972.

Fatale disgrazia troncava la vita buona e laboriosa di

Emilio Faletto
Autista Fiat
anni 61

Ne danno il triste annuncio la moglie Meri Grindatto, la figlia Piermaria col marito Luigi Ampelio e i nipoti Patrizia e Roberto, la suocera, fratelli, sorelle, cognati, nipoti, cugini, parenti tutti. I funerali in Barbania sabato 11, alle ore 15, partendo dalla propria abitazione, via Tommaso Ferrari.
— Barbania, 10 marzo 1972.

Cristianamente è mancata

Erminia Cerrato ved. Bo

Ne danno il triste annuncio i figli Giovanna, Carlo e Franco, la nuora, i nipoti e parenti tutti. Funerali oggi 11 corr. ore 10,15 nella parrocchia di San Giorgio. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 marzo 1972.

Le famiglie Galli e Di Palma si uniscono al dolore di Nino e Agnia.

Sono fraternamente vicini al dolore del caro Luigi per la scomparsa del Padre

Gen. Ettore della Peruta

gli amici Aiudi, Bellotti, Bergaglio, Bergonzi, Bosio, Cacamagno, Calleris, Coppellotti, Emanuele, Esposito, Falotti, Ferrario, Genovese, Grimaz, Manzo, Oberreiter, Procelli, Rozzella, Rossini, Sivalli, Ranebone.
— Asti, 10 marzo 1972.

Cristianamente è mancata

Natalina Scandolera ved. Zambon

Addolorati lo annunciano: nipote Maria con la moglie Elsa e le figlie Carla. I funerali avranno luogo oggi ore 14,30 Ospedale Martini, via Tofane 71.
— Torino, 11 marzo 1972.

Cristianamente è mancata

Linda Casetta ved. Weiss

Ne danno il mesto annuncio fratello Generale Casetta, sorella Gemma col marito. Prendono viva parte al lutto dilette nipote Rosalba e famiglia, i coniugi Clarice, Piazza e Bellato. Funerali oggi ore 14,30 parrocchia San Pellegrino.
— Torino, 11 marzo 1972.

Seguito incidente automobilistico è cessata di vivere

Nilda Provera in Burla
anni 59

Sconvolti dal dolore lo annunciano il marito, figlio, figlie, parenti tutti. Funerale a Mirabello Monferrato il 12 marzo ore 15.
— Mirabello Monferrato, 11 marzo '72.

Cristianamente è mancato

Timoteo Leoni (Batista)

Hanno il triste annuncio: figlie, genero, nipoti e l'affezionata Flora. Funerali domenica 12 ore 8,45 c.so Francia 190.
— Torino, 10 marzo 1972.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Bianchi
Ex Combattente di Vittorio Veneto

Lo piangono, moglie, figli e parenti. Benedizione oggi ore 14 in c. Francia 267.
— Torino, 10 marzo 1972.